

Editoriale

Don Franco Tassone

Una ripresa della scuola, senza escludere la libertà di scelta

Con l'annuncio di un nuovo anno scolastico, con tutte le direttive del Ministero, alcuni genitori hanno ritenuto di convocare i nostri parlamentari a discutere venerdì 3 luglio a Maria Ausiliatrice, per superare la logica di dialogare solo con esperti di task force, ma di interloquire con i nostri rappresentanti nelle istituzioni democraticamente eletti, e rilanciare l'urgenza di attuare, nel nostro Paese, la piena libertà di scelta educativa. Si tratta dell'innescio fondamentale per la ripresa culturale e valoriale e per la realizzazione di un sistema scolastico di qualità a livello europeo. In molti Paesi europei – escluse Italia e Grecia – la possibilità di scegliere la scuola dei figli è riconosciuta dallo Stato in varie forme come un diritto per i genitori e la chiave di volta per il benessere e lo sviluppo economico della società. Per la Costituzione Italiana a tutti i cittadini va garantito il diritto alla libertà di scelta educativa (art. 30) e sulla carta – per la Legge 62 del 2000 (L. Berlinguer) – un genitore può scegliere la scuola pubblica che desidera, statale o paritaria. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, articolo 26, afferma che i genitori "hanno diritto di priorità nella scelta di istruzione da impartire ai loro figli". Stesso concetto è stato ripreso dalla Convenzione Europea (1950), dall'Unesco (1966), e dalla Comunità Europea (1984). Ma in Italia in realtà il cittadino poco abbiente deve pagare, quindi non è libero. La scuola pubblica paritaria – solo in Italia (e in Grecia) – ha un costo troppo alto per le tasche dei poveri: tasse per lo Stato e retta salata per la scuola. E il cittadino povero non può scegliere dove educare il proprio figlio e i diritti educativi delle famiglie sono calpestati. Due i richiami fatti all'Italia da parte dell'Unione Europea, rimasti "flatus vocis". Eppure anche nella laicissima Francia le rette delle scuole "non statali" sono bassissime, a motivo dei finanziamenti ricevuti anche dalle amministrazioni locali. A dimostrazione del fatto che chi difende la scuola libera non è contrario alla scuola di Stato: è semplicemente contrario al monopolio statale nella gestione della scuola. E questa non è un'idea di biechi e ricchi conservatori di destra o di bacchettoni. In Italia ogni studente della scuola pubblica statale riceve (cioè costa a noi contribuenti) circa 7.000 euro all'anno; lo studente della scuola pubblica paritaria primaria riceve circa 450 euro.

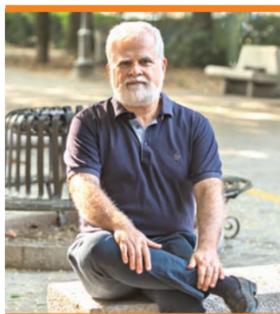
Continua a pag. 12

Il futuro del Seminario di Pavia: intervista al Vescovo Mons. Corrado Sanguineti

Pavia e Riso Scotti, un binomio vincente che dura da 160 anni



Un anniversario importante per l'azienda pavese



Intervista a Luis Alberto Orellana, già senatore del Movimento5Stelle. "Volevo il dialogo con il Pd ma venni espulso dal 'monarca' Beppe Grillo. Per Pavia serve un progetto"

pag. 17

Scuola

Si partirà il 14 settembre. Anche a Pavia sarà un problema la distanza tra i banchi

Casa

L'assessore Bolognini: "La Regione garantisce il sostegno alle disabilità"

Città

Piazza Petrarca, gli ambulanti in agitazione chiedono l'urgente riapertura del mercato

Belgioioso

Estate di lavori con numerosi cantieri aperti. Il Vescovo alla Casa San Giuseppe per il ricordo delle vittime del Covid

Corteolona

I trent'anni di sacerdozio di don Roberto Romani. Il sindaco: "Grande collaborazione con la parrocchia"



VENDITA DIRETTA

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242

www.riseriacusaro.it
info@riseriacusaro.it

Evoluzione della politica pavese, il presidente del consiglio comunale si iscrive al partito di Giorgia Meloni. Testimone dell'annuncio anche il sindaco Fracassi

Niutta e Pesato con Fratelli d'Italia risolvono il partito in attesa delle prossime elezioni amministrative



DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il presidente del consiglio comunale di Pavia, Nicola Niutta, nel corso di un'affollata conferenza stampa celebrata a Palazzo Mezzabarba nella sala del consiglio comunale ha annunciato l'iscrizione a Fratelli d'Italia. Il partito, in ascesa, di Giorgia Meloni. Niutta che ora fa parte della maggio-

ranza di centrodestra ed è stato eletto nel 2018 al Comune di Pavia con 393 preferenze, nella passata legislatura era all'opposizione e guidava la delegazione di un altro partito "Nuovo Centro Destra - Partito Popolare Europeo - UDC" ed era in lista, tra l'altro, con Sandro Assanelli, storico esponente dei cattolici pavesi e del Movimento per la Vita e con l'attuale assessore alla Polizia Urbana Pietro Trivi. A testi-

moniare il nuovo orientamento politico e culturale del giovane presidente del Consiglio Comunale, figlio di Maurizio Niutta, importante personaggio per oltre 20 anni direttore generale dell'Asp di Pavia (presente in sala), il gotha di Fratelli d'Italia: Daniela Santanchè, senatrice e segretario lombardo di FDI, l'europarlamentare Carlo Fidanza, l'ex consigliere regionale ed ex leader nazionale di movimenti

studenteschi universitari Vittorio Pesato, il consigliere regionale Federico Romani, il segretario provinciale Claudio Mangiarotti, la segretaria cittadina Paola Chiesa, l'assessore ai servizi sociali del Comune di Pavia, Anna Zucconi. Ha testimoniato l'importanza dell'evento con la sua presenza il sindaco leghista di Pavia Mario Fabrizio Fracassi, che ha salutato gli alleati della maggioranza di centrodestra. Dall'incontro non è emersa una dichiarazione ufficiale di Nicola Niutta circa il passaggio di tutto il gruppo della lista civica Pavia Prima a Fratelli d'Italia. "Abbiamo tempo" - ha detto il 31enne studente universitario che si sta laureando in giurisprudenza con una tesi su "L'amministrazione comunale di Pavia nell'età imperiale Napoleonica". Ricordiamo

inoltre che Niutta oltre all'attività politica ed agli studi ha pure svolto altri lavori quali: rappresentante commerciale del settore vinicolo, ha lavorato per un'agenzia di sicurezza e svolto un breve apprendistato in uno studio legale. Un giovane in gamba. Con l'arrivo di 2 "big" della politica pavese come Niutta e Pesato, che nella penultima tornata elettorale in regione Lombardia nel 2013 conseguì in provincia di Pavia ben 5404 voti, Fratelli d'Italia in città farà un balzo in avanti. Per fare un esempio Fratelli d'Italia alle ultime elezioni al Comune di Pavia conseguì un asfittico 2,96%, Pavia Prima il 5,69%. Sempre Fratelli d'Italia alle europee, lo stesso giorno, conseguì a Pavia il 5,36%. **E voci di corridoio a Palazzo Mezzabarba danno per proba-**

Nella foto a sinistra l'intervento di Nicola Niutta. A destra il pubblico presente a Palazzo Mezzabarba

bile il passaggio di un consigliere comunale della Lega a Fratelli d'Italia. "L'ho visto crescere perché studiava al collegio San Carlo di Milano ed era compagno di mio figlio - ha detto la senatrice Daniela Santanchè durante la conferenza - la sua scelta valorizza il partito e Pavia". Probabilmente fatale nel rapporto Fratelli d'Italia - Niutta fu il giorno di San Valentino di quest'anno quando alla fiera di Milano la senatrice organizzò un evento mondano e politico ed una festa con cena alla quale parteciparono Niutta padre e figlio ed una moltitudine di altri personaggi del centrodestra.

La vignetta

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com

L'estate...distanziata in oratorio ai tempi del Covid



La salvaguardia dei boschi di quercia lombardi

Un progetto guidato dal Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia

E' partita la prima fase operativa del progetto triennale "Deperimento della quercia nei boschi pianiziali: studio multidisciplinare per la selezione di risorse genetiche resistenti" co-finanziato da Regione Lombardia, Direzione generale Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi nell'ambito del bando per il finanziamento di progetti di ricerca in campo agricolo e forestale. Tre i soggetti coinvolti, con ricercatori provenienti da tutta Italia: il Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Pavia come capofila; l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr di Firenze e Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università degli Studi della Basilicata come partner. Tre anni è la durata del progetto che mette al centro gli ecosistemi forestali, risorse cruciali per la società, poiché forniscono prodotti, impiego e servizi ecosistemici irrinunciabili. Un approccio multidisciplinare al problema è il metodo di lavoro innovativo per individuare le cause del deperimento della farnia (un albero a foglie decidue appartenente alla famiglia delle Facaceae) in Pianura Padana. Una valutazione a 360° che coinvolge diversi ambiti di ricerca, dalla genomica all'ecofisiologia e alla dendroecologia. I dati raccolti saranno la base fondamentale per la conservazione e la propagazione di materiale forestale che garantisca la maggiore probabilità di resistenza alle fisiopatie e agli altri fattori di rischio collegati ai cambiamenti climatici.

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Su "7" settimanale del Corriere della Sera: «L'emergenza sanitaria ha fermato la diffusione, che sembrava inarrestabile, della sharing. Alcuni colossi dell'economia della condivisione hanno cominciato a licenziare. E fra i giovani si riaffaccia la tentazione della proprietà privata, già archiviata perché superata, volgare, stupida. E' la fine di un modello? Intanto si affaccia un nuovo concetto di leasing: macchine, biciclette, scooter, monopattini, case, spazi di lavoro: grazie a Internet tutto si condivide, niente si possiede». Una do-

Sharing economy: un mondo a noleggio

manda: «Ma il "Corriere" non era il giornale della borghesia? E la borghesia non aveva il culto della proprietà privata? Hume non aveva detto che la proprietà - come prolungamento di sé - viene subito dopo il bene della vita?». Ma c'è bisogno di dimostrarlo? Il bambino, neanche balbettante, difende con le unghie e coi denti il giocattolo che è suo e che non vuol cedere a nessuno. Ma ora il "Corriere" dice che la proprietà privata è «superata, volgare, stupida». Deve esserci stato un passaggio che ci siamo persi. Deve esserci stato "un contordine compagni"! Forse il "Corriere" è diventato comunista? Ma a ben vedere è l'articolo stesso a suggerirlo. Quando parla di "alcuni colossi dell'economia della condivisione", lì sta la chiave.

Per chi non l'avesse capito, il "Corriere" resta sempre lo stesso. Solo che adesso difende le multinazionali e non i piccoli proprietari. I quali dovranno prendere in affitto da lorisognori - "colossi dell'economia condivisa" - case, spazi di lavoro, auto, scooter, biciclette, ecc. Altrimenti, se solo sogneranno di possederli, scatterà l'anathema: "separati, volgari, stupidi"! E se insisteranno, ci penserà lo Stator a tartassarli di balzelli e divieti. La proprietà privata di massa - sogno di De Gasperi - viene così archiviata, a beneficio del grande capitale. La sharing economy significa "economia di condivisione". Un mondo tutto a noleggio, con grandissimi profitti per i noleggiatori. Ma nella Storia tutto si ripete. Si cambiano le parole, ma la sostan-

za resta. Si ritorna agli anni del 40-50, quando tutto era in affitto - case, terreni... - e c'erano pochissimi magnati e una massa di nullatenenti. Ma ora però nullatenenti-computer. Infatti la nuova economia richiede d'essere sempre connessi, per non perdere le occasioni. Perciò si invoca il 5G - rete superveloce. E quindi - è il chiodo fisso di Soros, Rockefeller e compagnia - la fine della famiglia: «E' lì, dalla genitorialità patriarcale, dall'istituzione del matrimonio, dal "lavoro riproduttivo così legato al gender" (?) che nasce la voglia di proprietà fondiaria da trasmettere a figli e nipoti. Biasimevole immobilizzo di capitale! Perciò bisogna approfittare del Covid-19 per il sacrificio dello spazio fondamentale non sicuro che è la

proprietà privata». Biasimevole immobilizzo di capitale! Invece il capitale deve circolare. E chi meglio del single fa circolare il capitale? Il single non ha legami parentali - né vuole averne -, mangia fuori casa, si veste con abiti usa-e-getta, vive in case d'affitto, non risparmia niente, facilmente trasferibile all'estero e facilmente licenziabile, ecc. Parafrasando quel tale che diceva: "Quando sento parlare di intellettuali metto mano alla pistola" si potrebbe dire "Quando sento parlare di certo ambientalismo tocco ferro". Perché tutto viene da lì. E' dall'ossessione del sovrappopolamento e dalla conseguente necessità di ridurre, che deriva tutto il pacchetto libertario: divorzio, aborto, eutanasia, nozze ste-



rili gay, convivenze, abolizione della famiglia, abolizione della proprietà privata (... però, chissà perché, l'abolizione non riguarda i magnati...) ecc. Ma, se questo ancora non basta, al TED 2010 - Technology Entertainment Design - Bill Gates ha dichiarato: «Lavorando bene coi servizi sanitari, la contraccezione e i vaccini, potremo ridurre la popolazione di un 10/15%...». Quindi, non bastando il Covid, anche i vaccini...

Mons. Massara nuovo Vescovo di Fabriano/Matelica

Mons. Francesco Massara è il nuovo vescovo della diocesi di Fabriano-Matelica. Già arcivescovo di Camerino-San Severino Marche, è stato nominato da Papa Francesco unendo le due sedi in persona Episcopi. Mons. Massara è nato il 1° luglio 1965 a Tropea, in provincia di Vibo Valentia, nella diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea. Dopo la maturità classica ha intrapreso gli studi universitari di Filosofia

presso l'Università La Sapienza di Roma. Ha conseguito nel 1988 il Diploma di Biblioteconomia ed Archivistica presso l'Archivio Segreto Vaticano. Nel 1988 è entrato nel Pontificio Seminario Romano Maggiore ed ha frequentato la Pontificia Università Lateranense, dove ha conseguito il Baccellierato in Teologia e la Licenza in Teologia Dogmatica. È stato ordinato sacerdote il 17 aprile 1993, incardi-

andosi nel clero di Mileto-Nicotera-Tropea. È stato assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore di Roma dal 1992 al 1995; direttore del Centro diocesano vocazioni della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea dal 1995 al 1998; parroco della parrocchia di San Nicola Vescovo a Vazzano (Vibo Valentia) dal 1996 al 2004; membro del Consiglio presbiterale diocesano dal 1996 al 1999; membro del Consi-

glio pastorale diocesano dal 1996 al 1999; collaboratore della Caritas diocesana dal 1996 al 2003; fondatore e responsabile delle Cooperative di lavoro diocesane dal 1997 al 2003; responsabile dell'Ufficio amministrativo diocesano dal 1999 al 2003; revisore dei conti dell'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero dal 2001 al 2004; economo generale del Pontificio Seminario Romano Maggiore.

L'udienza di Papa Francesco dedicata a Davide dalla cui discendenza deriva Gesù

“Davide ci insegna a far entrare tutto nel dialogo con Dio”

“Malgrado tutte le misure di sicurezza legate alla minaccia del contagio di Coronavirus, sia questo un sereno tempo di riposo, di godimento della bellezza del creato e di rafforzamento dei legami con gli uomini e con Dio”.

E' l'augurio del Papa per il periodo di vacanza in cui “siamo entrando”.

Lo ha formulato durante i saluti che come di consueto concludono l'udienza trasmessa in diretta streaming dalla biblioteca privata e dedicata alla figura di Davide, dalla cui discendenza deriva Gesù. Davide è “prima di tutto un pastore”, ha fatto notare il Papa: “il suo comportamento è diverso da quello del mercenario”. Così, quando



Il sostegno ai poveri del Brasile

La regione della Baixada Fluminense, Regione dello Stato di Rio de Janeiro, nel sud-est del Brasile, ha una storia di povertà, violenza e abbandono, ma in questi giorni di grave crisi sanitaria – è il territorio più colpito dal Covid-19 – ha potuto sentire la presenza solidale di Papa Francesco, come riferisce Vatican News. Nonostante la diocesi di Nova Iguaçu abbia dovuto interrompere le attività pastorali così come le celebrazioni pubbliche delle Messe e delle funzioni, è riuscita a rafforzare in modo particolare i progetti sociali della Caritas diocesana, del Centro per i diritti umani e delle opere sociali, come anche i progetti delle parrocchie e dei fedeli. Ha inoltre ampliato la sua missione caritativa per rispondere al considerevole aumento delle richieste di aiuto da parte di numerose famiglie. Aggiungendo forza a queste iniziative, la diocesi ha ricevuto – attraverso la Nunziatura apostolica – il sostegno finanziario di 10.000 real da Papa Francesco. Questa generosa offerta è stata interamente utilizzata per l'acquisto di cestini di prodotti alimentari di base e kit igienici già distribuiti alle famiglie dei quartieri più bisognosi dello Stato di Rio de Janeiro. Il vescovo di Nova Iguaçu, mons. Gilson Andrade, ha espresso tutta la sua gratitudine al Pontefice. “In questo momento in cui la solidarietà è un cammino di speranza per tante persone – ha detto – siamo grati a Papa Francesco”.

il profeta Natan gli rinfaccerà il suo gravissimo peccato, “Davide capirà subito di essere stato un cattivo pastore, di aver depredato un altro uomo dell'unica pecora che lui amava, di non essere più un umile servitore, ma un ammaliato di potere, un braccione che uccide e depreda”. “Quando a una persona manca quella dimensione poetica, manca la poesia, la sua anima zoppica”, dice a braccio Francesco per introdurre il secondo tratto caratteristico della figura di Davide: il suo animo di poeta, che secondo la tradizione lo ha reso “il grande artefice della composizione dei salmi”. “Davide non è stato un uomo volgare, come spesso può capitare a individui costretti a vivere a lungo isolati dalla società”, il ritratto al centro dell'udienza: “È invece una persona sensibile, che ama la musi-

ca e il canto. La cetra lo accompagnerà sempre: a volte per innalzare a Dio un inno di gioia, altre volte per esprimere un lamento, o per confessare il proprio peccato”. “Il mondo che si presenta ai suoi occhi non è una scena muta. Il suo sguardo coglie, dietro il dipanarsi delle cose, un mistero più grande”. “La preghiera nasce proprio da lì”, secondo il Papa: “dalla convinzione che la vita non è qualcosa che ci scivola addosso, ma un mistero stupefacente, che in noi provoca la poesia, la musica, la gratitudine, la lode, oppure il lamento, la supplica”. “Guardiamo a Davide, pensiamo a Davide: santo e peccatore, perseguitato e persecutore, vittima e carnefice pure”, l'invito finale: “È una contraddizione. Davide è stato tutto questo, insieme. E anche noi registriamo nella nostra

vita tratti spesso opposti; nella trama del vivere, tutti gli uomini peccano spesso di incoerenza”. “Davide ha un sogno: quello di essere un buon pastore”, la sintesi del Papa: “Qualche volta riuscirà ad essere all'altezza di questo compito, altre volte meno; ciò che però importa, nel contesto della storia della salvezza, è il suo essere profeta di un altro Re, di cui lui è solo annuncio e prefigurazione”. Per Francesco, “c'è un solo filo rosso, nella vita di Davide, che dà unità a tutto ciò che accade: la sua preghiera. Quella è la voce che non si spegne mai: Davide è santo e prega, Davide è peccatore e prega, Davide è perseguitato e prega, Davide è persecutore e prega, Davide è vittima e prega, anche Davide è carnefice e prega”. Così facendo, Davide ci insegna a “far entrare tutto nel

Morto Georg Ratzinger, fratello maggiore del Papa emerito

Georg Ratzinger, fratello maggiore del Papa emerito, è morto mercoledì 1 luglio all'età di 96 anni. Si trovava a Ratisbona, la città dove ha vissuto la maggior parte della sua lunga vita. Con la sua scomparsa Joseph Ratzinger, che il 18 giugno scorso ha voluto affrontare il viaggio in aereo per rivedere il fratello morente, perde l'unico membro della famiglia rimasto ancora in vita. Divenuti sacerdoti lo stesso giorno, i due fratelli – uno musicista e maestro di un coro famoso, l'altro teologo, quindi vescovo, cardinale e Papa – sono stati sempre molto uniti. Nato a Pleiskirchen, in Ba-

viera, il 15 gennaio 1924 Georg Ratzinger aveva iniziato a suonare l'organo nella chiesa parrocchiale fin da quando aveva 11 anni. Nel 1935 entra nel seminario minore di Traunstein, ma nel 1942 viene arruolato nelle Reichsarbeitsdienst, e in seguito nella Wehrmacht, con la quale combatte anche in Italia. Catturato dagli Alleati nel marzo 1945, resta prigioniero a Napoli per alcuni mesi prima di essere rilasciato e di poter far ritorno in famiglia. Nel 1947 assieme al fratello Joseph, entra nel seminario Herzogliches Georgianum di Monaco di Baviera. Il 29 giugno 1951, entrambi i fratelli, insieme a

una quarantina di altri compagni, vengono ordinati sacerdoti nel duomo di Frisinga dal card. Michael von Faulhaber. Dopo essere diventato maestro di cappella a Traunstein, per trent'anni, dal 1964 al 1994, è il direttore del coro della cattedrale di Ratisbona. Ha girato il mondo facendo numerosi concerti e ha diretto molte incisioni per Deutsche Grammophon, Ars Musici e altre importanti etichette discografiche con produzioni dedicate a Bach, Mozart, Mendelssohn e altri autori. Il 22 agosto 2008, ringraziando il sindaco di Castel Gandolfo che aveva concesso a Georg la cittadinanza ono-

riaria, Benedetto XVI aveva detto del fratello: “Dall'inizio della mia vita mio fratello è stato sempre per me non solo compagno, ma anche guida affidabile. È stato per me un punto di orientamento e di riferimento con la chiarezza, la determinazione delle sue decisioni. Mi ha mostrato sempre la strada da prendere, anche in situazioni difficili”. “Mio fratello ed io – aveva raccontato Georg Ratzinger 11 anni fa durante un'intervista – eravamo entrambi chierichetti, tutti e due servivamo Messa. Ci fu presto chiaro, prima a me e poi a lui, che la nostra vita sarebbe stata a servizio della

Chiesa”. Dopo aver rievocato gli anni bui della guerra e l'opposizione al nazismo del padre dei fratelli Ratzinger, di professione gendarme, Georg aveva parlato dell'amore per la musica che li accomunava: “Nella nostra casa tutti amavano la musica. Nostro padre aveva una cetra che suonava spesso la sera. Cantavamo insieme. Per noi era sempre un evento. A Markt sull'Inn, poi, c'era una banda musicale che mi affascinava molto. Ho sempre pensato che la musica sia una delle cose più belle che Dio abbia creato. Anche mio fratello ha sempre amato la musica: forse l'ho contagiato io”.

L'agenda del Vescovo

Venerdì 3 Luglio
21.00 S. Messa a Chiavari e saluto a SE Card. Bagnasco

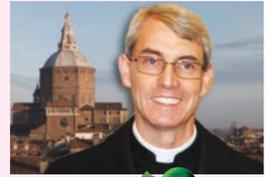
Domenica 5 Luglio
11.00 S. Messa a Albuzzano

Dalla sera di domenica 5 a venerdì 10 Luglio
mons. Vescovo partecipa agli Esercizi Spirituali della Conferenza Episcopale Lombarda a Gazzada (Varese).

Domenica 12 Luglio
10.00 S. Messa al Policlinico per festa di S. Camillo

Martedì 14 Luglio
10.30 Incontro Vicari

Mercoledì 15 Luglio
9.30 Commissione Regionale Beni Culturali Ecclesiastici



DiocesiOnline
La Diocesi di Pavia sui canali social

3
11

Diocesi di Pavia @DiocesiPv · 5g

Grati del ministero episcopale del card. #Bagnasco nell'arcidiocesi di Genova.

In questa foto il cardinale saluta i vescovi giunti nella @diocesichiavari per l'ordinazione episcopale del nostro vescovo Corrado.

Telemedicina GSD

Sempre più vicini alla tua salute

Con il nuovo servizio di telemedicina è possibile contattare online gli specialisti del **Gruppo San Donato**, evitando l'impegno di recarsi fisicamente in ospedale.

Grazie al servizio puoi effettuare visite mediche e ottenere teleconsulti online con gli specialisti degli ospedali del Gruppo San Donato, tra cui l'**IRCCS Ospedale San Raffaele** e l'**IRCSS Istituto Ortopedico Galeazzi**, dal tuo pc, tablet o smartphone.



Collegati al sito e seleziona il servizio di telemedicina dell'ospedale che preferisci



Registrati alla piattaforma di telemedicina



Seleziona la specialità medica o il dottore e invia la richiesta



Gruppo
San Donato

Per scoprire gli ospedali che aderiscono e come funziona la telemedicina GSD visita il sito

www.grupposandonato.it

Il sindaco Fracassi, nel contempo, ha prorogato la completa riapertura al 14 luglio

Piazza Petrarca, gli ambulanti in agitazione chiedono l'urgente riapertura del mercato cittadino

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Le 130 partite Iva degli ambulanti che danno vita allo storico mercato di piazza Petrarca sono in agitazione. Da mesi non lavorano causa Covid-19. Inoltre la loro attività è stata "dirottata" sull'assolata e desolata area Cattaneo, sprovvista di servizi igienici e di locali pubblici che possano servire gli esercenti, gli operatori ed i clienti. Sono arrivati anche a far scrivere da un avvocato una lettera al sindaco Fracassi chiedendo il ritorno alla normalità, pur con le precauzioni per la pandemia. A parlare è un operatore di rispetto, Giovanni Cavallo, tratta l'intimo uomo-donna. E'



Giovanni Cavallo, ambulante da 3 generazioni

ambulante da 3 generazioni. Si è diplomato ragioniere al Bordini di Pavia ed è stato anche responsabile di un ufficio acquisti di un'azienda farmaceutica. Poi ha scelto la professione di ambulante.

"Chiediamo il ripristino del nostro mercato - ha detto Cavallo - le nostre condizioni economiche sono state gravemente compromesse. Da mesi non lavoriamo. Tasse e tributi continuano ad arrivare. Chiediamo al sindaco il rinvio del pagamento della Tosap. Ce lo aveva promesso". Aggiunge un altro operatore, Rocco Neri, storico esponente dell'ambulante pavese. "Il sindaco ha riaperto bar, ristoranti con karaoke e musica dal vivo, gest. mercati e fiere private, mercatini degli hobbisti, sale bingo e



Rocco Neri, leader degli ambulanti pavesi

scommesse. Il mercato storico di Pavia, dove il mercoledì e sabato ci sono circa 100 partite Iva e lunedì, martedì, giovedì e venerdì ci sono 70 banchi, no. La riapertura non è neanche stata presa in considerazione. Mi auguro che sappiano presto prendere le giuste decisioni. Nell'area Cattaneo non si lavora il mercoledì ed il sabato, immaginate gli altri giorni!". Ricordiamo che il sindaco Fracassi ha prorogato la completa riapertura del mercato di piazza Petrarca al 14 luglio.

Con una piccola modifica all'ordinanza del 19 giugno. Che recita: "di richiamare integralmente le disposizioni della suddetta ordinanza ad eccezione della prescrizione relativa alla individuazione dell'area del mercato e dei relativi percorsi con transenne, nastro bicolore o altri strumenti idonei in modo che vi sia un unico varco di accesso separato da quello di uscita dell'area stessa. E inoltre di limitare gli effetti della presente ordinanza fino a tutto il 14 luglio".



Area Cattaneo, martedì 30 giugno ore 9.30. 14 banchi, 8 spuntisti, 6 a posto fisso



Piazza Petrarca, 3 ambulanti e 2 produttori



Destina il tuo **5x1000** alla solidarietà in Guatemala
Inserisci il nostro Codice Fiscale nella tua dichiarazione dei redditi



Associazione
Insieme per il Guatemala

CODICE FISCALE

96073390187

La decisione del sindaco condivisa dalle autorità sanitarie. Mario Fabrizio Fracassi: "Le critiche sui social? Penso alla salute dei pavesi"

I parchi gioco di Pavia chiusi sino alla fine di luglio

DI ALESSANDRO REPOSSI

"E' una decisione che mi costa caro, ma devo prenderla per tutelare la salute dei nostri bambini e di tutti i cittadini pavesi. Non sono uno sceriffo: le mie scelte sono sempre motivate dalla necessità di operare per il bene comune". Così il sindaco Mario Fabrizio Fracassi, nella conferenza stampa svoltasi venerdì 26 giugno a Palazzo Mezzabarba, ha motivato la sua decisione prorogare sino al 31 luglio l'ordinanza di chiusura dei parchi gioco pubblici di Pavia. Una scelta che si collega ad altri provvedimenti, adottati sempre dal Comune, per far rispettare le regole anti-Coronavirus e evitare una nuova diffusione dei contagi in città. Una decisione, quella del sindaco, condivisa dalle principali autorità sanitarie cittadine: l'Ats e il Policlinico San Matteo.

Non a caso a Palazzo Mezzabarba erano presenti anche Alessandro Venturi, presidente della Fondazione San Matteo, Raffaele Bruno, direttore di Malattie Infettive (il reparto del Policlinico pavese più coinvolto nella cura dei pazienti di Covid-19) e Mara Azzi, direttore generale di Ats Pavia. All'incontro sono intervenuti anche Paolo



Da sinistra Azzi, Venturi, Fracassi, Virciglio, Decembrino e Bruno

Virciglio, garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza a Pavia, e Lidia Decembrino, consigliere comunale di Forza Italia e medico pediatra (dirige l'unità operativa di Pediatria e Nido all'ospedale di Vigevano).

"Ci siamo sempre mossi per garantire la salute dei cittadini - ha affermato Fracassi -. Poche ore dopo la notizia del primo caso di Covid-19 in Italia, registrato a Codogno, abbiamo annullato le manifestazioni di Carnevale previste a Pavia sabato 22 e domenica 23 febbraio. Una decisione presa mentre a Milano c'era chi sosteneva che non c'era pericolo e si potevano tranquillamente prendere gli aperitivi lungo i Navigli. Ogni nostra scelta è stata adottata dopo aver

ascoltato il parere degli esperti del San Matteo e dell'Ats, con i quali il contatto è stato quasi quotidiano". Per il sindaco "è contraddittoria la linea del Governo, che ha imposto regole precise per il funzionamento dei centri estivi, mentre ha lasciato alla discrezione dei sindaci la scelta se aprire o meno i parchi gioco".

A chi lo contesta (soprattutto attraverso i social) per la prolungata chiusura dei parchi gioco pubblici, Fracassi ha replicato che "tutto il resto della città è aperto, compresi i centri estivi e i grest organizzati negli oratori. E c'è la possibilità di restare accanto alla natura, nelle nostre aree verdi e in riva al Ticino. Per tenere aperti i parchi gioco, si do-

vrebbero contingentare gli ingressi, verificare che i bambini mantengano le distanze tra di loro e indossino le mascherine: condizioni oggettivamente impraticabili. E' vero che la situazione dell'epidemia è migliorata, ma i recenti focolai manifestatisi in alcune zone d'Italia ci dicono che dobbiamo agire sempre con la massima prudenza".

Il prof. Bruno: "Scelta che condivido, da medico e padre"

La scelta del sindaco ha trovato il sostegno delle autorità sanitarie pavese.

"In provincia di Pavia abbiamo dati confortanti, ma sono ancora presenti circa 1.100 persone positive al virus -

ha spiegato Mara Azzi, direttore generale di Ats -. Dobbiamo agire tutti con buon senso, anche in previsione di una probabile seconda ondata. Ci attendiamo un autunno pesante: l'invito alla prudenza è ragionevole".

"I bambini, fortunatamente, sono stati toccati in minima parte dall'epidemia di Coronavirus, ma possono sviluppare la malattia e trasmetterla agli altri - ha ricordato il prof. Raffaele Bruno -. Il virus continua a circolare, anche se non si può ancora sapere se ci sarà una seconda ondata in autunno. Condivido totalmente, da medico e padre di famiglia, la scelta del Comune". Un giudizio condiviso anche da Alessandro Venturi: "Siamo nella fase di convivenza con il virus - ha spiegato il presidente del San Matteo - e, pur superando la logica del terrore, dobbiamo fare il possibile perché non si favorisca una nuova crescita dei contagi".

Per Lidia Decembrino "la chiusura dei parchi gioco è un provvedimento necessario. Si sono registrati ancora focolai, il virus continua ad essere presente: serve attenzione da parte di tutti".

Paolo Virciglio ha sottolineato che "in questo momento il diritto alla salvaguardia della salute è pre-

valente su tutti gli altri. Non dimentichiamo che la provincia di Pavia è tra le più colpite in Italia dalla pandemia, sia per numero di vittime che di contagi. Non vogliamo tornare al lockdown per colpa di scelte sbagliate".

Restano chiusi anche i Centri per gli anziani

Il Comune ha deciso di confermare sino alla fine di luglio anche il provvedimento di chiusura delle Aps, le Associazioni di promozione sociale che gestiscono i Centri di aggregazione per gli anziani. L'ordinanza riguarda le Aps Borgo Ticino, Bargiggia, Brusaioli, Cazzamali, Città Giardino, Fossarmato, Scapolla, Mirabello-Scala, Rovelecca, Circolo Angelo Grassi. "Tenuto conto che la tutela della salute rappresenta una priorità della nostra Amministrazione, che gli anziani rappresentano la categoria più fragile e colpita dall'emergenza sanitaria e che le linee guida previste non possono essere facilmente attuate da tutti i Centri di aggregazione anziani - ha affermato Anna Zucconi, assessore ai servizi sociali -, abbiamo deciso di tenere chiusi, questi ultimi, fino al 31 luglio. È una scelta di responsabilità".

Mascherina obbligatoria in Lombardia sino al 14 luglio. Test sierologici: S. Matteo e Diasorin ricorrono al Consiglio di Stato

Sempre meno contagi da Coronavirus in provincia di Pavia: zero lunedì 29 giugno, soltanto uno martedì 30. E' il segnale di un ulteriore rallentamento dell'epidemia sul nostro territorio. Ma questo non significa che il rischio sia definitivamente

Coronavirus, sempre meno contagi in provincia di Pavia

cessato. «Non smetteremo mai di dire che, finché non sarà disponibile un vaccino, non saremo fuori pericolo - ha sottolineato Mara Azzi, direttore generale di Ats Pavia -. Ma gli zero contagi e morti di lunedì 29 giugno ci permettono di pensare a prevenire la diffusione dell'epidemia e acquisire nuovi strumenti per un'eventuale nuova ondata in autunno con maggiore se-

renità. Dobbiamo tornare alla normalità e ciò significa tornare a frequentare locali, negozi e giardini pubblici ma con intelligenza e con la massima sicurezza soprattutto per la fascia della popolazione più debole, gli anziani prima di tutto".

«Non dimentichiamo quindi - ha aggiunto la dottoressa Azzi - le 4 armi di prevenzione che abbiamo a disposizione: distanza, ma-

schierina (che Regione Lombardia ha reso obbligatoria sino al 14 luglio, ndr), igienizzazione frequente delle mani e l'app Immuni. Semplici strumenti da utilizzare con serenità e sicurezza per difenderci da un'eventuale ripresa del virus che dipendono dalla consapevolezza di ognuno di noi di fronte a un rischio che resta alto».

Nel frattempo Diasorin e Fondazione Policlinico San

Matteo di Pavia hanno depositato il ricorso al Consiglio di Stato per chiedere l'annullamento della sentenza con cui lo scorso 8 giugno il Tar della Lombardia aveva azzerato l'accordo tra la multinazionale e lo stesso San Matteo sui test sierologici. Con il ricorso è stata proposta anche istanza cautelare di sospensione del provvedimento del Tar della Lombardia in attesa del giudizio di merito.

"Siamo convinti della bontà del nostro operato" aveva affermato commentando la sentenza del Tar il presidente della Fondazione San Matteo, Alessandro Venturi, ribadendo "la piena legittimità e correttezza dell'accordo di collaborazione scientifica stipulato con Diasorin, che rientra appieno nelle prerogative istituzionali degli Irccs di diritto pubblico".

Marco Bonacina sottolinea in particolare l'assistenza garantita alle case di riposo della provincia di Pavia nel periodo della pandemia

Il ruolo della Croce Rossa nell'emergenza Covid-19

Fra i molti volti protagonisti dell'emergenza Covid-19 in provincia di Pavia c'è anche quello di Marco Bonacina (nella foto), funzionario della Croce Rossa, incaricato di seguire la zona del Pavese ed in particolare le case di riposo, intorno alle quali la Protezione Civile, con la Prefettura e l'Amministrazione Provinciale, la Direzione Generale dell'Ats, la Direzione Sanitaria e la Direzione Socio-Sanitaria hanno fatto quadrato per fornire una risposta ai tanti bisogni. Bonacina è in Croce Rossa dal 1997, mezzo pavese e mezzo piacentino, responsabile della sala operativa di Pavia: ama più i fatti delle parole, tuttavia gli abbiamo chiesto di rispondere a qualche domanda:

Qual'era il suo incarico esattamente in questa emergenza e quale la sua attività principale?

"Il mio incarico è stato 'Focal Point' per l'emergenza Covid-19 in supporto all'Ats; normalmente mi occupo di soccorso alle per-

sone (118) e di Protezione Civile nelle sue varie accezioni operative (ricerca e soccorso, coordinamento, logistica...)"

Come avete gestito l'emergenza?

"La parola d'ordine è stata sinergia fra tutte le istituzioni. Ognuno ha operato nelle proprie competenze e secondo le proprie specificità operative; abbiamo potuto recepire i bisogni più urgenti delle varie Rsa e Rds della provincia ed abbiamo potuto rispondere prontamente con un gran numero di figure professionali".

Quante Rsa avete visitato e che problemi avete riscontrato?

"Abbiamo visitato tutte le Rsa e Rsd della provincia intervenendo in quelle che hanno chiesto aiuto. Il problema maggiore è stato dettato dalle enormi differenze che ogni struttura ha per propria natura. I soccorsi erano organizzati a più livelli, ognuno gestito dalle figure preposte individuate nelle procedure operative precedentemen-

te studiate per far fronte nel modo migliore ad emergenze di questo tipo".

Tre parole per definire questa emergenza

"Sorpresa, risposta, gestione".

Quali esperienze positive le sono rimaste nel cuore?

"Ancora una volta mi sono stupito dell'enorme disponibilità e professionalità dei volontari che sono partiti da ogni parte d'Italia lasciando i propri cari e la propria vita quotidiana per confrontarsi con realtà emergenziali spesso mai affrontate. A tutti loro va il mio grazie".

C'è un'immagine che ha nel cuore?

"Gli occhi della prima volontaria che ho accompagnato alla Casa San Giuseppe di Belgioioso. E' stata la prima Rsa che ci ha chiamati e con cui abbiamo iniziato la nostra operatività; abbiamo trovato il Direttore che si era rimbeccato le maniche ed una grande accoglienza da parte di tutti gli operatori".

Quali gli aspetti più do-

lorosi e negativi?

"La stanchezza ed il senso di impotenza rimangono alcune fra le costanti, anche di questa emergenza. Anche quando si cerca di dare il 100 per cento accade sempre qualcosa che destabilizza e fa vacillare le certezze derivanti dalle proprie esperienze e dall'addestramento ricevuto".

Come si fa a diventare volontari della Croce Rossa?

"A noi piace dire che 'c'è una sede sotto ogni campanile'. Il primo passo è cercare la sede più vicina e verificare la data di un 'Corso di Accesso': poi ognuno può trovare la propria strada all'interno delle mille facce operative della CRI".

Lasciamo Marco Bonacina al suo lavoro, ringraziando ancora una volta, tramite lui, tutte le istituzioni pavese che hanno saputo dare una bella testimonianza di unità e di sinergia in un momento veramente unico della nostra storia.

Rosella Callegari





50 miliardi
di nuovi crediti
a disposizione delle imprese
durante l'emergenza

Il vostro futuro ci sta a cuore. Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per noi di Intesa Sanpaolo essere una grande banca significa essere vicini alle persone, alle imprese, alle comunità e ai bisogni del Paese in tutti i territori in cui operiamo. Il Coronavirus ha comportato una crisi sanitaria e socio-economica senza precedenti. Con la consapevolezza dei nostri valori e con la sensibilità e la partecipazione diretta alle donazioni delle nostre persone, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.

La decisione è arrivata dopo aver valutato lo stato dei lavori e le decisioni prese dalla Giunta Depaoli. “Presto il nuovo bando di gara”

Monastero di Santa Clara, il Comune di Pavia revoca l'appalto

“Sui lavori del Monastero di Santa Clara abbiamo deciso di revocare l'appalto alla ditta a cui era stato affidato dalla precedente giunta: non abbiamo trovato traccia di progettazione esecutiva approvabile e questo è sicuramente un male”.

Così il sindaco di Pavia Fabrizio Mario Fracassi durante la conferenza stampa svoltasi in Comune nella tarda mattinata di giovedì 25 giugno, nella quale è stato illustrato lo stato della questione relativa al Monastero di Santa Clara, il complesso abbatiale di via Langosco che dovrebbe diventare la nuova sede della biblioteca Bonetta, con la sezione Paternicò Prini dedicata ai ragazzi e alcuni spazi per la libera lettura. La decisione comporterà anche la rinuncia ai fondi legati ai bandi degli “Emblematici Maggiori” (che prevedono la presentazione di progetti ritenuti in grado di produrre un impatto significativo sulla qualità della vita di una comunità e sulla promozione dello sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio) per cui si era spesa la giunta Depaoli: “So che questa critica ci verrà mossa dalla minoranza ma è necessario fare chiarezza – ha puntualizzato il sindaco –. L'approvazione del progetto definitivo è avvenuta con deliberazione della Giunta comunale Depaoli del 5 novembre 2015 n. 202; l'appalto è stato messo a gara il 23 marzo del 2016; il contratto risale al



2018. Da allora nessuna progettazione esecutiva approvabile. Oggi è il giorno 25 giugno 2020, la distanza dal 5 novembre 2015 è divenuta inaccettabile. Il contratto di appalto e il suo capitolato, quest'ultimo espressamente accettato dall'impresa, prevedeva che la progettazione esecutiva fosse inviata dall'appaltatore al Comune di Pavia entro 45 giorni dal relativo ordine. A partire dall'ordine impartito, ciò cui abbiamo assistito è stato un continuo palleggio fra amministrazione e impresa, fatto di scorpori, di dilazioni temporali e di comunicazioni in-

concludenti. Una minoranza senza argomenti dirà che buttiamo alle ortiche finanziamenti, ma la verità è un'altra: nei cinque anni precedenti non è partito un solo cantiere”. Presente alla conferenza stampa anche il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Antonio Bobbio Pallavicini: “Per noi Santa Clara è una realtà che vorremmo riconsegnare alla città il prima possibile: per questo, entro il mese di luglio, ci sarà il bando di gara e una nuova progettazione esecutiva; la delibera di revoca dell'appalto verrà sicuramente letta da alcuni come uno stop senza



A sinistra Antonio Bobbio Pallavicini, a destra Mario Fabrizio Fracassi



Nelle foto alcune parti del Monastero di Santa Clara allo stato attuale

ragioni ma la verità è che questa decisione ci proietta verso il futuro. Da oggi si riparte e si esce da una situazione decisamente complessa”. Tra l'altro, ha sottolineato sempre il sindaco Fracassi, l'impresa aveva presentato incrementi di costi rispetto al progetto definitivo: 234.000,00 Euro circa per lavori a fronte di un contratto per circa 1.600.000 Euro; 39.000,00 Euro per costi di progettazione; e a queste cifre ne sono state preannunciate altre ancora da computare. “Questi incrementi di costo non sono ovviamente accettabili – ha commentato ancora il sindaco – perché già oggi il quadro complessivo dei lavori da eseguire configura variante essenziale rispetto al progetto definitivo posto a base di gara”.

Un (ex) convento “senza pace”

Al momento, Santa Clara non versa in condizioni felici: a causa del rimpallo degli ultimi anni, alcuni lavori sono stati eseguiti solo parzialmente, la ristrutturazione non è andata avanti e le mufte hanno iniziato la loro opera di colonizzazione raggiungendo in alcuni punti anche il metro di altezza. Ma Santa Clara non è nuova ai rinvii: risale infatti al 1996 l'idea di trasformare quella che era

stata l'ex caserma di via Calchi (e pure ex convento delle Clarisse ed ex autorimessa degli autobus di ASM) in un polo culturale che raccoglierebbe, una volta terminato, circa 125 mila volumi della civica biblioteca Bonetta che sono praticamente ammassati in alcuni spazi dell'attuale sede di piazza Petrarca.

I primi lavori risalgono agli anni duemila ma una controversia sorta tra il Comune e la Co.Ge., ditta affidataria, ne sospese quasi subito l'attuazione. Poi ripartenze e frenate continue fino alla giunta di Alessandro Cattaneo che, grazie al “Piano per la città” riesce a recuperare e avviare i lavori grazie ad una “iniezione” di ben 7,2 milioni di euro.

E si arriva al 2017 quando arrivano alla giunta Depaoli 1,4 milioni di euro grazie agli “Emblematici Maggiori” ma viene chiesta una proroga a causa di alcune difficoltà.

I fondi rimangono a disposizione fino al 31 dicembre 2019 e ad agosto dello stesso anno il sindaco Fracassi, con gli assessori gli assessori Singali, Koch, Zucconi, Rossi e Marcone effettua un sopralluogo che non fornisce i risultati sperati: “Abbiamo trovato una serie di lavori eseguiti parzialmente e da rifare perché la ristrutturazione non è andata avanti.

Eppure 6 anni fa, quando l'allora sindaco Cattaneo era riuscito a ottenere un finanziamento di 7 milioni, due lati e mezzo dei quattro erano a posto. Cinque anni dopo meglio non vedere in che condizioni si trova il complesso”, ha detto il primo cittadino.

Strade, scuole e ristrutturazioni estive

Al termine della conferenza stampa, assessore e sindaco hanno anche voluto togliersi qualche recente sassolino dalla scarpa: “Al Pd che ci critica dicendo che il nostro è stato un anno di niente” e per i finanziamenti persi (1,4 da Cariplo proprio per Santa Clara e 3 milioni per la realizzazione di una scuola nuova a Pavia Ovest) rispondiamo con l'avvio della nuova rotonda a Montemaino che partirà a breve, la costruzione di una nuova scuola media a Pavia Est, con 600mila euro per l'asfaltatura delle strade, oltre un milione per la manutenzione e la messa in sicurezza delle scuole e 3,8 milioni per le opere pubbliche; sta pure terminando la ristrutturazione di Palazzo Mezzabarba e della adiacente chiesetta, in cui si potrà tornare a celebrare matrimoni; e presto avvieremo il recupero e il risanamento delle aree ex-Neca e Necchi”.

Simona Rapparelli



Si è svolta nel pomeriggio di giovedì 25 giugno nella sala del Consiglio di Palazzo Mezzabarba dopo la sostituzione dell'ex assessore Chiara Rossi

Pavia, prima riunione di giunta con il nuovo assessore Mara Torti

Prima riunione di giunta con il nuovo assessore al bilancio del comune di Pavia Mara Torti. L'appuntamento si è svolto nel pomeriggio di giovedì 25 giugno: la riunione è stata preceduta dalla possibilità offerta ai fotografi di scattare qualche immagine della nuova squadra di governo della città, coordinata dal sindaco, Mario Fabrizio Fracassi. Chiara Veruska Rossi, precedente assessore al Bilancio, si era dimessa mercoledì 17 giugno per problemi familiari e la giunta si è trovata a dover fare i conti con un componente di meno; nel giro di una settimana, il sindaco Fracassi ha formalizzato la nuova nomina e Mara Torti, originaria di Stradella e dottore commercialista a Broni, ha firmato l'incarico nel primo pomeriggio di mercoledì 24 giugno.

In foto da sinistra: Antonio Bobbio Pallavicini, Roberta Marcone, Pietro Trivi, Mariangela Singali e Massimiliano Koch, al centro il sindaco Fracassi, Mara Torti, Alessandro Cantoni, Barbara Longo e Anna Zucconi.



La ricerca, condotta con risonanza magnetica, pubblicata sulla rivista internazionale "Radiology"

Parkinson, nuovo studio promosso dall'Istituto Mondino di Pavia



La rivista internazionale "Radiology" ha pubblicato un importante studio con risonanza magnetica sulla malattia di Parkinson, progetto nato e sviluppato a Pavia. Questo studio segna una svolta nel campo della ricerca su questa malattia che, nella nostra provincia, colpisce quattromila persone. La pubblicazione della rivista premia lo sforzo del dottor Paolo Vitali, neuro-radiologo responsabile del progetto, e di tutto il team dell'Istituto Neurologico "Mondino" di Pavia, coordinato dalla prof.ssa Claudia Wheeler Kingshott, del centro RM 3 Tesla, e dal dottor Claudio Pacchetti, direttore del centro Parkinson, che con le dot-

toresse Minafra e Zangaglia lavora da anni nel campo neurologico dei disturbi di movimento. "E' un lavoro importante - afferma il dottor Vitali - perchè con la risonanza magnetica a 3 Tesla possiamo visualizzare la 'sostanza nera', che è la parte del cervello colpita fin dall'origine dalla malattia di Parkinson. La nuova metodica RM ad alta definizione ci permette di misurare con grande precisione il volume della 'sostanza nera', che nelle immagini RM sviluppate nello studio appare iperintensa, ovvero bianca. Abbiamo così misurato il volume della sostanza nera in un gruppo di pazienti all'esordio di malat-

tia di Parkinson, e in un gruppo di pazienti in fase avanzata di malattia, confrontati con un gruppo di soggetti sani. Lo studio ha documentato che i pazienti in fase iniziale di malattia avevano un volume lievemente ridotto della porzione della sostanza nera controlaterale all'arto colpito all'esordio clinico, mentre i pazienti in fase avanzata di malattia presentavano un volume più significativamente ridotto di tutta la 'sostanza nera', ma sempre prevalente in quel lato". Questo fa capire che lo studio condotto a Pavia è straordinario, perchè, continua il dottor Viali "rappresenta una tappa importante per il futuro della ri-

cerca. Per la prima volta abbiamo un bio-marker non invasivo che segnala l'esordio e segue la progressione della malattia. Questa scoperta apre nuove possibilità: per esempio nella sperimentazione di nuovi farmaci saremo in grado di monitorare l'efficacia di una molecola nel rallentare e magari bloccare la progressione della malattia. Infatti, l'identificazione di un biomarker per il monitoraggio dell'efficacia di nuovi farmaci è una delle maggiori priorità per la ricerca sulla malattia di Parkinson, come evidenziato dalla Michael J. Fox Foundation, la fondazione americana che offre i maggiori finanziamenti

Nell'Aula Magna dell'Università di Pavia l'incontro promosso dall'associazione presieduta dal prof. Viganò

"Nova Ticinum", venerdì 3 luglio la presentazione

Si terrà venerdì 3 luglio, alle 17.30 nell'Aula Magna dell'Università di Pavia, l'incontro di presentazione di "Nova Ticinum", l'associazione presieduta dal prof. Mario Viganò (nella foto, ndr). Il programma prevede gli interventi di: Francesco Svelto, rettore dell'Università di Pavia; Ilaria Cabrini, responsabile dell'unità fundraising dell'Ateneo pavese; Giovanna Riccardi, del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie dell'Università; Alessandro Venturi, presidente della Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia; Eloisa Arbustini, direttore del Centro di malattie genetiche e cardiovascolari del San Matteo; Fausto Baldanti, direttore dell'Unità di Virologia del Policlinico; Raffaele Bruno, direttore delle Malattie Infettive del San Matteo; Cesare Perotti, direttore del Servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale del Policlinico; Giuseppe Fedegari, presidente di Autoclavi Fedegari Spa; Claudio Raina, ceo dell'Ideallux Gruppo Raina. Il dibattito sarà moderato dalla giornalista Lara Vecchio. In rispetto delle norme anti-Covid, la partecipazione avverrà solo su invito e successiva conferma da parte dell'associazione "Nova Ticinum". L'associazione si pone l'obiettivo di promuovere la conoscenza della storia, dei costumi, dell'arte e di tutti gli aspetti della cultura, dell'economia e della scienza della città e della provincia: tra i soci fondatori figura un gruppo di cittadini portatori di diverse esperienze professionali. "L'associazione - si legge in un comunicato di presentazione - non ha fini politici, ma un unico obiettivo: valorizzare le eccellenze del territorio attraverso un dialogo sempre aperto con il mondo universitario, sanitario, imprenditoriale e culturale. E' la consapevolezza di quanto abbia in sé il territorio pavese a muovere il desiderio di trasmettere ai cittadini la conoscenza del valore del nostro territorio".



per la ricerca in questa malattia così diffusa e invalidante". Il dottor Vitali, che attualmente lavora al Policlinico San Donato e continua a collaborare con l'Istituto Mondino di Pavia, conclude affermando che "il prossimo step potrebbe essere uno studio RM in cui i pazienti vengono esa-

minati all'esordio della malattia di Parkinson e longitudinalmente una volta all'anno, potendo così dimostrare l'efficacia della metodica nel valutare accuratamente e precocemente la progressione della malattia."

Sandro De Bonis

Un viaggio olfattivo attraverso 7 fragranze d'ambiente esclusive

Aetherium
PARFUMS



Shop on line e spedizioni gratis in tutta Italia - www.aetherium-fragranze.it - info@aetherium-fragranze.it

Lettera aperta del segretario Fpl Uil di Pavia. “Si sono prodigati come i colleghi degli ospedali”

“Caro ministro Speranza dai il premio Covid ai lavoratori delle Rsa”

Pubblichiamo integralmente la lettera che il sindacalista Maurizio Poggi ha inviato al ministro della salute Roberto Speranza, a Roma

Caro Sig. Ministro

Con queste poche righe intendo portare alla Sua attenzione la grave situazione in cui versa il Personale addetto all'assistenza nelle RSA, in particolare nella Regione Lombardia. Tutti hanno riconosciuto il prezioso lavoro svolto con sacrificio e abnegazione dai dipendenti in servizio presso dette strutture, gravemente colpite, nei mesi scorsi, dalla tragica pandemia; ora nulla, ora il silenzio e, nell'Italia della dimenticanza, tale Personale si trova in una difficile situazione. Nessuno di Loro riceve alcun riconoscimento economico dalle Regioni in quanto non operanti in strutture unicamente sanitarie, inoltre non è previsto, per questi operatori, il cosiddetto “premio Covid” per le stesse ragioni; non solo, in alcune realtà, per lo più trattasi di Fondazioni aventi natura privatistica, sta nascendo un pro-



Maurizio Poggi

blema occupazionale, causato dai numerosi decessi tra gli anziani utenti, falcidiati dal Coronavirus. Alla luce di quanto sopra Le chiedo un diretto intervento affinché ai lavoratori delle RSA che si sono prodigati allo stesso modo dei colleghi degli ospedali, aventi



Roberto Speranza

lo stesso profilo professionale, sia riconosciuto un analogo status, promuovendo anche idonei interventi sul piano normativo. RingraziandoLa per l'attenzione La saluto cordialmente.

Maurizio Poggi
Segretario UIL FPL Pavia

In programma tre visite guidate gratuite. Primo appuntamento domani, sabato 4 luglio alle 18

Alla scoperta del bel San Michele

La meravigliosa chiesa di San Michele sarà al centro di un intenso programma di visite guidate gratuite. Ad organizzarle la parrocchia di San Michele coordinata da don Giulio Lunati, in collaborazione con l'associazione “Il Bel San Michele” presieduta dall'instancabile ingegner Vittorio Vaccari che sta dedicando la propria vita al salvataggio e alla valorizzazione di uno dei più bei monumenti dell'arte romanica d'Italia. Le visite guidate saranno condotte dalla cooperativa “Progetti”. Le visite sono state rese possibili grazie al contributo di Regione Lombardia, nell'ambito del piano di valorizzazione culturale dedicato al restauro di beni di enti ecclesiastici di cui fa parte la chiesa di San Michele.

Il primo appuntamento è per sabato 4 luglio alle ore



Durata delle visite: 1 ora
La partecipazione è gratuita
Prenotazione obbligatoria
info@progetti.pavia.it
Massimo 15 persone
È obbligatorio l'uso della mascherina

18.00 “San Michele e le tracce longobarde nell'antica capitale di Regno”. La visita si svolgerà all'esterno della chiesa. Sarà possibile ammirarne la facciata, l'illustrazione artistica e quindi si proseguirà in un percorso cittadino alla scoperta della lapide di Alboino e della toponomastica legata alla presenza dei longobardi a Pavia. Inoltre sarà possibile anche constatare i restauri sul lato sud della chiesa in corso da tempo, dall'ingente costo, 200.000 euro, coperti dai contributi della Fonda-

Lettera aperta del sindacalista al consiglio comunale ed al consiglio di indirizzo dell'ASP di Pavia

Poggi: “Nessuno interviene sull'esternalizzazione dei servizi all'RSA Pertusati”

Il leader sindacale Maurizio Poggi, responsabile delle autonomie locali della Uil, ha espresso forti critiche al consiglio di indirizzo dell'ASP di Pavia, presieduta da Cristina Domimagni, e all'intera classe politica presente in consiglio comunale a Palazzo Mezzabarba. Oggetto delle critiche l'esternalizzazione dei servizi avvenuta alla RSA Pertusati, dove il personale di ruolo trasferito alla Santa Margherita è stato sostituito da addetti delle cooperative.

“Abbiamo ritirato lo stato di agitazione proclamato nelle scorse settimane – ha detto Poggi – ma vedo che i problemi da noi sollevati non sono stati minimamente presi in considerazione dai consiglieri comunali e dall'intero consiglio di indirizzo dell'ASP. La delusione deriva dal prendere atto che i citati organismi, i cui membri provengono dalla classe dirigente politica della nostra città, abbiano ritenuto di ignorare la questione come se la progressiva scomparsa dei dipendenti di ruolo nelle RSA costituisca un aspetto di poco conto in un'azienda pubblica.

Nessuno che osservi che risparmi ben più consistenti delle poche migliaia di euro l'anno, derivanti dalle differenze stipendiali tra il Pertusati strutturato e di cooperativa, si possono realizzare altrove, come la tenuta del verde o le manutenzioni. Peccato”.

L'esternalizzazione di Poggi è stata inviata a tutti i consiglieri comunali ed ai membri del consiglio di indirizzo dell'ASP.

A.A.



zione Comunitaria e dalla Regione Lombardia. Ma i grandi lavori proseguiranno quest'anno e l'anno prossimo. Proprio per questo sarà necessario che la popolazione pavese, sempre sensibile ai propri monumenti millenari, sottoscriva il 5x1000 a favore delle complesse opere di ristrutturazione e conservazione. Questo attraverso la firma nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi dedicata al volontariato e alle associazioni di promozione sociale, indicando il codice fiscale

96065740183. Il secondo appuntamento sabato 18 luglio alle 18.00 avrà come titolo “San Michele e le chiese scomparse” per un itinerario alla scoperta delle chiese esistenti nei secoli scorsi e oggi inglobate in altri edifici o distrutte. Terzo appuntamento sabato 25 luglio alle 18.00, “San Michele e il quartiere degli affreschi”, un percorso alla scoperta dei numerosi affreschi situati nelle vie e nelle piccole piazzette. La passeggiata verrà condotta lungo Corso Garibaldi e nelle vie vicine.



L'amministratore delegato del gruppo Maugeri, Mario Melazzini, ha recentemente annunciato prestigiosi arrivi che completeranno il team medico scientifico dell'importante azienda.

“Abbiamo scelto Giovanni Maria Soro e Giuseppe Laganga Senzio perché hanno dimostrato di essere manager capaci e perché condividono i progetti di innovazione con i quali ICS Maugeri intende affrontare le sfide future sempre nell'ottica di migliorare i servizi al paziente”.

Queste sono le parole del prof. Mario Melazzini che mercoledì ha accolto il nuovo direttore operativo centrale di ICS Maugeri Giovanni Maria Soro e il nuovo direttore dell'IRCCS di Pavia Giuseppe Laganga Senzio

Soro, 50 anni, formatosi in Boccioni, dopo un inizio nella consulenza strategica, ha avviato un percorso in ambito sanitario, pubblico e privato, sempre in posizioni di vertice. Dopo la direzione generale degli



Giovanni Maria Soro

ospedali dei Fatebenefratelli per la Lombardia e il Veneto, ha assunto il ruolo di commissario dell'Azienda ospedaliera-universitaria di Sassari. “Negli anni – ha detto Soro – ho scelto di essere innanzitutto un professionista a disposizione



Mario Melazzini

delle istituzioni sanitarie e negli ultimi mesi sono stato impegnato come commissario per la gestione dell'emergenza Covid in Sardegna. Questa mia visione del lavoro in sanità, dove i numeri devono sempre quadrare nell'interesse dei pa-



Giuseppe Laganga Senzio

zienti, mi ha sempre fatto sentire vicino a uomini di valore assoluto come il professore Melazzini. In Maugeri c'è una squadra forte, e io porterò il mio contributo di entusiasmo ed esperienza”. Con la direzione operativa, Soro presiederà

due aree nevralgiche come l'innovazione digitale e gli acquisti.

Laganga, classe 1976, laureatosi in economia all'Università di Catania e specializzatosi successivamente alla Scuola di direzione aziendale SDA della Bocconi, ha lavorato in aziende sanitarie pubbliche. Dirigerà l'IRCCS Pavia, il più grande dei 18 istituti Maugeri italiani con oltre 400 posti letto e modello clinico di riferimento per la Medicina riabilitativa. “Mi ha fatto piacere il riconoscimento per il lavoro svolto come direttore generale del Policlinico Universitario di Messina, dove in anni entusiasmanti abbiamo realizzato una profonda opera di modernizzazione. Ho considerato quel lavoro concluso e scelto il cambiamento per operare in uno dei migliori sistemi sanitari del Paese, in uno dei centri di eccellenza, con il professore Melazzini, con il quale in passato ho collaborato e che riconosco come guida sicura, come esempio. Per me un grande onore e motivo di grande responsabilità”.

Si tratta di Giovanni Maria Soro e Giuseppe Laganga Senzio, rispettivamente nuovo direttore operativo centrale di ICS Maugeri e nuovo direttore dell'IRCCS di Pavia

Alla Maugeri Mario Melazzini sceglie nuovi manager per le sfide future



Il dottor Massimiliano Mangiarotti

I fatti sono ormai noti. Una catena odontoiatrica che non riapre i battenti dopo aver sospeso l'attività durante l'emergenza Covid, e tanti clienti che si sono trovati le serrande chiuse e le cure interrotte. Una vicenda che ha coinvolto anche diversi cittadini pavese e che rischia di avere conseguenze spiacevoli. Ne abbiamo parlato con il dottor Massimiliano Mangiarotti, dentista e consigliere provinciale della sezione pavese dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI). **In seguito a questa vicenda si è parlato molto dei pazienti che non hanno potuto riprendere le cure odontoiatriche: qual è il punto di vista di ANDI Pavia?** "Il punto centrale è l'alleanza terapeutica dentista-paziente: soltanto dalla costante applicazione di questa alleanza si può im-

pedire che accadano situazioni come questa. ANDI Pavia è da sempre impegnata in prima linea per garantire la tutela della salute orale dei cittadini, così come del lavoro degli odontoiatri e dei lavoratori impiegati nel settore". **Cosa consiglia a chi deve effettuare delle terapie odontoiatriche?** "Innanzitutto di non fidarsi di pubblicità spesso ai limiti dell'inganno: questi atteggiamenti prettamente commerciali rischiano di porre la salute in secondo piano. In uno studio ANDI si è trattati da pazienti, non da clienti, e si possono trovare competenza e preparazione sia dal punto di vista culturale che normativo, oltre che medico ovviamente". **Perché anche i suoi colleghi sono colpiti da quanto accaduto?** "I pazienti sono i primi, ma non sono i soli a soffri-

re per questa situazione. Poco si parla infatti degli odontoiatri che rischiano di ritrovarsi in seria difficoltà. Oggi, in Italia, una società può aprire i battenti senza dare garanzie sia nei confronti dei pazienti sia dei colleghi che lavorano nella struttura. È senz'altro un danno per tanti, ma da questo male può nascere un messaggio utile alla professione". **Che insegnamento si può ricavare da tutto questo?** "Che non tutto è come appare nelle pubblicità, per quanto riguarda i pazienti. Per molti giovani odontoiatri, invece, l'insegnamento che si può trarre da questa situazione è che mai come ora il momento è propizio per mettersi in proprio. Un vero professionista crea un legame con le persone che ha curato, non li considera semplici clienti

NOTIZIARIO ANDI - SEZIONE PROVINCIALE PAVIA



L'intervista con il dottor Massimiliano Mangiarotti

Caso Dentix, ANDI richiede interventi urgenti e risolutivi

a cui ha venduto qualcosa, ma pazienti di cui ha salvaguardato la salute". **Come è necessario intervenire per evitare il ripetersi di episodi come questo, secondo voi?** "Si tratta di problematiche ampie e articolate, sulle quali ANDI continua a richiedere un intervento legislativo definitivo, indicando anche le soluzioni

già perseguibili: è dovere di tutti non consentire che i fallimenti delle catene odontoiatriche tornino a riproporsi lasciando migliaia di pazienti e di lavoratori senza tutela alcuna. Oggi l'argine e il rimedio li abbiamo già: sono costituiti dallo strumento delle Società tra Professionisti. È necessario un provvedimento normativo che ob-

blighi chi vuole fare società in ambito odontoiatrico a destinare i due terzi delle quote a odontoiatri, che possano dare garanzie da un punto di vista deontologico ed economico. Le Società tra professionisti, infatti, devono essere iscritte agli Ordini, e rispettare le legislazioni e le norme di natura ordinistica".



Il primato dell'alluminio.

Intals ricicla alluminio da più di un secolo, rifornendo tantissimi settori e in particolare quelli che nonostante la crisi e il lockdown non si sono mai fermati.

L'alluminio è un materiale fondamentale, lo troviamo in tantissimi oggetti della nostra vita quotidiana, grazie alle sue caratteristiche di leggerezza e resistenza. Può essere riciclato al 100% senza perdere le sue qualità, e quindi rappresenta la materia prima ideale per l'economia circolare, in cui gli scarti di un ciclo diventano risorse per i successivi, con innumerevoli vantaggi ambientali, sociali ed economici. Anche in un periodo di crisi in cui il mondo si è fermato, la produzione di alluminio è proseguita per rifornire settori nevralgici come l'alimentare e il farmaceutico. L'Italia è terza al mondo per quantità di alluminio riciclato, e Intals è una delle principali realtà italiane nel riciclo dell'alluminio, da oltre un secolo.



Anche a Pavia negli istituti di ogni ordine e grado sarà un problema osservare la distanza di un metro tra un banco e l'altro

Scuola, si parte il 14 settembre. In corso la verifica delle "distanze sociali" all'interno delle classi

DI ANTONIO AZZOLINI
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Scuola: si parte il 14 settembre. Finalmente la ministra della pubblica istruzione Lucia Azzolina ed il governo hanno trovato la quadra. Con il MEF gli enti locali ed i sindacati. Alla scuola va inoltre un assegno da 1 miliardo di euro. Il MEF voleva riconsidere 500milioni di euro.

La ministra aveva chiesto 2 miliardi. E' stata approvata una mediazione. La data è uguale per tutti gli istituti. L'orario di ingresso varia per consentire un distanziamento sociale, dalle superiori ingressi ed uscite differenziati. La prima campanella, nelle secondarie di secondo grado, potrebbe squillare alle 7 del mattino.

Altra novità gli stipendi del personale della scuola, che potranno crescere dagli 80 ai 100 euro mensili.

Gli istituti potranno aprire 2 settimane prima del 14 settembre per i corsi di recupero. Distanze: tra un banco e l'altro, tra una testa e l'altra, ci deve essere un distanziamento di almeno 1 metro. Il presidente del consiglio Conte ha affermato di aver stanziato anche 2 miliardi di euro per l'edilizia scolastica. Le scuole dovranno essere più pulite, con l'obbligo di usare disinfettanti ed il compito assegnato ai bidelli, di pulire scrupolosamente, se perdurerà il pericolo di contagio, banchi e sedie. Gli accessi saranno scaglionati ma, assicura la ministra, "niente doppi turni e niente classi pollaio con 30 studenti".



E gli spazi nelle aule? Il ministro afferma di aver creato un software che dirà quanti metri ci sono in ogni aula e grazie a questo sappiamo che il 15% degli scolari dovrà andare fuori dalle classi.

Dove? Nei cinema, nei teatri, negli archivi, all'aperto, in qualsiasi altro luogo disponibile agli enti locali. Per l'uso delle mascherine per alunni e personale si deciderà a settembre.

A PAVIA

Anche a Pavia sarà un problema osservare in ogni aula di ogni istituto superiore, scuola media od elementare, la distanza di 1 metro tra un banco e l'altro. Potrebbe essere facile ad esempio alla scuola elementare Carducci di Corso Cavour, costruita agli inizi del '900 dove per ogni aula le distanze potranno essere assicurate. Le operazioni in tal senso sono già iniziate ed i 4 corridoi lunghi una novantina di metri ciascuno sono stati riempiti dagli armadi tolti dalle aule. Nelle scuole primarie e nelle medie pavesi sono infatti iniziati i sopralluoghi dei tecnici comunali che operano di concerto con i 4 dirigenti scolastici degli istituti comprensivi. Ieri sono iniziati gli incontri all'assessorato alla pubblica istruzione per la verifica dei problemi legati alla sicurezza degli alunni.

Nella foto in alto la scuola Carducci di Pavia. Nella foto sotto il ministro della pubblica istruzione Lucia Azzolina

Editoriale - Una ripresa della scuola senza escludere la libertà di scelta

Prosegue da pag. 1

Sorge spontanea una domanda: ma tutti quei soldi spesi per la scuola pubblica statale portano al miglioramento dell'apprendimento delle nuove generazioni di italiani?

Risposta: secondo i test PISA 2019, l'Italia si colloca al 23° posto per le abilità scientifiche e al 24° posto per le abilità di lettura. Cattiva gestione delle risorse dello Stato, dunque, a spese del contribuente. La mancanza di libertà e di confronto, e quindi il regime di monopolio nella cultura e nell'educazione, evidentemente, non pagano mai.

"Il costo standard di sostenibilità per allievo"

Lo Stato non può reggere finanziamenti aggiuntivi per la scuola. Proprio per questo motivo la soluzione, per evitare il tracollo della scuola pubblica, sia statale che paritaria, ed uscire da un regime educativo monopolistico è il "costo standard di sostenibilità per allievo". Come è stato dimostrato dati alla mano, in maniera ampia e argomentata, è necessario porre al centro lo studente, individuando un "costo standard di sostenibilità" (declinabile in convenzioni, detrazioni, buono scuola, voucher, ecc.) da applicare ad ogni allievo della scuola pubblica italiana, sia statale che paritaria, compresa nel Sistema Nazionale di Istruzione. Come dire che il finanziamento spetta all'allievo e alla famiglia e, di conseguenza, è assegnato alle scuole pubbliche - statali o paritarie - in quanto servizio scelto dalla famiglia stessa. In questo modo si realizzerebbe la libertà di scelta educativa non soltanto a costo zero, ma con un miglioramento dell'offerta educativa. Si riconoscerebbe concretamente senza più discriminazioni "la titolarità, in ambito educativo e formativo della persona e della famiglia" accrescendo il potere della domanda rispetto all'offerta scolastica, "in una pluralità di offerta formativa pubblica e garantita", che può essere, come per la Sanità, a gestione statale o non statale. Ricordiamoci infatti che "pubblico" non è sinonimo di "statale". Il costo standard, riconosciuto come "quota capitolaria" spettante all'alunno e alle famiglie, che poi lo assegnano alla scuola prescelta, si fonda sul "diritto inviolabile della libertà di scelta educativa". Oggi la scuola libera in Italia è libera solo di morire. Se non si invertirà completamente la rotta l'esito sarà il disastro. E il regime. E auguri, infine, all'Italia, che la preghiera «semplice, breve, ostinata» di Antonio Scurati sulla scuola possa essere esaudita: «Dateci quanto di meglio è disponibile per la scuola dei nostri figli; dateci il meglio, il meglio, vi prego, il meglio».

Don Franco Tassone

Difficile ripartenza per le scuole cattoliche pavesi

Oggi, venerdì, alle 21.15, un dibattito in streaming sulle pagine Facebook "Agen Pavia Genitori San Giorgio", "Agen Maria Ausiliatrice Pavia", "Istituto Maddalena di Canossa Pavia" con i parlamentari Alessandro Cattaneo di Forza Italia, Marco Maggioni della Lega, Alan Ferrari del PD e Gianmarco Centinaio della Lega

Anno scolastico 2020/2021.

"Come ripartire e con quale libertà di scelta per le famiglie?". Su questo tema si interrogeranno oggi, venerdì, alle 21.15 in diretta streaming sulle pagine Facebook Agen Pavia i genitori di San Giorgio, Agen Maria Ausiliatrice Pavia, Istituto Maddalena di Canossa Pavia, e alcuni parlamentari di primo piano della politica pavese. Tra i quali Alessandro Cattaneo di Forza Italia, Marco Maggioni della Lega, Alan Ferrari del PD e Gianmarco Centinaio della Lega. Il problema pone in primo piano la ripartenza per le 3 grandi scuole cattoliche

pavesi, Maddalena di Canossa, Maria Ausiliatrice, Istituto San Giorgio, frequentate da bimbi iscritti a nidi, scuole materne, elementari e secondarie. Queste scuole sono in grave difficoltà economica, il governo non ha accordato a loro alcunchè, nè lo hanno fatto gli enti locali nonostante gli stessi Comuni, come il Comune di Pavia, siano consci delle difficoltà di rispettare le distanze sociali nelle strutture scolastiche statali esistenti. E se si aggiungesse anche la chiusura di una di queste 3 scuole, dove potrebbe collocare gli alunni in ecce-

denza? O che per motivi economici non potranno più scegliere la scuola privata per trasferirsi in extremis alle scuole pubbliche? Per ora il Governo e anche palazzo Mezzabarba non si esprimono. La parola agli onorevoli. Avremmo voluto avere anche il parere dell'ex ministro Gianmarco Centinaio e di Alan Ferrari, ma il primo sarà impegnato con il segretario Salvini, il secondo ha fatto mancare il proprio intervento a "Il Ticino" asserendo "sono impegnato con i decreti rilancio e semplificazione".

A.A.

Cattaneo: "Per le paritarie di Pavia fatti, non parole"



Le scuole paritarie rappresentano una risorsa fondamentale per il territorio. L'ho sempre pensato e ne ho dato dimostrazione nei cinque anni da sindaco di Pavia. È impensabile escludere queste scuole solo per motivi ideologici e di odio classista. I numeri parlano chiaro: senza le paritarie che solo nelle materne a Pavia ospitano circa 500 bambini, le strutture pubbliche non potrebbero farsi carico delle domande di iscrizioni, per le quali già faticano ora a non creare liste di attesa troppo lunghe. Il governo nel decreto rilancio ha completamente dimenticato il ruolo delle scuole paritarie, ma grazie a degli emendamenti in commissione bilancio stiamo cercando di porre rimedio. Oltre ad un cardine per le famiglie, parliamo pure di posti di lavoro persi: 100.000 operatori. Pensiamo poi anche ai nidi privati fermi da marzo: strutture che non hanno retto l'urto ed è giusto aiutare. Il M5S e certa sinistra ne fanno una questione ideologica senza tenere conto che parliamo di bambini, famiglie e lavoratori: non si può essere così miopi. Da sindaco avevo stanziato fondi per l'assistenza dei ragazzi disabili nelle paritarie e perfino su questo qualcuno aveva criticato: sono andato avanti senza esitazioni, mentre chi è arrivato dopo di me ha eliminato ogni contributo. Infine voglio ricordare che nell'ultimo anno del mio mandato, dopo diversi mesi di lavoro, eravamo riusciti ad inaugurare anche il nido Bolocan insieme alla cooperativa Aldia: un mix di pubblico e privato che ha aiutato la zona di Pavia Ovest. Un modello di cooperazione che molti ci invidiano.

ON. ALESSANDRO CATTANEO (FORZA ITALIA)

Maggioni: "Il M5S gioca sulla pelle degli alunni"

In queste settimane è in gioco la libertà di scelta tra scuola statale e paritaria. Certamente incide la pandemia da Coronavirus con le sue ripercussioni economiche ma credo che molto di più dipenda dall'appartenenza politica del Ministro dell'Istruzione Azzolina al M5S il cui programma in tema di scuole paritarie è chiaro: stop a fondi pubblici per scuole non statali. I neogiacobini del M5S fanno emergere la loro natura fino in fondo, peccato lo facciano sulla pelle degli alunni e delle famiglie del nostro Paese senza trovare alternative; dove andranno gli alunni delle paritarie chiuse se già le scuole statali saranno in difficoltà a settembre? In Commissione Bi-

lancio alla Camera stiamo proponendo emendamenti al Decreto Rilancio con l'obiettivo di mettere a disposizione risorse finanziarie sufficienti a garantire la sopravvivenza delle scuole paritarie e qualche spiraglio sembra aprirsi ma è necessario l'impegno di tutti, anche e soprattutto fuori dalle aule parlamentari, per far sentire la voce di chi vuole mantenere la libertà di scelta nella formazione scolastica. Personalmente, come genitore, mando i miei figli in una scuola primaria statale ma non è corretto precludere ai genitori di fare una scelta diversa dalla mia. La libertà vince sempre.

ON. MARCO MAGGIONI (LEGA)



Intervista all'assessore alle politiche abitative, sociali e disabilità di Regione Lombardia. "In prima linea per intercettare i bisogni"

Bolognini: "Il sostegno alla disabilità è tra le priorità delle nostre politiche lombarde"



Il presidente di Aler Pavia-Lodi, Stefano Cavallin, fin dal suo insediamento ha posto un particolare accento nel nuovo programma strategico dell'istituto di via Parodi. Si tratta di questioni che coinvolgono le migliaia di famiglie degli inquilini, le politiche sociali rivolte alla disabilità con i problemi relativi anche alle barriere architettoniche, e tutti i temi e problemi connessi all'emergenza Covid-19. Gli obiettivi perseguiti dal presidente Cavallin sono stati concretizzati e sono stati resi operativi dall'attuale direttore dell'ente, l'avvocato Matteo Papagni.

Oltre al contributo di solidarietà per chi abita nelle case popolari abbiamo cercato di venire incontro alle famiglie con diverse modalità ad esempio a sospensione di more e solleciti nei confronti di inquilini morosi

Oltre al contributo di solidarietà per chi abita nelle case popolari abbiamo cercato di venire incontro alle famiglie con diverse modalità ad esempio a sospensione di more e solleciti nei confronti di inquilini morosi

Solidarietà 2020 (23,5 milioni di euro complessivi) andremo a sostenere quelle famiglie, molte delle quali hanno sempre pagato con regolarità, attualmente in affitto in alloggi popolari, che, purtroppo, stanno attraversando un momento di fragilità per la crisi in corso.

Anche per il sostegno degli affitti sul mercato libero Regione ha messo a disposizione, sia erogando nuovi fondi, sia riprogrammando alcune risorse già in possesso dei comuni, circa 43 milioni di euro per la morosità incolpevole e per sostenere gli inquilini in difficoltà nel pagare l'affitto a causa dell'emergenza Covid-19.

Quali sono i principali interventi adottati nel recente passato a favore di famiglie disagiate e disabili che in gran parte abitano gli alloggi Aler?

"Il sostegno alle persone con disabilità è da sempre tra le

priorità delle nostre politiche regionali, ma assume e assumerà ulteriore importanza in questo difficile periodo di disagio che ha previsto, tra le altre cose, anche la chiusura dei centri diurni di riabilitazione per questioni di sicurezza. A questo proposito, con la Giunta regionale abbiamo stilato, con la collaborazione e il confronto tra tutte le parti, associazioni, comuni e ATS, delle Linee guida regionali, dando disposizioni per garantire la massima attenzione e sicu-



L'assessore alle politiche abitative, sociali e disabilità di Regione Lombardia Stefano Bolognini

rezza in vista delle riaperture. Saranno effettuati test sierologici a tutti gli ospiti e agli operatori (circa 18.000 in tutta la Lombardia), nonché i tamponi in caso di positività. I costi dell'attività di test saranno interamente a carico di Regione Lombardia. Abbiamo inoltre ritenuto corretto aumentare da 600 a 900 euro il buono mensile

per le persone con disabilità gravissima anche per i minori che frequentano la scuola oppure per coloro che seguono un percorso scolastico e usufruiscono di servizi diurni. Il buono da 900 euro, generalmente previsto solo per i mesi di luglio e agosto, per compensare l'effetto della chiusura delle scuole e dei centri, data la situazione straordinaria dovuta al Coronavirus, verrà messo a disposizione anche per i mesi compresi tra marzo e giugno 2020. Infine, recentemente è stata approvata una delibera sul tema del 'Dopo di Noi', percorso dedicato alle persone con disabilità grave che intendono sperimentare spazi di autonomia dalla propria famiglia di origine o che sono prive del sostegno familiare. Abbiamo approvato il Piano regionale e contiamo di costituire un apposito gruppo di lavoro che coinvolga i principali stakeholder per la stesura del programma operativo regionale. Vorremmo concludere il tutto prima della pausa estiva, per mettere in condizione i territori di avviare progettualità specifiche".

Quali progetti particolari ha promosso o intende promuovere a favore dei disabili?

"I progetti allo studio sono, come sempre, tanti, anche grazie allo stimolo di tutte le associazioni presenti sul territorio regionale. Faccio

un esempio concreto, che mi sta molto a cuore perché ritengo che l'inclusione sociale debba iniziare dai bambini e dai più piccoli. Ebbene, stiamo lavorando in questi giorni allo stanziamento di risorse per la realizzazione di "Parchi gioco inclusivi" nei diversi comuni del territorio, rifinanziando un'iniziativa già sperimentata nel biennio 2018/2019.

Nello specifico del provvedimento che si vuole mettere in campo, i Comuni e le Aler lombarde potranno presentare progetti che Regione Lombardia valuterà e finanzia per promuovere il gioco, l'autonomia e la vita all'aria aperta dei bambini con disabilità.

Anche sul tema del superamento delle barriere architettoniche, di cui i 'Parchi gioco inclusivi' rappresentano una tra le soluzioni, ci sono altri progetti, come il registro elettronico per censire e favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche nei comuni al-

l'interno del territorio lombardo, progetto di legge peraltro approvato in Consiglio Regionale a fine maggio. Infine, mi sembra giusto sottolineare come Regione Lombardia, nella progettazione e nello sviluppo di interventi di riqualificazione di aree urbane e di complessi di edilizia residenziale pubblica, abbia avuto in questi anni un'attenzione particolare

nel garantire la sostenibilità degli interventi e l'inclusione sociale delle persone con disabilità".

Le Aler nel tempo da aziende edificatrici sono diventate aziende che erogano servizi abitativi sociali pubblici; con il probabile aumento della morosità dovuto alla contrazione dell'economia come sarà possibile continuare a garantire la sostenibilità del sistema casa regionale e le manutenzioni?

"L'emergenza Covid e le sue conseguenze, sia dal punto di vista economico, che sociale, ci hanno portato ad avere la massima attenzione su questo tema. Oltre al contributo di solidarietà per chi abita nelle case popolari, abbiamo cercato di venire incontro alle famiglie con diverse modalità, ad esempio con la sospensione di more e solleciti nei confronti di inquilini morosi.

Purtroppo, le conseguenze economiche della pandemia non sono ancora quantificabili con esattezza, ma sappiamo che la situazione della morosità peggiorerà, come è inevitabile che sia. Per questo stiamo studiando alcune misure al momento, delle quali chiaramente dovremo valutarne fattibilità ed efficacia. Di certo posso dire che l'attenzione sul tema è massima, monitoriamo continuamente la situazione e cercheremo di fare quanto è in nostro potere per continuare a garantire la sostenibilità del sistema".



Il presidente di Aler Pavia Stefano Cavallin (foto Trentani)

GERRY SCOTTI



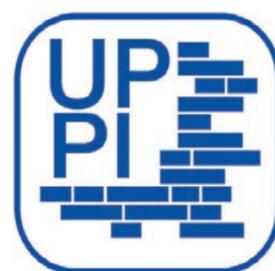
Giorgi
dal 1870

WWW.GIORGI-WINES.IT

PANGEA®

L'U.p.p.i. a tutela della proprietà immobiliare fornisce assistenza e chiarimenti sulle norme e le possibilità

“Decreto Rilancio”: Superbonus 110%, sconto in fattura e cessione del credito



Il Decreto Rilancio, contenente il superbonus 110%, ha come obiettivo la rimessa in moto dei lavori nel settore edile dopo il periodo di fermo causato dall'emergenza sanitaria. I lavori per i quali si può usufruire del bonus sono: la ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica e la riduzione del rischio sismico, le opere devono essere eseguite dal 01 luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Le opere comprese nel bonus:

- Ristrutturazioni edilizie: lavori di manutenzione ordinaria (solo per le parti comuni degli edifici condominiali), straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, sulle singole unità immobiliari. Per semplificare, sono i lavori a cui si applica la detrazione del 50% fino ad un limite di spesa pari ad € 96.000

- Efficienza energetica: lavori di riduzione fabbisogno energetico, miglioramento termico dell'edificio, pannelli solari, sostituzione impianti riscaldamento. Per semplificare, sono gli interventi agevolati con l'ecobonus al 65%.

- Lavori antisismici: sono i lavori che riducono il rischio sismico nelle zone 1, 2 e 3 della classificazione del rischio sismico.

- Recupero o restauro della facciata degli edifici esistenti, inclusi quelli di sola puli-



Il geometra Alessandro Boffelli

tura o tinteggiatura esterna: sono i lavori agevolati con il nuovo bonus facciate introdotto dalla manovra 2020.

- Installazione di impianti solari fotovoltaici.

- Installazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

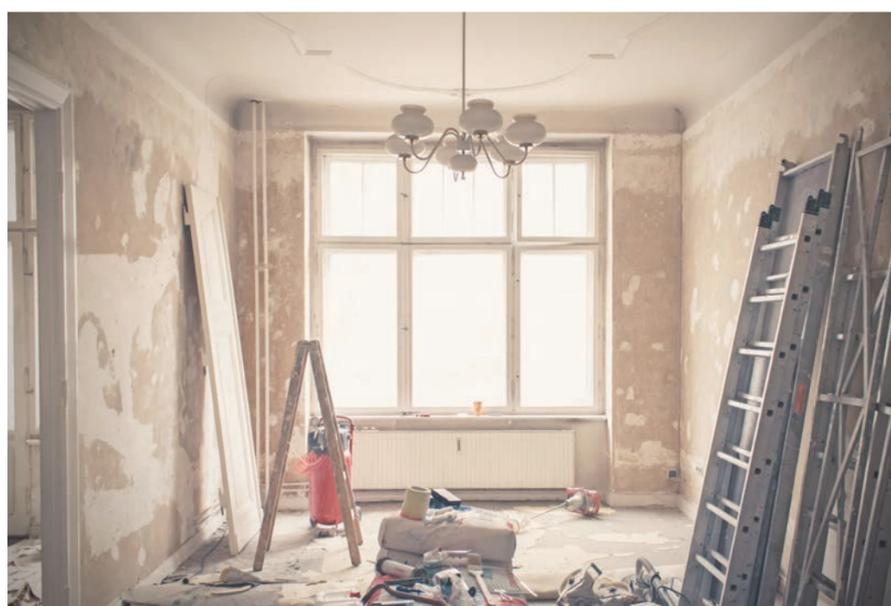
Su tutti i lavori sopra indicati, il contribuente può applicare direttamente in dichiarazione la relativa detrazione prevista (110%, 65%,

50%). In alternativa vi è la possibilità di optare per una delle seguenti due ipotesi:

- Sconto in fattura: è una somma che corrisponde alla detrazione spettante, che viene direttamente scalata sul corrispettivo dovuto alla ditta che ha effettuato gli interventi. Quest'ultima recupera poi la somma applicando un credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, compresi istituti di credito e compagnie assicurative. Questa modalità da una parte è interessante perché consente ai fornitori di ottenere un credito di imposta maggiore delle spese sostenute, ma dall'altra si deve tenere in seria considerazione la crisi di liquidità delle imprese che spesso, non hanno la capienza fiscale sufficiente per sfruttare il bonus.

- Cessione del credito: trasformazione del corrispondente importo in credito d'imposta, con facoltà di successive cessioni ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari. È stata proposta la cessione frazionata e la possibilità di operare più cessioni successive, mentre per rendere gli strumenti fruibili anche dagli operatori con minore capienza fiscale, è stata chiesta la possibilità di utilizzare negli anni successivi o chiedere a rimborso la quota di credito di imposta non utilizzata nell'anno. È in ogni caso necessario attendere un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate con le modalità attuative. Si segnala infine che nel Decreto sono state inserite anche le regole relative a controlli e recupero delle agevolazioni indebitamente fruitive. L'UPPI, in qualità di associazione sindacale a tutela della proprietà immobiliare, fornisce assistenza e chiarimenti a tutti gli associati e non per ulteriori approfondimenti in merito.

Geom. Alessandro Boffelli
Presidente Provinciale UPPI Pavia



Il nuovo Bonus Fotovoltaico 110%

Nel caso di fruizione di uno dei superbonus previsti per l'efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, l'art. 119, comma 5 prevede per l'installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica su edifici privati, pubblici, ad uso pubblico o di nuova costruzione, la possibilità di portare in detrazione al 110% le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021.

La stessa detrazione spetta anche per l'installazione contestuale o successiva di sistemi integrati negli impianti solari fotovoltaici agevolati con la detrazione 110%, alle stesse condizioni, negli stessi limiti di importo e ammontare complessivo e comunque nel limite di spesa di euro 1.000 per ogni kWh di capacità di accumulo del sistema di accumulo. Le spese per l'installazione di impianti solari fotovoltaici, nel caso siano eseguite congiuntamente ad un intervento che accede all'ecobonus 110% o al sisma bonus 110%, possono essere portate in detrazione nella misura del 110% in cinque quote annuali di pari importo fino ad un ammontare complessivo delle stesse spese non superiore a euro 48.000 e comunque nel limite di spesa di euro 2.400 per ogni kW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico.

In caso di interventi di:

- ristrutturazione edilizia, • nuova costruzione, • ristrutturazione urbanistica, il limite di spesa è ridotto ad euro 1.600 per ogni kW di potenza nominale.

I SERVIZI DI U.P.P.I. PAVIA

ATTIVITÀ AREA AMMINISTRATIVA

Locazioni

- Compilazione nuovo contratto di locazione
- Compilazione e registrazione comodato d'uso gratuito
- Registrazione cartacea e telematica nuovo contratto
- Registrazioni annuali proroghe, risoluzioni, cessioni di contratti di locazione
- Compilazione e registrazione nuovo contratto di locazione uso abitativo assoggettato a Cedolare Secca
- Compilazione e consegna c/o Agenzia Entrate mod. 69, mod. RLI, mod. F23 e mod. F24 Elide
- Calcolo canone di locazione concordato
- Lettera semplice disdetta contratto e lettera personalizzata
- Amministrazione contratti di locazione
- Gestione completa e gestione parziale
- Visura catastale - Verifica e riparto spese condominiali
- Calcolo IMU

ATTIVITÀ AMMINISTRAZIONE CONDOMINIALE

Amministratore e consulenza condominiale

ATTIVITÀ AREA LEGALE

- Lettere di costituzione in mora
- Verifica contratti e mandato preliminari di vendita
- Verifica contratti in generale relativi alla proprietà
- Assistenze varie

ATTIVITÀ AREA FISCALE

- Dichiarazione dei redditi e valutazione cedolare secca

ATTIVITÀ AREA TECNICA

- Indagini diagnostiche
- Consulenze progettuali
- Redazione di computi metrici, capitolati generali e speciali
- Certificazioni energetiche
- Pratiche catastali
- Direzione lavori di manutenzione condominiale
- Collaudi in corso d'opera e finali, certificato di collaudo tecnico
- Legge n.10 del 09/01/1991 - Titolo II
- Documentazione di previsione d'impatto acustico
- Richiesta di autorizzazione paesaggistica corredata dei necessari disegni e fotografie
- Richiesta di autorizzazione all'esecuzione di interventi riguardanti i fronti esterni

Nava s.n.c.

di Nava Geom. Davide & C.

Impianti Termo Sanitari
Industriali - Civili - Gas
Climatizzazione - Antincendio
Irrigazioni - Riparazioni



Linarolo (PV) - Via Cavallotti, 70 - Tel. e Fax 0382.489041

Lo studio pubblicato su "Nature". L'insetto si è diffuso anche in Italia con il cambiamento climatico

Zanzara tigre, un'importante ricerca dell'Università di Pavia



È stato pubblicato su "Nature Communications Biology" uno studio dell'Università di Pavia in cui si dimostra come la dinamica e miscelamento di genomi differenti della zanzara tigre "Aedes albopictus" abbiano un'influenza sulla diffusione

del virus chikungunya. In aree dove si è stabilizzata durante il suo processo invasivo favorito da cambiamenti climatici, questa zanzara è stata coinvolta nella trasmissione di diversi genotipi del virus chikungunya-CHIKV determi-

nando epidemie di artralgia severa, persistente e debilitante. Ne sono esempi in Italia le epidemie in Emilia Romagna nel 2007, nel Lazio e in Calabria nel 2017. I ricercatori del Dipartimento di Biologia e Biotecnologie della Università di Pavia, Anna Malacrida, Giuliano Gasperi e colleghi, assieme ad Anna-Bella Failloux e Anubis Vega-Rúa del Department of Virology, Arbovirus and Insect Vector Unit, dell'Institut Pasteur di Parigi/Guadalupa, hanno indagato se e come la storia demografica delle diverse popolazioni invasive della zanzara tigre, stabilizzate in diverse aree geografiche, possa avere influenzato la loro capacità di disseminare e trasmettere i diversi genotipi del virus CHIKV. "La storia demografica delle popolazioni invasive di zanzara tigre presenti a livello globale - si legge in una nota dell'Ateneo di Pavia - è conseguenza di complessi 'patterns' di miscelamento tra genomi diversi, che hanno determinato nel tempo la diversificazione e divergenza di 'lineages', influenzando la competenza per i diversi i genotipi di CHIKV".

"I colori nel romanzo", parte la Milanese

Sabato 4 luglio, alle 21 al Collegio Borromeo, il primo appuntamento della tappa pavese del festival culturale

Lo scrittore Claudio Magris ci ha messo l'idea: nell'anno funestato dalla pandemia perché non realizzare un festival sul tema dei colori? Elisabetta Sgarbi l'ha presa al volo per la sua Milanese che quest'anno spegne 21 candeline e che

fa tappa a Pavia, al Collegio Borromeo, per ben cinque serate. E sabato 4 luglio alle 21, nel magnifico cortile del Collegio, il primo appuntamento pavese del festival sarà dedicato al tema "I colori nel romanzo" con letture dell'attrice Laura Morante e degli scrittori Claudia Durastanti, Sandro Veronesi (finalista al premio Strega che sarà assegnato giusto due giorni prima), Edoardo Nesi e Andrea Moro. La serata si

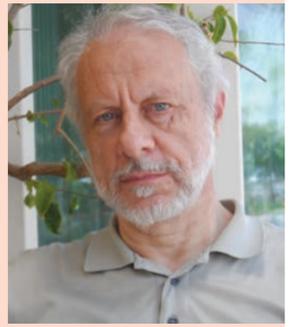
chiuderà con un concerto di Gile Bae, giovane ma affermatissima virtuosa del pianoforte, e con un contributo cinematografico di Theo Volpatti. Ricordiamo che gli altri appuntamenti al Borromeo sono in calendario nelle serate del 16, 18, 20 e 24 luglio. Il 16 luglio alle 21 lectio magistralis di Massimo Cacciari; sabato 18 luglio dibattito con medici ed epidemiologi sul tema "I colori della scienza: vaccini, virus, batteri, natura" e

proiezione di frammenti del film "Vaccini, 9 lezioni di scienza" di Elisabetta Sgarbi. A conclusione, recital pianistico di Ramin Bahrami; lunedì 20 luglio lectio magistralis di Claudio Magris; venerdì 24 luglio, infine, "Leonardo": spettacolo di e con Vittorio Sgarbi. La prenotazione per ogni serata pavese sarà disponibile 48 ore prima dell'evento sul sito www.collegioborromeo.it. L'ingresso è gratuito.

Estroversione/Introversione

Basi biologiche e senso psicologico degli atteggiamenti

Il concetto di estroversione è molto sentito dagli adolescenti e non solo; è un tratto di personalità che semplicemente si possiede o che può essere influenzato più o meno intenzionalmente? Ci chiarirà l'argomento il prof. Vincenzo Caprioli (nella foto), direttore del Centro di Logoanalisi e Ipnositerapia. Caprioli: "Gli estroversi sono definiti tali per avere un comportamento poco soggetto ad inibizione: così come sono mostrano di essere. Gli introversi, al contrario, hanno maggiore difficoltà nell'esprimere le proprie emozioni e spesso l'interazione con altri sollecita in loro istanze difensive, di chiusura o mascheramento. Essere introversi non è solo svantaggioso: chi lo è risulta anche più capace di autocontrollo ed in genere è più performante in fatto di memoria e apprendimento. Alcune forme di introversione inducono però disagio; questo è il motivo prevalente per il quale alcuni giovani fanno uso di alcolici. L'alcool abbassa la soglia del controllo rendendo più estroversi; l'effetto dura poco e gli svantaggi sono molti".



Le sostanze psicotrope agiscono quindi sulla personalità?

"In modo soltanto transitorio; alla fine esse complicano la situazione, tanto da cronicizzare quel disagio sul quale si pretendeva di influire. Nessuna sostanza ha effetti benefici e durevoli sulla personalità, possono averli invece le relazioni umane, sia sentimentali che amicali. Ciò accade perché l'altro diviene un contenitore accogliente e modulante del proprio modo di essere. È anche vero che l'introversione stessa ostacola le relazioni, rendendo meno probabili proprio quel tipo di legami che avrebbero effetto positivo e disinibente".

Chi ha più bisogno di relazioni sarebbe quindi sfavorito nell'averle?

"Gli estroversi sono portati a voler alzare il loro livello di eccitazione, quasi fossero "a caccia di emozioni": si buttano facilmente nel rapporto con estranei e in situazioni comunque nuove. Gli introversi invece temono le emozioni; il loro livello di eccitazione è già elevato ed un ulteriore incremento risulterebbe loro sgradevole. L'atteggiamento mentale da cui dipende il comportamento può essere modificato sotto una guida esperta ma l'opinione più diffusa è che non ci sia nulla da fare: le cose cambieranno solo con l'età. Di solito l'estroverso non si lamenta della propria condizione, sebbene anch'essa possa avere il suo "troppo" (oligofrenia). L'introverso vorrebbe aprirsi di più ma teme più di ogni altra cosa il disagio paralizzante, l'inibizione ad agire; ecco perché evita ciò che possa esporlo ad emozioni intense".



Il giovane storico sassarese Salvatore Mura aveva proposto al Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia di poter presentare i due volumi da lui dedicati ad Antonio Segni, più volte ministro e Presidente del Consiglio e infine quarto Presidente della Repubblica italiana (11 maggio 1962 - 6 dicembre 1964; morto a Roma il 1° dicembre 1972, dopo una lunga malattia, il cui insorgere aveva causato le sue dimissioni volontarie da capo dello Stato). Le due opere, edite da Il Mulino, hanno per titolo "Antonio Segni-Diario 1956-1964", uscito nel 2012, e "Antonio Segni. La politica e le istituzioni", 500 pagine pubblicate nel 2017. Purtroppo la situazione pandemica causata dal Coronavirus ha impedito la realizzazione dell'evento, rinviato a data da destinarsi. Per quanto riguarda il "Diario" la mia prima curiosità è stata di andare a

vedere se presentava qualche nota della visita che Segni, da soli 20 giorni Presidente della Repubblica, aveva fatto a Voghera - dopo la gravissima sciagura ferroviaria avvenuta in quella stazione il 31 maggio 1962 - per onorare le 63 vittime. Su questo viaggio nessuna annotazione. Invece, un brevissimo appunto datato 5 maggio 1957 ci informa su un passaggio di Segni in Oltrepò: «Viaggio splendido per Piacenza lungo la costa della Corsica occidentale. A Montù [Beccaria Ndr] assisto allo scoprimento della lapide per Carlo Vercesi». Il prof. Carlo Vercesi era legato alla moglie di Segni, Laura Carta Caprioli, in quanto marito di una delle sorelle di Laura, di nome Giovanna ma detta Vannina. Chi è stato Carlo Vercesi? In una brillante pagina del suo volume "I grandi e i grossi" (Mondadori, 1973), Italo Pietra, nel capitolo dedicato al co-

I legami tra il medico (e rettore dell'Università) e l'ex presidente della Repubblica Antonio Segni

Quella lapide a Montù Beccaria in ricordo del prof. Carlo Vercesi

mandante partigiano Luchino dal Verme, racconta il rapimento nell'inverno 1944-'45 del prof. Carlo Vercesi, famoso ginecologo e già rettore dell'Università di Pavia, da parte di un partigiano pavese in bicicletta che lo trasporta in montagna e lo consegna ai partigiani dell'Oltrepò. L'episodio è ricordato anche da Vittorio Emiliani in "Orfani e bastardi. Milano e l'Italia viste dal Giorno" (Donzelli, 2009, p. 81). Scrive Emiliani: «Il professor Vercesi, quando giunge in Oltrepò, teme di venire subito passato per le armi. Invece Pietra, "Edoardo" - che coi suoi comandanti partigiani cerca di evitare inutili e sanguinose rappresaglie - lo rassicura. Magari si dia da fare come sanitario, organizzi uno studio medico da campo, per loro, per la popolazione locale. Ed è così che il rapito in velocipede salva la pelle». Pietra in quella pagina ricordava anche che Vercesi, ormai diventato amico dei partigiani, vantava la capacità del cognato avvocato "Tonino" di prevedere, mentre erano in corso, gli sviluppi degli avvenimenti

della seconda guerra mondiale ("L'aveva detto Tonino!": questo il ritornello che era solito ripetere). Piccolo particolare: quel "Tonino" altri non era che il sassarese Antonio Segni, destinato a essere conosciuto a livello nazionale come politico di primo piano della DC e poi come quarto Presidente della Repubblica. Carlo Vercesi era nato a Montù Beccaria il 16 dicembre 1887. Dalla moglie Vannina Carta Caprioli

(Sassari 1901-1979) ebbe quattro figli: Mimma (sposata con l'ing. P. Bacialli, da cui è nato Luigi, noto giornalista); don Bruno (monsignore in Vaticano); Dario (dentista a Milano) e Giuseppe (avvocato a Roma). Carlo Vercesi e Vannina Carta sono sepolti nel cimitero di Montù Beccaria. Il paese oltrepadano ricorda il prof. Vercesi in due lapidi. Nella prima è scritto: «In questa casa nacque Carlo Vercesi, 1887-gen-

naio 1954, clinico insigne, rettore magnifico delle università di Sassari e Pavia, docente di ostetricia e ginecologia nelle cattedre universitarie di Sassari, Palermo, Pavia, Milano, maestro incomparabile, diede esempio sublime di dedizione al bene altrui, alla scienza, alla patria. L'Amministrazione comunale e discepoli del suo diletto paese natale posero».

L'altra ricorda: «In questo Teatro [Dardano] il 5 maggio 1956, presente Sua Ecc. Antonio Segni, eletto poi IV presidente della Repubblica, i professori Massazza e Ciferri commemoravano Carlo Vercesi, magnifico rettore, clinico ostetrico ginecologico, e Luigi Montemartini, senatore della Repubblica, botanico, fitopatologo, l'uno e l'altro orgoglio e vanto di Montù Beccaria».

Nella lapide che lo cita, la presenza di Antonio Segni a Montù viene collocata non nel 5 maggio 1957 (come riportato nel "Diario" di Segni) ma nel 5 maggio 1956. Data l'informazione diaristica di prima mano, è evidente che è sbagliato l'anno indicato nella lapide.

Paolo Pulina



L'attuale momento politico visto da Orellana, pavese da 37 anni, che interviene anche sul momento politico locale e il possibile sviluppo della città

“Io volevo il dialogo con il Partito Democratico” ma il “monarca” Beppe Grillo lo fece espellere

Luis Alberto Orellana, classe 1961, senatore dal 2013 al 2018. Lei ha anche “rischiato” di diventare presidente del Senato, venendo poi nominato vice-presidente del gruppo parlamentare del M5S e mancando la presidenza dello stesso gruppo per soli 2 voti.

“È vero. Erano i giorni in cui, dopo le elezioni, si dovevano scegliere i presidenti delle due Camere e dei gruppi politici all'interno del Parlamento. Si parlò di me come possibile presidente del Senato. E al gruppo parlamentare del M5S prevalse Nicola Morra, con 24 voti contro i miei 22”.

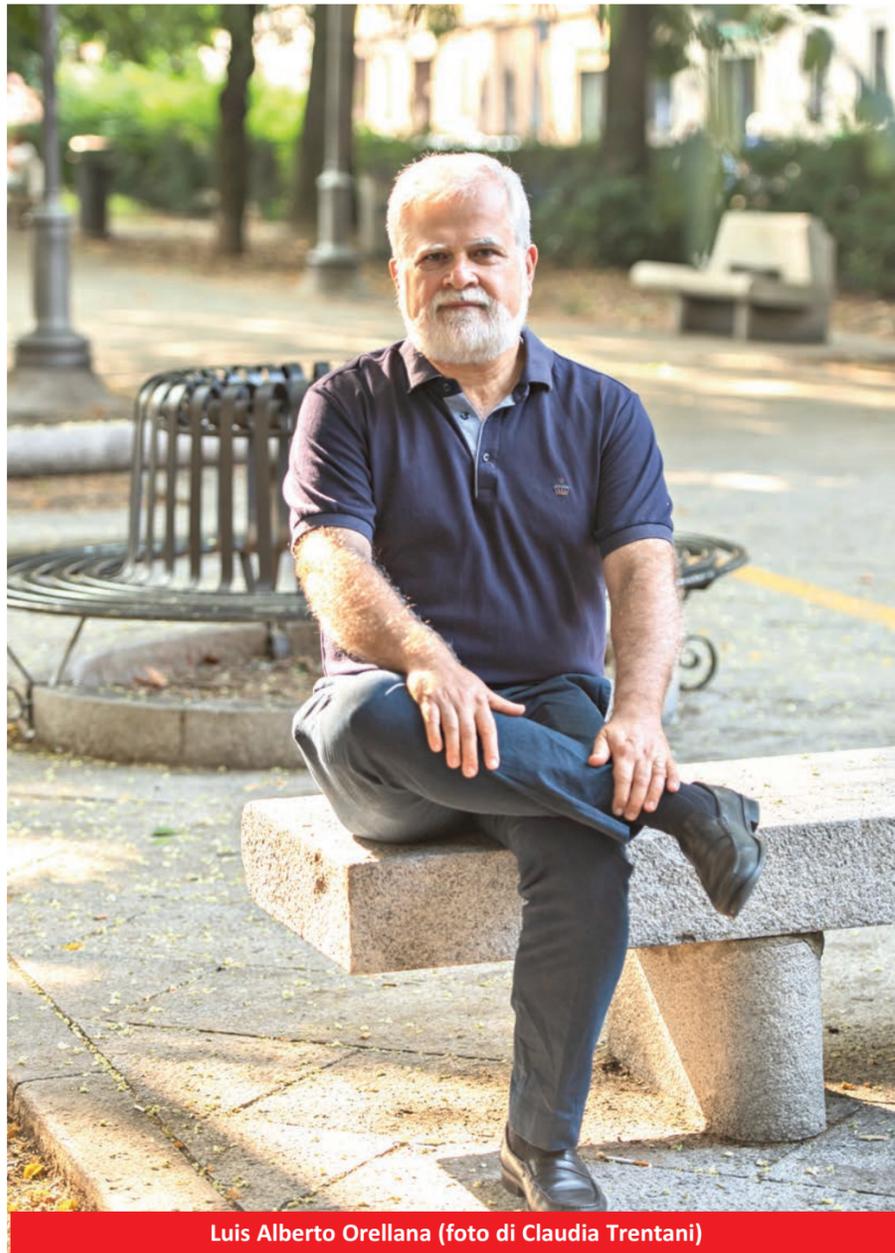
Si presenti ai lettori de “il Ticino”. Lei è nato a Caracas, capitale del Venezuela, ma sua mamma è italiana, di Sapri. Inoltre si può considerare un pavese di adozione, visto che abita da 37 anni a Pavia.

“Sono innamorato di Pavia e della Lombardia. Abito in città con mia moglie Loredana, un'impiegata ministeriale, e i miei due figli. Sono arrivato a Pavia perché mio padre, dopo essersi laureato in Medicina a Roma, si era trasferito qui per seguire i corsi di specializzazione. Abbiamo sempre vissuto con il mito di Pavia. Nel momento in cui ci siamo dovuti spostare al Nord, mia madre ha scelto Pavia. E a Pavia sono rimasto anche dopo che ho iniziato a lavorare a Milano, all'Italtel”.

È approdato alla politica in età matura. Nel 2009 si è presentato alle elezioni comunali di Pavia con la lista civica “Cittadini in Comune” che sosteneva come candidato sindaco Irene Campari. Poi si è candidato alle regionali, e ancora a un consiglio di zona a Milano. Nel 2013 è stato eletto al Senato nella lista del Movimento 5 Stelle. Ma a meno di un anno dal suo ingresso in Parlamento, ha rotto con il M5S e in particolare con il leader Beppe Grillo. Come mai?

“Era una persona che conoscevo e stimavo. Con il tempo mi sono reso conto di quali erano i suoi progetti politici e non li ho condivisi. In particolare non ero d'accordo che i 52 voti dei senatori M5S restassero ‘congelati’ per tutta la legislatura. Dovevamo portare avanti con più concretezza il nostro programma”.

Lei aveva proposto un dialogo con il PD allora guidato da Matteo Renzi: un'idea respinta sdegnamente in quel momento da Grillo e dai vertici del M5S, ma che oggi è diventata realtà.



Luis Alberto Orellana (foto di Claudia Trentani)

“Per me era importante il confronto con il PD su temi concreti. Ma il Movimento si schierò contro di me, anche a Pavia”.

La tensione arrivò a tal punto, che lei fu addirittura minacciato di morte.

“Al centro delle Poste di Roserio venne intercettata una busta con due pallottole, una indirizzata a me e l'altra all'ex senatore Lorenzo Battista di Trieste. Mi venne anche danneggiata l'auto. Non mi è stata mai assegnata la scorta, ma spesso le forze dell'ordine transitavano per effettuare controlli sotto la mia abitazione”.

Lei oggi dove si colloca, a livello di schieramenti, nella politica italiana?

“Faccio fatica a trovare una collocazione. Sono fuori dai giochi e non ho nessuna tes-

sera di partito. L'esperienza con il M5S mi ha un po' scottato”.

Ma dopo la rottura con Grillo, lei aveva aderito al gruppo parlamentare che comprendeva alcuni movimenti autonomi e aveva aderito anche al Partito Radicale.

“Condivido i principi di libertà portati avanti dai radicali nelle loro battaglie: ma non ho rinnovato la tessera con il loro Partito. In una politica caratterizzata negli ultimi anni da troppi personalismi, da Berlusconi a Di Pietro, da Salvini a Meloni, io mi colloco in un'area progressista vicina al centrosinistra. Oggi però è finita l'epoca delle ideologie, e diventa difficile la divisione tra destra e sinistra. Quello che conta è l'attenzione concreta ai problemi sociali”.

Come giudica l'attuale Governo?

“Mi sembra che sia bloccato dalle divisioni tra i due

principali partiti, PD e M5S, che producono un'assenza di scelte strategiche. Nella legislatura a cui ero presente, si erano progressivamente avvicinate le posizioni del PD e dei suoi alleati, in particolare del partito che faceva capo ad Alfano. Un'intesa che non si vede nell'attuale esecutivo: solo il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, si sforza di riavvicinare posizioni che appaiono spesso inconciliabili. Guardiamo ad esempio la spaccatura che si è creata sul Mes (il Meccanismo europeo di stabilità: un Fondo salva-Stati che potrebbe portare all'Italia 37 miliardi di euro), con PD e Italia Viva favorevoli e il M5S contrario: è una situazione che non fa bene alla maggioranza, al Governo e anche all'Italia”.

Ma lei è favorevole al Mes?

“Arrivati a questo punto sono d'accordo nell'accettarlo,

con la limitazione ad utilizzarlo per gli investimenti nella sanità. Le garanzie arrivate dall'Europa dovrebbero farci stare tranquilli: invece i miei ex colleghi del M5S continuano a dire no, considerandolo una fregatura. Anche sulla questione Autostrade, PD e M5S non riescono a mettersi d'accordo. Sono divisioni che, con la crisi che stiamo vivendo, l'Italia non si può permettere”.

Ma anche all'interno dello stesso M5S sono emerse spaccature.

“C'è la posizione di Di Battista che si contrappone a quella più filo-governista. L'ideale sarebbe un confronto democratico: ma qualcuno teme che un eventuale congresso possa produrre una rottura definitiva, con elezioni anticipate che, in questo momento, vedrebbero favorita la coalizione di centrodestra”.

Grillo l'ha definita il nuovo Domenico Scilipoti...

“Nell'attuale legislatura c'è chi è passato dal M5S alla Lega... Io invece sono stato espulso solo perché credevo che nel Movimento si potesse lavorare per garantire una maggiore democrazia interna. Invece basta una parola di Grillo e Casaleggio, ieri il padre e oggi il figlio, per zittire chi non è d'accordo. Anche nella scelta del capo politico, prima Di Maio e oggi Crimi, è stato Grillo, di fatto, a decidere”.

In M5S sono emerse divisioni anche sulla politica di accoglienza dei migranti.

“Certo. E non condivido la posizione del Governo sul Venezuela, mio Paese d'origine. In tutta Europa solo l'Italia e la Slovacchia non hanno riconosciuto il legittimo Governo di Guaidò, osteggiato dal Governo farsa, e dittatoriale, di Maduro”.

Veniamo a temi più locali. Come giudica la politica pavese e i programmi del Comune di Pavia?

“Oggi manca un progetto

concreto per Pavia. Il centrosinistra si è presentato diviso al voto e Fracassi non ha avuto problemi a vincere. Ma la sua giunta brilla per mancanza di iniziativa: è vero che ha dovuto affrontare l'emergenza Covid-19, ma è un'attenuante che non basta a giustificare la totale assenza di proposte. Adesso è stato nominato un nuovo assessore al bilancio: una scelta autonoma del sindaco, che sembra abbia provocato più di un malcontento all'interno della Lega. Ma il problema vero è che Pavia sta diventando sempre di più una città satellite di Milano: una città dormitorio, quando invece avrebbe tutte le caratteristiche per brillare di luce propria”.

Una sua proposta per rilanciare Pavia.

“Pavia ha le carte in regola per diventare la ‘città dei saperi e della salute’. La presenza di tre Irccs e del Cnao, uno dei 5 centri al mondo dove i tumori si curano con l'adroterapia, è una ricchezza straordinaria, che pone la nostra sanità ai vertici italiani: non so però se la Regione intenda sostenere Pavia o altre realtà. Ma Pavia è anche la ‘città dei saperi’, grazie ad un'Università plurisecolare, al sistema dei Collegi e a una realtà scientifica di alto livello come l'Eucentre. Sono risorse eccezionali che purtroppo non vengono valorizzate come meriterebbero. Pavia può diventare un luogo ideale per promuovere la ‘green economy’ e l'innovazione”.

Non ha mai pensato di impegnarsi politicamente a Pavia, considerata anche l'esperienza acquisita negli anni trascorsi in Senato?

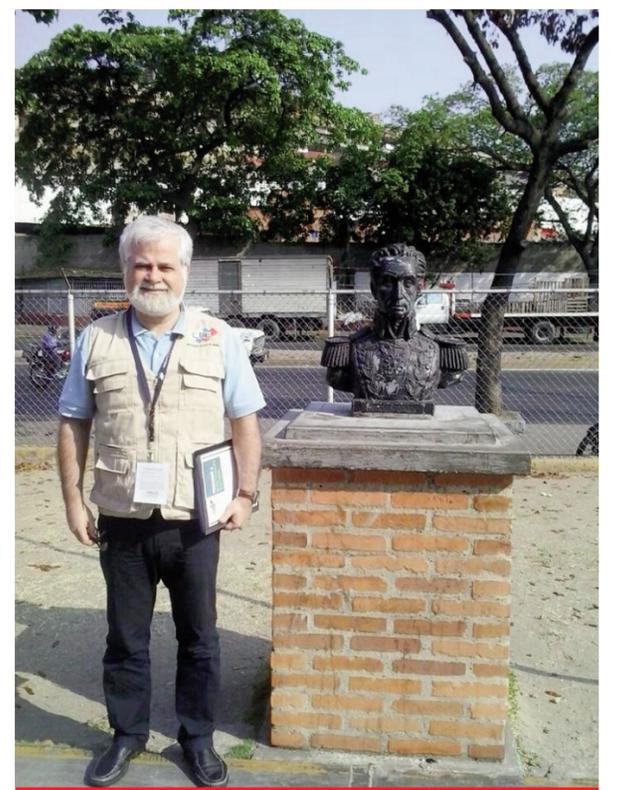
“Per fare politica ci vuole passione. La mia vicenda personale con il M5S è stata traumatica, anche a livello personale: le minacce che ho subito hanno lasciato il segno. Adesso sono concentrato sul lavoro. Non è escluso che in futuro mi torni la voglia di rimettermi in gioco”.



Orellana, a destra, con il principe Alberto di Monaco



Alla Corte di Cassazione insieme alle vittime dell'amianto



Orellana in Venezuela

Il ruolo di Giuseppe Bayle-Barelle, funzionario della Repubblica Cisalpina docente di agraria a Pavia

Nascita e sviluppo dell'Orto Agrario



DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE
DELL'ORTO
BOTANICO DI PAVIA



Nella foto sopra il Geofisico, in alto a destra una varietà di grano coltivato nell'Orto agrario: il *Triticum compositum* o grano mazzocchio. Nell'altra foto la mappa dell'Orto Agrario

Il cognome suona straniero, il doppio cognome evoca nobiltà, ma Giuseppe Bayle-Barelle è milanese d'origine. Nasce nel 1768, è sconosciuto il suo curriculum di studi. Si sa che opera come funzionario della Repubblica cisalpina quando, nel 1807 viene chiamato a coprire la cat-



Guado (*Isatis tinctoria*)

tedra di Agraria all'Università di Pavia; in quanto la riforma napoleonica introduce alcuni insegnamenti, tra i quali l'Agraria, per preparare tecnici da impiegare nell'agricoltura e nell'industria. L'Agraria ha un ruolo privilegiato, essendo allora l'agricoltura l'attività economica prevalente; la riforma ne impone l'insegnamento in tutte le scuole, dalle università alle elementari.

Conseguentemente, le scienze botaniche si dividono in una componente più orientata alla ricerca naturalistica, con i tradizionali agganci alla farmacologia e un' applicata, indirizzata alla sperimentazione e soprattutto alla formazione di tecnici agrari. Significativamente, l'Orto botanico e l'insegnamento di Botanica e scienze naturali restano nella Facoltà di Medicina, l'Orto agrario e l'insegnamento di Agraria afferiscono alla neonata facoltà di Scienze matematiche e fisiche; essendo l'Agraria una scienza 'utile' perché applica le teorie botaniche alle pratiche agricole ed "empirica" perché acquisisce le proprie conoscenze sperimentandole e verificandole direttamente sul terreno.

Nell'Università di Pavia

sono pertanto attive: la cattedra di Botanica e scienze naturali coperta dal professor Domenico Nocca, che è anche direttore dell'Orto botanico, e la cattedra di Agraria, coperta dal prof. Giuseppe Bayle-Barelle, direttore dell'Orto agrario.

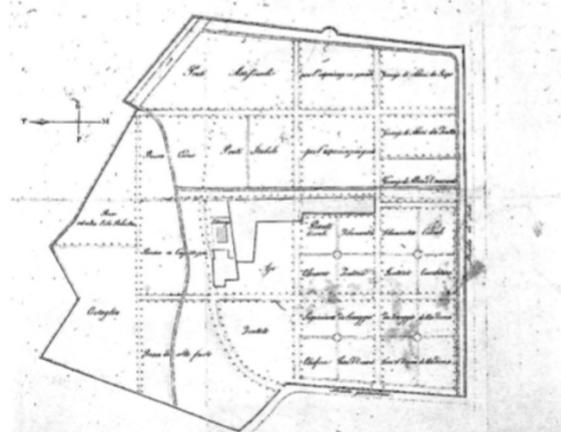
Orti agrari sono realizzati anche nelle università di Bologna e Padova. Il decreto che sancisce la nascita dell'Orto agrario di Pavia è del 3 aprile 1806. Dopo lunghe trattative tra Università, Demanio e Direzione generale della Pubblica Istruzione la scelta della sua collocazione è fuori le mura cittadine lungo la strada che porta a Lodi, l'attuale viale Campari, oggi sede del gruppo dei Carabinieri forestali. L'orto inizia la sua attività nel 1807. Ha una superficie di 58 pertiche milanesi, sufficiente per svolgervi attività di ricerca, di formazione di tecnici e di produzione, per autofinanziarsi.

L'area ha forma trapezoidale ed è percorsa da strade funzionali alle attività istituzionali e da una rete di fossati per l'irrigazione; gli edifici sono al centro. I terreni sono divisi in due parti con una diversa destinazione d'uso.

Una parte è occupata da appezzamenti dimostrativi delle coltivazioni a pieno campo, ove si fanno



Orto Agrario della Regia Università di Pavia



"esperienze in grande": prati stabili marcitati, prati pluriennali da avvicendamento; seminativi come grano, mais, riso; bosco; frutteto.

Invece la parte che si sviluppa lungo la strada per Lodi, è sistemata con le grandi aiuole sopraelevate tipiche degli orti, dove sono coltivate: piante oleifere, come la colza, piante tessili, come lino e canapa, piante leguminose, piante legnose fruttifere, quali meli e peri; piante floreali e ornamentali; piantine forestali. Una sezione è riservata alle varietà di grano, essendo Bayle-Barelle uno specialista di queste piante avendo scritto un libro, che descrive, anche con illustrazioni, le varietà di frumento conosciute, con indicazioni sul loro miglior modo di coltivazione, sulle malattie e sui rimedi in uso. Nel testo non mancano spunti curiosi.

Ad esempio la distinzione, ancora valida, tra grano duro e tenero. Sono "grani duri" quelli che difficilmente si rompono sotto ai denti, e la cui frattura si presenta vitrea, cioè più o meno trasparente, e di colore grigio (...) L'uso maggiore, che si fa è convertirli in pasta". Annota che tali grani sono talmente duri che anche la mola che li macina viene in qualche modo usurata e rilascia

"della sabbia che si unisce alla farina".

Certamente una pasta sabbiosa non doveva essere un gran piatto! Invece i grani teneri "sono di essere alquanto flessibili sotto i denti; hanno la scorza liscia, biondeggiante, al loro interno la sostanza è assai bianca e son facilmente macinabili". Bayle-Barelle scrive anche manuali di agricoltura.

La prosa piana e semplice, fa pensare ad un loro utilizzo come testi didattici sia per gli studenti universitari, sia per aggiornare i tecnici che dovevano operare sul territorio, sia per gli insegnanti di agraria, che, come si è detto, impartivano principi di agricoltura anche nelle scuole elementari.

Si dedicò anche alla divulgazione a mezzo stampa periodica, fondando, nel 1807, con Giovanni Biroli - che gli succederà nella direzione dell'Orto agrario alla sua morte, avvenuta nel 1811 - il fortunato *Giornale di agricoltura*. Negli ultimi anni della sua vita si interessò, come chimico, di filatura, tessitura e tintura di lane e sete, e all'uso come pianta tintoria del guado (*Isatis tinctoria*) pianta interessante perché da essa è estratto il pigmento con il quale ancora recentemente si sono colorati in modo "naturale" i blue jeans.

Il progetto è promosso da "BibLions" del San Matteo e dalla Comunità di Sant'Egidio di Pavia

"Non di solo pane vive l'uomo": al quartiere Crosione 400 libri per bambini e famiglie

E' stato presentato giovedì 2 luglio nella sede della Scuola della Pace in Piazzale Crosione, 6/A a Pavia il progetto "Non di solo pane vive l'uomo": l'iniziativa è finalizzata alla donazione di libri a favore di minori e famiglie bisognose, malati, anziani, portatori di handicap. Il progetto, in collaborazione con la Croce Rossa di Pavia e la biblioteca "BibLions" del Policlinico San Matteo, prevede il coinvolgimento della Comunità Sant'Egidio: lo scopo, infatti, è quello di distribuire i volumi insieme alle borse di alimentari consegnate alle famiglie in difficoltà. "L'iniziativa è nata grazie ad Anna Maria Mariani, infermiera volontaria e crocerossina responsabile della biblioteca BibLions del San Matteo, che dispone di moltissimi volumi e che ha manifestato la volontà di donarne una parte sostanziosa in aiuto ad altre persone" - spiega l'assessore Barbara Longo - "il Comune ha de-

ciso di patrocinare l'iniziativa e ha fatto da trait d'union con la comunità di Sant'Egidio che gestisce la Scuola della Pace del Crosione. Pavia si distingue ancora una volta per il senso di solidarietà che la caratterizza da sempre".

"Sono circa 80, tra bambini e adolescenti, le presenze che gestiamo alla Scuola della Pace del Crosione - fa sapere Giorgio Musso, coordinatore di Sant'Egidio Pavia -. Ora stanno trascorrendo l'estate nel nostro centro estivo e daremo loro un libro a testa. Durante il lockdown non hanno fatto altro che stare chiusi in casa con pc e smartphone e oggi manifestano il bisogno di stare insieme. Con loro faremo attività di ascolto e lettura per staccarli progressivamente dalla passività della tecnologia. Altri libri verranno inseriti nei pacchi alimentari che consegneremo nelle prossime settimane alle famiglie (sono cir-

ca un centinaio) che abbiamo in carico in centro città, al Rione Scala e al Vallone". Motore dell'iniziativa è stata Anna Maria Mariani: "Riceviamo ogni mese dai 2000 ai 5000 volumi in donazione: per questa iniziativa consegniamo 150 libri per grandi e più di 200 per bambini e ragazzi; doneremo, inoltre, bottiglie di colori a tempera, pastelli, pennarelli e plastiline per favorire creatività e manualità. I libri sono sempre qualcosa di molto gradito e siamo molto felici di poterli donare. Il Lions Club Pavia Le Torri parteciperà all'iniziativa offrendo fondi per l'acquisto di libri per i compiti delle vacanze dei bambini partecipanti al Centro Estivo della Comunità".

Si.Ra.

Nella foto l'assessore alle Pari opportunità, Barbara Longo

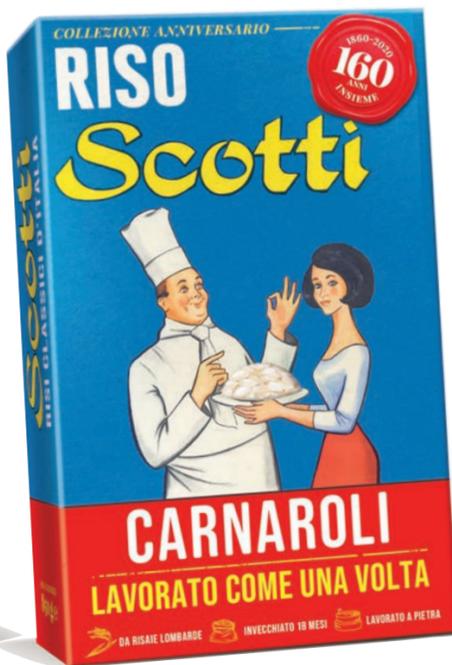


Un anniversario importante per l'Azienda ma anche un anno di grandi sfide e cambiamenti per un'industria che dà prestigio alla città

Pavia e Riso Scotti, un binomio che dura da 160 anni

DI ANTONIO AZZOLINI
(SI RINGRAZIA PER LA
COLLABORAZIONE
LAURA QUATTROCCHI)

Il 2020, per la città e per l'unico polo produttivo rimasto a Pavia, sarà un anno da ricordare. Ricorre un importante e storico anniversario. Quello di una gloriosa industria pavese che dà prestigio internazionale alla nostra città. Di che parliamo? Dei 160 anni dell'azienda Riso Scotti, ma anche un anno di grandi sfide e cambiamenti. Scotti festeggia i suoi 160 anni all'insegna della sostenibilità, attraverso "buone pratiche" volte a valorizzare il riso italiano. Due sono i filoni principali attraverso cui si snoda il progetto di economia circolare. Il primo è relativo alla parte agronomica, al rapporto con gli agricoltori, ad un discorso di filiera a tutela della tradizione risicola italiana e di un'agricoltura efficiente, rispettosa dell'ambiente e dell'uomo. L'alto riguarda l'ottimizzazione dei processi e l'innovazione tecnologica, che consente alla produzione industriale di mitigare l'impatto ambientale. «Tutto parte dalla terra. Puntiamo a trasmettere al consumatore una conoscenza del mondo risicolo che le nuove generazioni non possiedono – precisa Alessandro Irico, Direttore Qualità –. Noi cerchiamo di evidenziare il compito degli agricoltori, al di là della semplice produzione di riso. Parliamo del loro ruolo nella gestione del territorio e dell'acqua, raccontiamo la storia del prodotto da come viene seminato fino all'arrivo in riseria». Nel dialogo con gli agricoltori, Riso Scotti promuove un'analisi profonda dell'intero ciclo di attività, al fine di mettere i dati a sistema in una sorta di "consulenza circolare" a disposizione di tutti gli attori della filiera. «Questa non è più una riseria – spiega il Direttore Industriale Marco Zaninelli – ma una vera e propria industria alimentare, che offre una visione e una scelta globale sul tema riso declinato a 360° in diversi prodotti: dai risotti alle gallette fino alle bevande vegetali. I 160 anni di Riso Scotti sono una storia di continuità legata alla tradizione e all'innovazione: tutto parte sempre dal riso. Il nostro concetto di sostenibilità nasce nel campo e arriva fino agli impianti di trasformazione, interessando sia i prodotti sia le risorse utilizzate». L'Azienda impiega risorse naturali e sottoprodotti della lavorazione del riso per produrre quei vettori energetici, vapore in primis, necessari alla trasformazione del riso in bevande vegetali, in parboiled o in risi a rapida cottura. La lolla, la pula - che nel riso sono scarti - e ancora il residuo fibroso del riso, della soia e dell'avena diventeranno inoltre ingredienti per alimentare un impianto di bio-digestione che servirà a produrre biogas e biometano. «L'eccellenza di un'azienda – conclude Zaninelli – sta nella capacità di innovare i prodotti ma anche di innovare i processi, in modo che siano performanti, efficienti e meno impattanti». E i dati sono significativi: tra il 2017 e il 2019 Riso Scotti ha incrementato del 19% il volume di consumo energetico, ma ha diminuito del 39% le emissioni di CO2: quando la tecnologia è "amica" dell'ambiente.



Il Metodo Scotti

Alla Scotti, lavorare il riso è un'arte, che ha saputo unire al grande rispetto per le proprie origini risiere, la spinta innovativa richiesta dal mercato, attrezzandosi prima con nuove tecnologie e con un "Sistema-Qualità" che ha meritato tutti i principali riconoscimenti internazionali di certificazione, a garanzia del rispetto degli impegni presi sui requisiti di qualità del prodotto, della sicurezza alimentare e

Riso Scotti Il Polo produttivo

“Bivio Vela”, costruito nel 2001, ha una superficie di 65.000 mq (25.000 coperti): un polo tecnologico all'avanguardia in Europa, la cui forte innovazione risiede nel processo sistemico con cui viene affrontato un lavoro di matrice tradizionale. In un'ottica di completo controllo della filiera produttiva, Riso Scotti valorizza la materia prima al 100% con un esempio di ciclo integrato che ben traduce la mission Riso Scotti di creare valore e cultura nel riso. La selezione dei chicchi migliori si affianca così all'obiettivo di dare massima attenzione alla sostenibilità, che è garantita dal recupero degli scarti e dei sottoprodotti di lavorazione, che diventano materia prima per altre successive trasformazioni.

L'Economia

Nel 2019, il Gruppo Scotti ha registrato un fatturato di 224 milioni di euro, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. L'internazionalizzazione rappresenta un importante driver di sviluppo, come testimoniano la quota export pari al 30% del fatturato e l'impegno dell'azienda in 85 Paesi nel mondo. La sede di Pavia lavora più di 2 milioni di quintali di risone/anno, produce oltre 30 milioni di litri di bevanda vegetale a base riso e 16 milioni di confezioni di gallette di riso. Cui si aggiungono i tanti prodotti di diversificazione dal riso, con i quali Riso Scotti presidia tutti i canali distributivi tradizionali ed innovativi.

Capacità Stoccaggio Risone: materia prima 6.500 ton
Capacità stoccaggio riso lavorato: 3.000 ton
Capacità stoccaggio bevande vegetali: 270.000 lt
Giorni lavorativi: 365/anno su 3 turni

Capacità produttive

Riso bianco: 250 ton/gg
Riso parboiled: 200 ton/gg
Riso rapida cottura: 20.000 pzi/gg
Risotti dry ricettati: 30.000 pzi/gg
Gallette/Snack: 50.000 pzi/gg



Nelle foto in alto le scatole storiche della Riso Scotti. Nelle altre foto due immagini dello stabilimento Scotti di Pavia e Dario Scotti



del servizio. Alla base del “Metodo Scotti” c'è un protocollo di analisi e controllo che, dalla materia prima al prodotto finito e trasformato, garantisce un livello qualitativo superiore rispetto a quanto previsto dalla legislazione italiana, grazie al rispetto di parametri merceologici molto restrittivi. Il “Metodo” è fatto di regole e parametri, ma anche di passione ed esperienza, quella stessa cura che appartiene a Riso Scotti da sei generazioni di specialisti risieri che si sono succeduti alla guida dell'Azienda. Come l'attenta, lenta e delicata pulitura a pietra del chicco, con pietra di smeriglio, che permette di mantenere solo il buono del riso. Un rispetto e un amore testimoniato dalle confezioni celebrative di questi 160 anni, che propongono il miglior Carnaroli lomellino, invecchiato 18 mesi, in scatole d'antan con immagini iconiche del passato (come da immagini in alto).



Quarant'anni fa in Polonia Solidarnosc ha cambiato il volto all'Europa. Il protagonista fu il leader operaio Lech Walesa

“IL TAMBURO DI LOTTA”, il libro di Giovannetti testimone degli scioperi ai cantieri di Danzica



Nell'agosto 1980 Giovanni Giovannetti, giovane fotoreporter pavese ora editore e scrittore di indiscusso talento, era ai cantieri Lenin in Polonia. Ora, da testimone, racconta in un bel volume da pochi giorni in libreria, i retroscena degli scioperi del baltico e i sorprendenti esiti di quella stagione di lotta di cui fu protagonista il movimento sindacale Solidarnosc con il quale si schierò anche un grande Papa, San Giovanni Paolo II.

“Nell'agosto di quarant'anni fa – afferma il pavese d'adozione Giovanni Giovannetti – nella Polonia comunista, gli scioperi al cantiere Lenin di Danzica hanno visto emergere una classe operaia disperata, combattiva e infine vittoriosa. Insieme al pane e a un equo salario, questi lavoratori manifestano un forte desiderio di felicità e di emancipazione sociale, a fronte dell'onnipotente dispotismo del Partito-Stato, e ben sapendo che il successo delle richieste sindacali non può che andare di pari passo con l'introduzione di una qualche forma di pluralismo nella società polacca, il primo passo verso un

Perché lottavano gli operai secondo te?

“Lottavano per la giustizia, per la libertà di opinione, per la democrazia, per la verità, per la legalità e per la dignità umana: di qua la cristallizzazione di un potere destrutturato, non lontano da come lo dipinge Orwell nel suo romanzo “La fattoria degli animali”; di là un grandioso movimento

operaio di stampo classico, dichiaratamente contrapposto a una classe dirigente che predica eguaglianza e giustizia sociale ma è trincerata dentro ai suoi privilegi”.

Che si racconta nel libro?

“Questo libro ripercorre alcuni retroscena degli scioperi che, nell'agosto 1980, hanno cambiato il volto dell'Est europeo. Una pacifica rivoluzione operaia in un Paese socialista, e non capitalista. Iniziato in sordina, via via lo sciopero sfugge di mano un po' a tutti: al leader operaio Lech Walesa, che spinge per un accordo sindacale e non politico; al Partito, che ne ha sottovalutato la portata rivoluzionaria; ai politologi, convinti che liberi sindacati fossero impossibili in un sistema comunista; all'Unione sovietica, che non può ricorrere a un'altra invasione, come nel 1956 in Ungheria e nel 1968 in Cecoslovacchia. Il declino della Russia comunista passa per Danzica: negli anni a seguire, con un effetto a catena, a Ovest del cantiere Lenin cade un muro, a Est cade un impero”.

In esclusiva per i lettori de “il Ticino” (Giovannetti è tra i collaboratori del nostro giornale) su concessione dell'editore Effigie pubblichiamo il primo capitolo de Il Tamburo di lotta, da qualche giorno in libreria.

A.A.

Nonostante Walesa

Gdansk, 14 agosto 1980, giovedì. È un giorno assolato, le ferie di luglio sono un ricordo, le scuole stanno

Nella foto sopra Giovanni Giovannetti (il primo da sinistra) con Lech Walesa (secondo da sinistra) a Danzica nel 1980 nella sala conferenza del cantiere Lenin. A destra la copertina del libro e sotto Giovanni Giovannetti



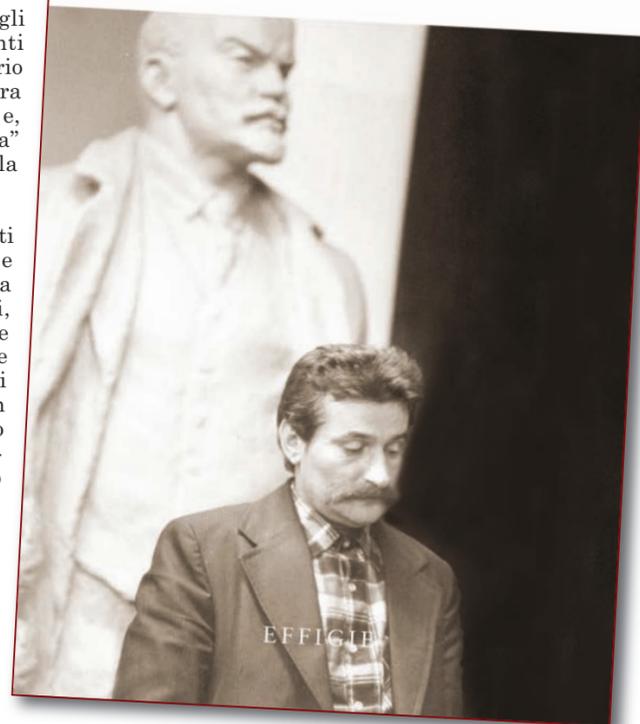
per riaprire. Gli ultimi irriducibili turisti tedeschi oziano ancora sulle spiagge di Gdynia e Sopot, a nord di Gdansk, favoriti dal mercato nero della valuta e da alberghi e ristoranti a buon mercato per chi arriva dall'Occidente. L'improvviso blocco delle comunicazioni telefoniche tra le città del Baltico e il resto del Paese infastidisce qualche giovane, ma è tollerabile.

Del resto, molti degli abituali villeggianti estivi sono nati proprio qui, quando Gdansk era la germanica Danzig e, dal 1919, “città libera” sotto il controllo della Società delle Nazioni. Strano mondo.

Qui i migliori ristoranti hanno ampie vetrate e buona cucina: si paga in marchi, dollari, franchi, lire. Da quelle vetrate, le lunghe file davanti ai negozi di generi alimentari con poca merce sembrano cose di un mondo lontano. Ma è il mondo della gente comune, ormai abituata alla carne razionata, allo zucchero acquistato con la tessera, all'aumento dei prezzi, all'inflazione e al degrado morale di una classe dirigente che vive anch'essa in un mondo a parte. L'altro mondo preme su quei vetri e a giorni trasformerà una rivendicazione sindacale in una pacifica rivoluzione nazionale politica e sociale che è sì contro il potere, ma non mira alla presa del

GIOVANNI GIOVANNETTI IL TAMBURO DI LOTTA

Polonia, la parabola di Solidarnosc



potere. E l'operaio del Cantiere Lenin che ti porge il santino della Vergine nera di Czestochowa, accomuna il canone marxista della solidarietà di classe alla pratica dei valori morali dei Vangeli. Del resto, «se il cristianesimo non fosse stato perdente in campo sociale», ha detto il teologo polacco Jozef Tischner, «non si sarebbe nemmeno sentito il bisogno del marxismo».

Lo sciopero per i licenziamenti di Walesa e di un'operaia stakanovista

Il 14 agosto i cantieri sono fermi. Gli operai scesi in lotta chiedono che sia riassunta Anna Walenty nowicz, 50 anni, trenta passati in fabbrica.

Pluridecorata per meriti di lavoro, attivista dei sindacati liberi non ufficiali fondata nel 1978, è stata licenziata a cinque mesi dalla pensione. Chiedono anche la riassunzione di Lech Walesa, licenziato quattro anni prima per il suo attivismo sindacale, e 2.000 zloty di aumento salariale, una quota di indennità di carovita, sindacati liberi e la garanzia che gli scioperanti non saranno denunciati. Ai cantieri Lenin inizia subito la trattativa con la direzione. Con Walesa, vi prendono parte tre rappresentanti per ogni reparto. Sabato 16 le parti raggiungono un accordo sugli aumenti salariali e il ritiro dei licenziamenti. Walesa annuncia la fine dello sciopero e, insieme al direttore, invita gli operai ad abbandonare i cantieri entro la sera di sabato. Tadeusz Pruchnicki lavora ai cantieri Remontowa, adiacenti ai Lenin. Sono scesi in sciopero anche loro. I cantieri sono separati da un cancello e da lì Tadeusz vede quelli dei Lenin che se ne tornano a casa. «E noi?» urla. Dall'altra parte alzano le spalle: «Eravamo rimasti soli. Allora abbiamo organizzato un nostro comitato di sciopero che ha continuato l'occupazione». Walesa è stato messo a capo dello sciopero perché è «uno di loro» e sa come parlare ai colleghi operai. In quelle ore Bogdan Borusewicz, un intellettuale membro del Kor/Kss, fingendosi operaio dei cantieri, con un casco giallo in testa sta girando di fabbrica in fabbrica a fomentare scioperi. Borusewicz va anche alle officine dei trasporti urbani. È una missione particolarmente difficile, perché nel dicembre 1970 – nonostante lo sciopero, l'esercizio che ha sparato e le decine di morti – i trasporti urbani non si sono fermati. Bogdan avvicina Zenon Kwoka, un giovane e intraprendente operaio che si dice abbia ascendente sui compagni. Kwoka organizza lo sciopero dei trasporti urbani a Gdansk, Gdynia e Sopot. Subito il Comune propone agli autisti un aumento di 2.100 zloty, pari alla metà del loro salario, ma Kwoka e gli altri non si lasciano comprare e continuano lo sciopero di solidarietà con le aziende ancora in lotta. Il 16 agosto Kwoka va ai cantieri, giusto in tempo per incrociare gli operai che se ne stanno andando.

Adventure PARK

RIDERE GIOCARE E CREARE



HA RIAPERTO

Da **Lunedì** a **Venerdì**: dalle **15:00** alle **19:00**
I Laboratori sono riservati ai bambini dai 3 ai 10 anni

OLTRE
60
NEGOZI


CENTRO COMMERCIALE
Carrefour
di PAVIA 

Via Vigentina
angolo Via Cassani | 27100 | Pavia
www.centrocommercialepavia.it



GESTIONE
Svicom
REAL ESTATE MANAGERS
PROPRIETÀ
 

il Ticino

Sport Pavese



Lorenzo Capella nuovo team manager: "Darò il massimo anche in questa nuova veste"

Basket - L'Edimes Sanmaurense riparte da Carnevale, Pagetti, Degiorgio e Poggi

DI MIRKO CONFALONIERA

La costruzione della nuova Edimes Pavia, che la prossima stagione disputerà la serie C/2 agli ordini di coach Roberto Fossati, parte dalle riconferme.

Continuerà a vestire la camicia biancorossa della Sanmaurense il capitano Gianluca Carnevale, che prosegue il suo percorso iniziato dal minibasket, e con lui resteranno anche Edoardo Pagetti in cabina di regia, oltre a Gabriele Degiorgio e Stefano Poggi nello spot di ala. Lasciano la squadra dopo una stagione, invece, Massimiliano Orlandi, Ruggero Colombo e Mattia Alberici, quest'ultimo uno dei protagonisti della promozione in C Silver di un anno fa e che dopo due stagioni non vestirà più la maglia dell'oratorio San Mauro.

Nel frattempo la stanza dei bottoni di via Folla di Sotto ha annunciato anche chi sarà il vice di coach Fossati per la stagione 2020/21: Matteo Arsti, che quest'anno giocava a Stradella (serie D). Arsti è un prodotto del vivaio biancorosso, fa parte del gruppo Sanmaurense da sei anni, cioè da quando giocava nell'under 20 ed era aggregato alla prima squadra allora in serie D. È diventato giocatore-allenatore prima di passare alla Pall. Stradella, continuando però a svolgere il ruolo di allenatore



Edoardo Pagetti

re dell'under 15 della Sanmaurense. Secondo assistente coach sarà Rosario Lauricella, mentre Luca Rivò si occuperà ancora della parte atletica. Novità anche per Lorenzo Capella, che sarà il nuovo team manager. La scorsa stagione il giocatore l'ha praticamente passata tutta fuori dai campi di gioco per un grave infortunio, ma "il suo attaccamento alla maglia e al progetto Sanmau-

rense - come si legge in un comunicato stampa diffuso dalla società - fa di lui un elemento che, in attesa di tornare a calcare il parquet, diventa prezioso a bordo campo". Capella vivrà così la sua quarta stagione con la Sanmaurense in una veste totalmente nuova.

"Sono molto contento per l'occasione che mi è stata data - afferma il nuovo team manager - e per la rilevanza che

questo ruolo ha per la società. Darò il mio contributo per ricoprire questo nuovo compito all'interno del club e voglio farlo nel migliore dei modi fin da subito. Sono davvero molto legato a questa società e non vedo l'ora di entrare a far parte dello staff della prossima stagione: cercheremo di fare tutti del nostro meglio. Il mio sarà un contributo diverso rispetto a quello che sono abituato a dare sul campo, ma cercherò di dare il massimo anche in questa nuova veste". "Lorenzo è un ragazzo che fin da quando è arrivato a Pavia ha mostrato delle indiscutibili qualità umane, oltre che tecniche - afferma il DS Flavio Suardi - Nell'ultima stagione il suo infortunio ci ha privato di un giocatore fondamentale, ma siamo convinti che anche in questo ruolo possa supportare lo staff tecnico garantendo equilibrio, serietà ed esperienza. Il mio auspicio è che questo sia solo un ruolo di passaggio, perché tutti ci auguriamo che Lorenzo possa tornare in campo il prima possibile. Intanto lo avremo ancora nella nostra famiglia e questo non può che farmi un grandissimo piacere". In settimana è stato messo a segno anche il primo colpo di mercato. Si tratta della guardia Stefano Degrada, che torna a indossare la canotta pavese dopo l'esperienza ai tempi dell'Edimes Pavia Basket (serie B).

CALCIO - L'Fc Pavia ottiene dai tifosi il marchio storico

DI MIRKO CONFALONIERA

Il Pavia Calcio ha ritrovato il suo storico logo, che era stato messo all'asta (a seguito del fallimento e della radiazione della storica A.C. Pavia) e acquistato lo scorso autunno dai tifosi appartenenti al gruppo "Sioux". Il gruppo ultrà della Curva Sud lo ha ceduto al FC Pavia, riconoscendo in esso l'unico erede della tradizione calcistica cittadina. La società diretta dal presidente Giuseppe Nucera diventa così di fatto quel Pavia Calcio che ha scritto la oltre centenaria storia sportiva della nostra città. Molto soddisfatto il DS Ettore Menicucci, che ha commentato "con immensa emozione e soddisfazione il ritorno del nostro marchio storico a battere vicino al cuore di tutti noi". "Ringrazio tutti coloro che ci hanno aiutato al raggiungimento di questo accordo, dai legali ai commercialisti, ma soprattutto ai tifosi che con sacrificio e attaccamento alla maglia lo avevano acquistato per proteggerlo. A nome del presidente Nucera garantisco la massima protezione, rispetto e sacrificio per il nostro-vostro AC Pavia 1911". Inoltre, Menicucci ha sottolineato che "la maglia del Pavia è la maglia dell'AC Pavia 1911 e noi siamo la squadra di Pavia". Nell'anno in cui gli azzurri sono stati costretti a giocare sul campo neutro di Trezzano sul Naviglio, a causa della nota vertenza legale con l'Amministrazione Comunale, sono nate in città altre società che hanno rivendicato, assieme ad alcune già esistenti, il ruolo di prima squadra cittadina. È il caso dell' Athletic Pavia, società di Terza Categoria, che attraverso un video comunicato del presidente Fabrizio Salvucci non aveva nascosto le proprie ambizioni di scalare i campionati per la prima squadra, potenziare i settori giovanili e femminili (la squadra 'seniores' disputa il campionato di Eccellenza), partecipare al bando per l'assegnazione dello stadio Pietro Fortunati e diventare il punto di riferimento calcistico dell'intera città. "Pavia ha bisogno di un punto di riferimento concreto, che in questo momento manca" aveva dichiarato Salvucci. Anche la Nuova Frigirola non ha nascosto le sue ambizioni e proprio la settimana scorsa abbiamo scritto sulle pagine del nostro giornale l'obiettivo della società del quartiere di San Pietro in Verzolo di salire in Promozione entro due anni e di diventare la squadra numero uno di Pavia. Insomma, dopo la scomparsa dell'AC Pavia di 4 anni fa tante pretendenti si fanno avanti per essere elette regine di Pavia, ma per ora lo scettro spetta all'Fc Pavia.



Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

"Vota il tuo Volontario", continua la grande corsa In palio ci sono buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il Tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi 5 classificati.

COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchio 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo posta farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale.

Fotocopie o fax non sono ammessi.

LA CLASSIFICA DI "VOTA IL TUO VOLONTARIO"

Sono state ancora numerose le schede arrivate negli ultimi giorni alla redazione de "il Ticino" per la sesta edizione del concorso "Vota il tuo volontario". Rafforza la sua posizione al vertice della classifica Graziella Banchieri, davanti ad Eric Pasetti: entrambi sono volontari della Cattedrale di Pavia. Al terzo posto si conferma Gianpaolo Mantovani, volontario alla parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Pavia guidata da don Carlucio Rossetti; alle sue spalle sale Antonio Bottazzi, della Mensa del Fratello, davanti ad Alessandra Mavio, dell'associazione "Corte Solidale" di Corteolona, e Saverio Commodaro, presidente de "L'Arte per la Pace".

Ma si tratta di una classifica provvisoria: c'è ancora tempo per votare i vostri volontari, inserire nuovi candidati e mo-

dificare l'attuale graduatoria.

- 1) **Graziella Banchieri** (Cattedrale Pavia): 7.800 voti
- 2) **Eric Pasetti** (Cattedrale Pavia): 4.190 voti
- 3) **Gianpaolo Mantovani** (S.M. Caravaggio): 2.320 voti
- 4) **Antonio Bottazzi** (Mensa del Fratello): 1.450 voti
- 5) **Alessandra Mavio** ("Corte Solidale" - Corteolona): 1.360 voti
- 6) **Saverio Commodaro** ("L'Arte per la Pace"): 110 voti

IL RICCO MONTEPREMI

1° classificato - 300 euro in buoni spesa
2° classificato - 200 euro in buoni spesa
3° classificato - 100 euro in buoni spesa
4° classificato - 50 euro in buoni spesa
5° classificato - 50 euro in buoni spesa
Alle prime 3 associazioni classificate e ai primi 3 volontari sarà inoltre consegnata una targa celebrativa della quarta edizione dell'evento.

Il concorso de il Ticino

Vota il tuo
Volontario
2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

Info, regolamento e informativa privacy su www.ilticino.it



L'iniziativa realizzata dal poeta e scrittore pavese Davide Ferrari su lockdown e adolescenti

"I ragazzi stanno a casa", il progetto in un audiodocumentario a puntate

DI MATTEO RANZINI

I mesi di lockdown a causa del Covid-19 hanno costretto ciascuno di noi a costruirsi una dimensione "domestica" della realtà, dimenticando le relazioni sociali "dal vivo". Se questa situazione ci ha messo a disagio ed ha alterato il nostro carattere e le nostre abitudini come può essere stata vissuta questa inedita condizione da giovani adolescenti di un Centro Diurno



na), il terzo episodio ha come tema "immagini" (i ragazzi raccontano le attività domestiche svolte), il quarto ha come tema "musica" (molti dei ragazzi suonano e realizzano canzoni), il quinto episodio si intitola "giorni" (scene di vita quotidiana, rapporto con genitori e fratelli, impegni scolastici). Gli episodi sono stati caricati sulla piattaforma di podcast "Spreaker", in alternativa è possibile digitare su Google "I ragazzi stanno a casa" e i nomi Davide Ferrari e Alessandro Tosatto per trovare l'audiodocumentario. "Quello che ci ha colpito in questo viaggio", prosegue Davide Ferrari, "è l'assoluta naturalezza e sincerità con cui gli adolescenti si sono aperti a noi, sconosciuti davanti ad un computer sulla piattaforma Zoom. A detta degli stessi educatori i ragazzi hanno raccontato la loro quotidianità con lucidità ed onestà, svelando lati della loro vita che nemmeno ai responsabili del Centro Diurno

o ai loro genitori avevano raccontato. Abbiamo puntato sui loro talenti, sulle loro passioni, sulle loro attività e ne è uscito un racconto davvero interessante tanto che ci siamo ripromessi appena possibile di incontrare dal vivo i ragazzi del Centro Diurno". L'audiodocumentario è presentato da un trailer di Davide Bonaldo su illustrazioni di Riccardo Guasco (nella foto sopra), abilissimo disegnatore autore del libro "Stay at home", un racconto per immagini della quarantena in cui parte del ricavato sarà dato in beneficenza alla Fondazione Solidal Onlus di Alessandria e alla Croce Rossa Italiana - Comitato di Cremona. Dall'utilizzo del cellulare e dei social network alla didattica a distanza, dai commenti ai provvedimenti governativi al racconto dei propri stati d'animo "I ragazzi stanno a casa" è un originale audioracconto che ci offre uno spaccato inedito del periodo di quarantena.

Neuropsichiatrico? I sorprendenti risultati di un'indagine simile sono contenuti nel progetto realizzato da Alessandro Tosatto (fotografo e regista) e da Davide Ferrari (poeta e scrittore pavese, nella foto). "I ragazzi stanno a casa", audiodocumentario in 5 puntate si è proposto di raccogliere, in tempo di lockdown, le voci, le emozioni, le sensazioni dei ragazzi (da 14 a 18 anni), degli educatori, dei neuropsichiatri e delle psicologhe del

Centro Diurno Adolescenti della Uonpia del Policlinico di Milano (responsabile dott.ssa Maria Antonella Costantino). "E' stato un vero e proprio laboratorio", ci spiega Davide Ferrari, "per il quale i ragazzi hanno aperto il loro cuore e le loro case (queste ultime in modo virtuale) condividendo situazioni e stati d'animo". Nei primi due episodi il tema è "parole" (gli unici "ponti" per mantenere le relazioni in tempo di quarante-

Le RSA riaprono ai familiari degli ospiti

L'ATS ha iniziato un piano di sicurezza preteso da Regione Lombardia per ognuna delle 85 RSA e delle 12 RSD della provincia di Pavia (sono 6mila gli ospiti anziani)

Lunedì scorso, 29 giugno, la Regione Lombardia ha disposto un check up a tutte le case di riposo. A essere delegate saranno le ATS, Aziende di Tutela della Salute. In provincia di pavie a coordinare tutto sarà il direttore generale Mara Azzi (nella foto). Altra novità è che le RSA hanno cominciato a riaprire gli ingressi (con parecchie limitazioni) ai familiari ed ai parenti che



potranno effettuare visite ai loro cari. Ricordiamo che la provincia di Pavia è caratterizzata da una forte presenza di RSA. Promosse dall'allora assessore al welfare di Regione Lombardia Giancarlo Abelli.

Attualmente sono circa 6000 gli ospiti anziani. 85 le strutture riconosciute ed accreditate dall'ATS di Pavia. 3 sono statali. A Pavia Pertusati, a Vigevano De Rodolfi e a Voghera Carlo Pezzani. 12 sono le RSD.

Obiettivo delle nuove misure la salvaguardia della sicurezza e della salute degli ospiti. ATS ha avviato dunque la fase di controllo dei piani per la sicurezza elaborati dalle singole strutture. Il piano organizzativo che verrà steso prevede molte indicazioni: dalla regolamentazione di ingressi e rientri e modalità di accoglienza alla gestione di casi sospetti o che potrebbero risultare positivi, le modalità comunicative e informative tra la struttura e gli ospiti con la famiglia, l'igienizzazione di personale, strumenti, luoghi e ambienti; l'adeguato utilizzo di dispositivi di protezione individuale, l'elaborazione di un piano di emergenza/evacuazione in caso di emergenza sanitaria e, infine, le modalità di gestione delle salme e degli accessi alle camere mortuarie. «Ats Pavia - sottolinea il direttore generale Mara Azzi - si è attivata sin da subito per garantire una ripartenza in massima sicurezza, offrendo supporto alla cittadinanza con particolare attenzione alla fascia più fragile della popolazione, offrendo alle famiglie un servizio sicuro ed efficiente. L'obiettivo è di garantire una soluzione sicura nella gestione di anziani, malati e disabili. Prendersi carico della salute del territorio significa in questo caso organizzare le strutture con protocolli in emergenza, approvvigionamento dpi, organizzazione dei locali, gestione nuovi ospiti, sistema di monitoraggio. È fondamentale ora ripristinare la possibilità di nuovi ingressi negli istituti, in totale sicurezza e con l'obiettivo di essere di sostegno agli operatori e agli utenti».

A.A.

Agenzie funebri riunite

BONIZZONI & FRATTINI

La prima casa funeraria a Pavia



La Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini è il luogo sereno ed accogliente dove poter essere assistiti con la massima attenzione e sensibilità. Rappresenta il luogo più appropriato dove sostare prima del funerale, consentendo di porgere con grande serenità l'ultimo saluto al vostro caro. Nella Casa Funeraria BBM Bonizzoni & Frattini amore e rispetto incontrano conforto ed armonia.

Orario di apertura:
tutti i giorni dalle 8 alle 19



BONIZZONI & FRATTINI **BBM**

La prima Casa Funeraria a Pavia



Le nostre sedi:
Pavia - Viale Bligny, 61
Pavia - Viale Partigiani, 14
Pavia - Via San Giovannino, 1/a
S. Martino Siccomario - Via Roma, 102
www.bonizzoniefattini.it

☎ 0382 24301
24 ore su 24

Casa Funeraria:
Pavia - Via Ciapessoni, 21
(zona cimitero)
www.casafunerariabbm.it

Una signora di Pavia racconta la sua esperienza in una toccante lettera inviata a Ernesto Olivero e al Sermig (Servizio Missionario Giovani)

Malata di Covid-19: "Al San Matteo curata con amore"

Una signora di Pavia, che si è ammalata di coronavirus durante la pandemia, ha raccontato la sua esperienza in una toccante lettera inviata ad Ernesto Olivero e agli amici del Sermig (il Servizio missionario giovani) da lui stesso fondato. La proponiamo volentieri ai lettori de "il Ticino"

Caro Ernesto e cari amici del Sermig, con gioia vi seguo tramite le mail che inviate e come dono mi è giunto il vostro bel canto "Benedici il Signore" che ho trovato al mio rientro dall'ospedale. Ebbene sì, il coronavirus è divenuto parte della mia famiglia. Non ha dovuto neanche bussare, è entrato direttamente dalla porta di casa insieme a mio figlio, sanitario in una Rsa. Febbre, dolori muscolari, diarrea, ma lui è giovane e forte e in poco tempo se l'è cavata, gli resta solo la zavorra della quarantena. A me invece ha preso alla sprovvista, mentre insieme a

mia figlia guardavo la Tv sul divano: dolori al petto, forte emicrania, pressione salita alle stelle. La notte è trascorsa, ma il giorno dopo si è fatto sempre più faticoso. Chiamo il 112 e arriva una "marziana" gentilissima. "Signora, acconsente se la portiamo in ospedale?" "Non andare!" e leggo la paura negli occhi di mio marito. Vado. Sul'ambulanza parlo con Giusy "la marziana", una giovane volontaria: "L'università è chiusa così ho intensificato i turni "in croce" (in ambulanza, ndr) anche se la mia mamma è preoccupata (come la capisco!) e mi dice di lasciar stare, ma come si fa? C'è bisogno." Arrivata agli infettivi del Policlinico San Matteo di Pavia non devo neanche attendere. Due infermieri mi prendono un braccio ciascuno e iniziano a bucare e da lì si parte: elettrocardiogramma, eco, rx e il famoso tampone che alle 4 di notte dà il suo esito: POSITIVO. Intanto sto in quella che chiamano "la hall" e che è sempre stato l'ingresso dell'edificio. Ora con buona fortuna e un paio di pareti in

cartongesso ospita le poltrone e qualche letto del triage. È sera tardi, c'è poco movimento, soprattutto anziani che arrivano spaesati; attendono l'esito degli esami per poi venire dirottati nelle stanze di degenza. C'è chi vuole tornare a casa, ma c'è chi chiede di restare: "Io non ho nessuno, mio marito è già ricoverato, mi mettete in

stanza con lui?" e le infermiere gentili accorrono a rincuorare, confortare, a offrire i caricatori del cellulare a chi non ce l'ha o una telefonata a casa a chi è sprovvisto anche di quello. Nel triage si sperimenta l'attesa, in compagnia ognuno dei propri dolori e dei propri affanni, sospesi in quello spazio di tempo che deciderà della tua possibile

sorte. Guardo in su in questa specie di silos in cui ci troviamo (nella foto in pagina, ndr), dal tetto di plexiglass, oltre le sagome dei piccioni, si intravede il passaggio dalla notte al giorno. Mi sento un chicco, tra tanti; sopra di noi si ergono i tre piani che raccolgono le vite di chi malauguratamente si è trovato sulla strada del virus, all'ultimo piano la rianimazione, poi il cielo. Stringo tra le mani il Rosario che è una delle tre cose che ho acchiappato al volo all'arrivo dell'ambulanza. A pensarci ora ognuna delle tre cose si è rivelata esattamente per ciò che è nella sua essenza:

1) 5 euro: pensando di prendere qualcosa alle macchinette. Non mi sono servite a nulla, i distributori accettavano solo monete! Quasi un giorno di digiuno ed è stata ancora la mano di un'infermiera gentile a offrirmi una moneta per una bevanda calda.

2) il cellulare: per poter comunicare con chi, preoccupato, era a casa a pensarmi. L'uso "sano" della tecnologia, per gettare ponti e mantene-



re legami, per non sentirsi soli.

3) il Rosario: la catena a cui ancorarmi dal primo istante in cui mi sono distesa sul lettino del Pronto Soccorso. Ho chiuso gli occhi e mi sono affidata alla Madonna. "Maria, mi metto tra le tue braccia, coprimi col tuo manto" e la pace è scesa nel mio cuore. Dopo solo 24 ore, lunghissime, insonni, sono tornata a casa con la terapia prescritta. Non ho potuto abbracciare nessuno, ma è bastato lo sguardo: sono a casa. "Benedici il Signore anima mia!" e il mio cuore si è messo a cantare.

Con affetto e gratitudine

N.C.



Le riflessioni di Francesco Provinciali. Urge dare a chi esercita la responsabilità di gestire un istituto i mezzi per farlo con concretezza e serenità

Il nuovo anno scolastico...in sicurezza? "Ci stiamo lavorando"

"La ministra ha incontrato i sindacati e gli enti locali. Stiamo lavorando tutti i giorni per consentire di ritornare in sicurezza a scuola a settembre". Credo che dopo le parole "Coronavirus" e "Covid-19", quelle pronunciate dal Presidente Conte dal 31 gennaio (giorno del decreto emergenza sanitaria) ad oggi, siano state le più ascoltate: stiamo lavorando, stiamo provvedendo, ci stiamo organizzando e via dicendo. Se il Governo fosse forte e coeso, credibile, sarebbero espressioni rassicuranti: essendo l'Italia all'ultimo posto dei Paesi OCSE in tema di fondi stanziati per l'istruzione, qualche dubbio sorge spontaneo. In questi mesi di lockdown, dalla chiusura delle scuole a fine febbraio il tema del sistema formativo è stato vistosamente accantonato, quasi espunto dall'agenda politica. (...) Dopo il Documento della Commissione di esperti sanitari della Protezione civile del 28 maggio è uscita la bozza delle linee guida elaborate dal gruppo coordinato dal Prof. Bianchi presso il Ministero dell'Istruzione, contenente gli indirizzi organizzativo-didattici per la riapertura delle scuole: appena resa

nota è stata accolta da un boato di disapprovazione e dissensi. Significativa la bocciatura della didattica a distanza in alternativa a quella tradizionale: famiglie e persino alunni hanno opposto un fiero e risoluto "no" a questa ipotesi. (...) Dopo l'incontro con sindacati e Regioni pare che le mascherine per gli alunni non saranno più obbligatorie: ma resta da risolvere il problema della assunzione di responsabilità nell'allargare le maglie del distanziamento e della profilassi. Come sempre dopo l'ordine arriva il contrordine: però bisogna giungere a soluzioni decise e supportate dal parere degli esperti sanitari: su queste cose non si fa demagogia, ne va della salute di tutti, specie degli alunni e dei docenti, servono risposte chiare. (...)

Resta il problema della carenza di spazi

Gli Uffici scolastici regionali hanno assunto le sembianze di piccoli ministeri: quanto personale è stato distaccato dalle scuole per essere utilizzato in sede regionale nella gestione di progetti e progettini effimeri ed autoreferenziali? Perché non si comincia

a fare una revisione in ogni sede regionale per valutare quanti docenti possono rientrare nelle sedi scolastiche di titolarità? Sarebbero certamente utili in questa fase di criticità e di carenza di risorse umane. Tutto quello che può essere sottratto alla burocrazia, anche negli stadi intermedi, e restituito alla scuola militante diventa subito valore aggiunto per la scuola del fare. Accanto al problema delle risorse umane resta quello della carenza di spazi: quando la Commissione se ne esce con le alternative dei teatri, dei cinema, degli spazi aperti, dei parchi e via dicendo fornisce una soluzione retorica e poco pratica. Quali scuole hanno un teatro, un cinema un parco nelle vicinanze? Nella stagione invernale si faranno lezioni all'aperto coi cappotti? Chi accompagnerà file di alunni in giro per quartieri o di paese in paese per trovare spazi alternativi? Si uscirà da una sede scolastica sanitizzata per affrontare l'impatto con ambienti non idonei dal punto di vista igienico? Dalla fine di febbraio ad oggi le scuole sono state chiuse: perché non sono stati utilizzati i navigatori e i percettori del reddito di città-

dinanza per imbiancare i muri, mettere a posto i locali, attrezzare gli spazi con l'assistenza di Comuni e Province? Eppure nel frattempo tutti costoro ricevevano stipendio e bonus di disoccupazione (i navigatori) il reddito per stare a casa (quindi una misura assistenziale non di incentivo al lavoro) i beneficiari. Proprio in questi giorni è emerso che solo il 2% dei percipienti di questo reddito sono stati impegnati in un'attività lavorativa: ci sono stati almeno 4 mesi e altri 2 ne restano per trovare modalità di impiego nelle scuole per attrezzarle dal punto di vista degli spazi: dovranno farsi carico anche di questo i docenti? Trovo sia un vulnus inaccettabile questo mancato utilizzo negli edifici scolastici dei destinatari del reddito: il 98% di loro è rimasto inoccupato. (...) Poi ci sono altre questioni che non potranno essere lasciate al caso:



la consistenza dei gruppi di alunni, le didattiche alternative, la refezione, la ricreazione, l'entrata e l'uscita nei locali, la scuola aperta il sabato. Certamente ogni singolo istituto provvederà ma senza risorse umane e finanziarie sarà difficile organizzare tutte le evenienze. I Dirigenti non sono sceriffi o comandan-

ti ma persone responsabili e la responsabilità non è una colpa ma un merito. (...) Serve, urge dare a chi esercita la responsabilità di gestire un istituto o una classe i mezzi per farlo con concretezza e, auspicabilmente, serenità. In poche parole "fatti", non promesse.

Francesco Provinciali

Viviamo in un'epoca storica in cui si diffondono sempre più forme di integralismo in diverse comunità

La tolleranza, un valore troppo spesso dimenticato

Il nostro vivere nella società del presente dovrebbe portarci ad essere più tolleranti verso gli altri e verso le idee altrui. Se in teoria sembra un'impresa molto semplice, perché nella pratica non si realizza? La tolleranza è un valore, ma l'altra faccia della tolleranza, non è l'intolleranza, ma l'identità. Mai come in questo scorcio di secolo si sono diffusi tanto integralismo e tanta necessità di ribadire le proprie radici, in diverse comunità. Questa crescente rivendicazione delle "radici" ha portato in tutte le

parti del mondo a un irrigidimento dei popoli sulle loro tradizioni. Le tradizioni non sono altro che convinzioni e comportamenti. Così il principio della tolleranza, ovvero dell'accettazione e dell'apertura verso gli altri, ha finito per acquisire in un certo senso un significato negativo, implicando una sorta di tridamento delle proprie origini. Molti dei movimenti sociali e politici che si sono formati in risposta ai problemi derivanti dall'immigrazione, sia quelli favorevoli sia quelli contrari ai pro-

cessi migratori, rivendicano la necessità di preservare l'identità. Che poi l'identità esista o meno e come sia definibile è un discorso che nella sfera politico-sociale non si affronta quasi mai, ma gli integralisti danno per scontato che sia perfettamente chiaro chi è, da dove viene e che cosa vuole ogni individuo che appartiene ad un popolo. Ancora una volta, eludendo del tutto una riflessione a monte su concetti tanto forti quanto fumosi.

Aldo Lazzari



La riflessione del Dott. Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia e sottosegretario di Regione Lombardia

La persona al centro della nostra Costituzione

È soprattutto nei periodi di difficoltà che emergono i valori fondamentali che caratterizzano il modo di essere del sistema-Paese e il loro incidere sui comportamenti del corpo sociale complessivamente considerato. Durante le difficoltà create dal Covid-19 abbiamo potuto sentire con frequenza non proprio abituale invocare importanti valori espressi dalla nostra Carta costituzionale, quasi a cercare un ancoraggio, un conforto o anche semplicemente un riferimento. E la nostra Carta certamente contiene valori destinati ad ispirare la nostra vita di relazione e il rapporto con le istituzioni chiamate a dare applicazione e quindi concretezza a quei valori.

Maturata durante e all'alba di una parentesi storica finita nella tragedia della Seconda guerra mondiale, la comune volontà della grande maggioranza del popolo italiano ha inteso

creare le condizioni per non ripeterne gli errori all'interno del Paese e per una pace duratura nelle relazioni esterne. L'Assemblea costituente ebbe il compito di tradurre quella volontà in uno strumento giuridico che ne scolpisse termini essenziali duraturi e soprattutto condivisi. Dalla dialettica che si sviluppò nell'Assemblea, politica anche per il contributo della parte significativa di tecnici, nacquero i frutti migliori che ancora si collegano nella nostra legge fondamentale, base e cemento della nostra democrazia. E il risultato più rilevante realizzato fu dato dalla sinergia sulla condizione degli obiettivi, tra le tre forze politiche e intellettuali anche molto distanti: la cattolica, la socialista, la liberale. Ognuna di queste componenti offrì un contributo decisivo alla buona riuscita dei lavori, anche sacrificando in parte alcuni punti fermi

delle rispettive posizioni politiche e ideologiche pur di realizzare una seria discontinuità rispetto al passato, a conferma che il costruire insieme almeno i principi fondamentali dell'assetto di un Paese non ha alternative ragionevoli. Tale sinergia vale di sicuro a comprendere anche la costante relazione della Costituzione con il concreto sviluppo del Paese, sì da consentire di interpretare al giusto la volontà e le esigenze del corpo sociale. La Costituzione infatti non è uno strumento statico ma dinamico, un pezzo di carta da far vivere giorno per giorno, come uno spartito musicale, sì da misurare la sua efficacia sulle esigenze che il Paese fa progressivamente emergere e di cui reclama la soddisfazione. Non di questa o quella componente politico-sociale, anche prevalente, ma del Paese nelle sue diverse componenti sociali.

I principali tratti del disegno costituzionale

Vediamo, dunque, almeno i principali tratti di questo disegno, varato il 22 dicembre 1947, non a caso precisati soprattutto in termini generali nel capitolo iniziale della Carta dedicato ai Principi Fondamentali. Anzitutto si afferma il principio democratico, secondo il quale la sovranità appartiene al popolo. A questo principio viene ancorata la forma di governo, l'attribuzione delle competenze normative, la divisione dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. Di rilievo è, sulla premessa pur sempre della unità e indivisibilità della Repubblica, la previsione dell'articolazione territoriale delle competenze, con diversa intensità tra Regioni a statuto speciale e Regioni a statuto ordinario. Emerge la rilevanza attribuita alla partecipazione più diretta delle comunità territoriali all'esercizio del potere di governo del Paese, aspetto non certo secondario di un sistema democratico.

Trovano una collocazione significativa i diritti fondamentali della persona, sia come singolo che nelle formazioni sociali, il rispetto della dignità dell'uomo che ne è la principale espressione, senza alcuna differenza quanto a sesso, razza, religione, censo o opinioni politiche, in breve della persona in quanto tale. E non manca il diritto al lavoro e l'onere dello Stato di promuovere le condizioni che ne rendano effettivo l'esercizio e la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica. Del pari importante è il riconoscimento dell'indipendenza e della

sovranità della Chiesa Cattolica e l'attenzione a tutte le altre confessioni religiose. E certo non manca di significato un valore spesso trascurato proprio nei momenti di difficoltà che ne richiedono soprattutto il rispetto: l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. In breve, emerge la centralità dell'uomo, come spesso usavano ricordare i politici dell'epoca.

Né poteva mancare un chiaro riferimento allo sviluppo della cultura e della ricerca, così come all'ambiente e al patrimonio storico e artistico. E del pari all'apertura del nostro Paese alla vita di relazioni internazionali, con l'impegno significativo di conformare il nostro ordinamento giuridico alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute, compreso l'impegno a riconoscere allo straniero il diritto di asilo e in generale il trattamento dovuto in base ai trattati internazionali. Di definitivo rilievo è il ripudio della guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali e il consenso a limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri pace e giustizia (leggi: Nazioni Unite e Unione Europea).

L'insegnamento per il futuro del Paese

Questo è dunque il quadro dei principali valori che la nostra Carta costituzionale ha enunciato, insieme a tanti altri che ne segnano specificamente l'applicazione e il completamento. Penso alla rigidità della Costituzione, modificabile solo

con procedura solenne, all'eguaglianza in base a tutti i parametri imposti da un ragionevole livello di civiltà giuridica, al limite sociale del diritto di proprietà, alla libertà di manifestazione del pensiero, all'indipendenza del giudice rispetto ai poteri legislativo ed esecutivo, al principio di legalità e della tutela giurisdizionale effettiva, alla libertà di impresa, alla libertà d'insegnamento, alle libertà sindacali, al ruolo assolutamente prevalente del Parlamento nei processi normativi, alla Corte costituzionale.

Non è poco ed è ciò che fa della nostra Carta Costituzionale certamente tra le più efficaci e democratiche anche rispetto a sistemi di ben più antica democrazia. Ed è il risultato, vale la pena ripeterlo, in una sinergia costruttiva tra forze politiche e ideologiche molto diverse, che in Assemblea riuscirono a trovare quel necessario punto di sintesi al quale il contesto attuale non riesce neppure ad avvicinarsi.

Il sistema è poi completato da una rete di garanzie e di pesi e contrappesi, che conferma l'idea dell'esigenza che il contributo al rafforzamento dell'assetto democratico sia di tutte le forze e di ciascuna, secondo il modello dell'Assemblea Costituente. Questo è il disegno costituzionale costruito da tutti. Ed è anche l'insegnamento per l'evoluzione futura del Paese.

Dott. Gustavo Cioppa
(Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia, già Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)



Il celebre mancino dell'Inter, scomparso nei giorni scorsi, nel 1971 venne a Pavia alla festa di un Club dopo la famosa partita con il Borussia

Il saluto a Mario Corso dai nerazzurri pavesi



Chi si ricorda l'elenco dei Presidenti della Repubblica recitato a memoria in un famoso film del secolo scorso: Sarti, Burgnich, Facchetti...fino a Suarez e Corso. Ma sappiamo tutti che i nomi erano quelli della formazione dell'Inter di Helenio Herrera. Ed oggi ci è doveroso ricordare la figura di Mario Corso (nella foto a sinistra insieme a Pierino Prati, anche lui scomparso nei giorni scorsi, in un derby Milan-Inter degli anni Sessanta), che ha raggiunto il mago Helenio e quei compagni della Beneamata che lo hanno preceduto nell'eternità. Ora "il piede sinistro di Dio" (come era stato nominato dal commissario tecnico della nazionale di Israele nel 1961) è tornato a casa, a pennellare parabole con il suo diabolico mancino, nel campo celeste, con Peppino Prisco che gongolerà ad ogni goal. Ricordo la punizione nel derby del 7 marzo 1971, quando aggirò la barriera che Rivera e compagni avevano posto a protezione del

loro porta... invano! Perse due a zero (secondo goal di Mazzola) e a fine anno li guardammo dall'alto in basso, Campioni d'Italia. L'anno successivo Corso venne a Pavia, ospite dell'Inter Club guidato dall'avvocato Calabrese e dalla notaio Trigilio, con la segreteria in mano alla straordinaria signora Lina Renna (che aveva l'edicola di Piazza Petrarca, dove ora c'è la figlia Cinzia). Era dopo la partita di Coppa contro il Borussia, quella della lattina. Che ricordi, cari lettori! Grazie Mariolino, ti accoglieranno i cori del nostro tifo dell'epoca... "Inter Inter più forte che mai, persino il cielo è nerazzurro ormai... Inter Inter più forte che mai, tutta San Siro grida GOL!" (Inter Spaziale, cantata da Mario Bertini, mediano dell'Inter di quegli anni).

Alfonso de Nicola
(Presidente dell'Inter Club "Graziano Bini" Bar Ariston dal 1976 al 1984)

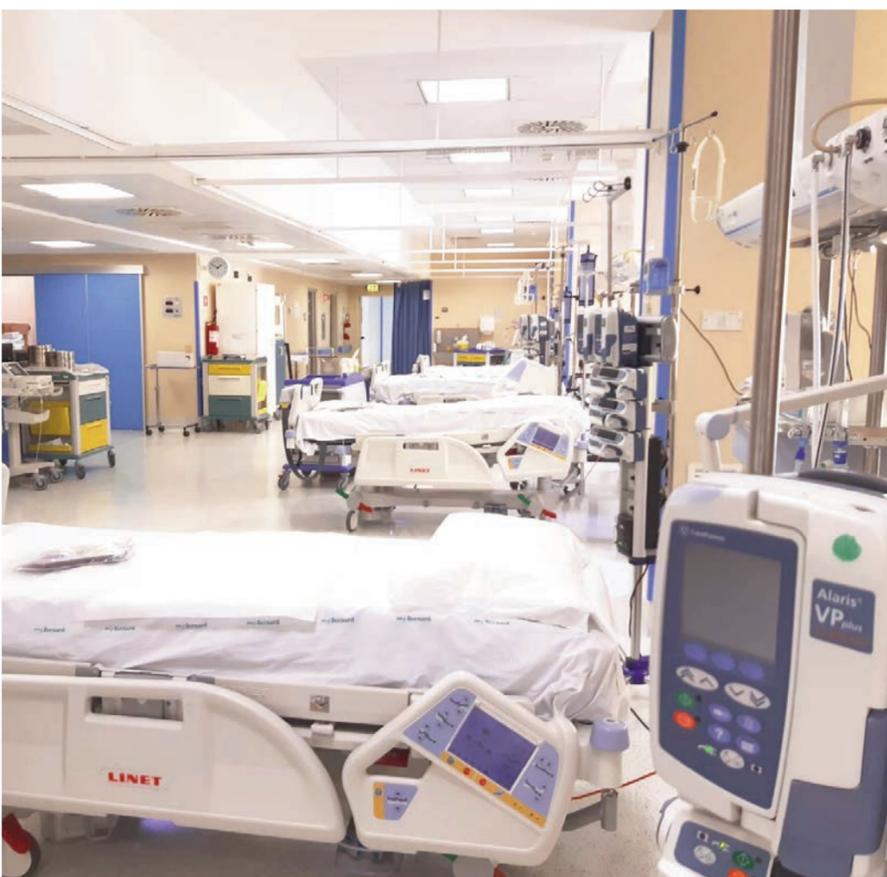


I dati del Rapporto Osservasalute. Nella stagione 2018/2019 la copertura vaccinale antinfluenzale inferiore al 16%

Sempre meno medici per la sanità italiana

Nel 2018, la spesa sanitaria complessiva, pubblica e privata sostenuta dalle famiglie italiane, ammontava a circa 153 miliardi di euro, dei quali 115 miliardi di competenza pubblica e circa 38 miliardi a carico delle famiglie. Lo evidenzia l'annuale Rapporto Osservasalute, curato dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane. Dal 2013 al 2018, rivela ancora il Report, i ricoveri ospedalieri sono progressivamente diminuiti passando da 155,5 su 1.000 residenti del 2013 a 132,4 per 1.000 del 2018. Nel 2018, nessuna regione italiana presenta valori oltre soglia di 160 per 1.000 fissata dal Dm n. 70/2015. Nel 2017 il numero di medici e odontoiatri del Sistema Sanitario Nazionale è 105.557 unità, registrando un calo dell'1,5% rispetto al 2014, quando era 107.276; per quanto riguarda il personale infermieristico si registra una riduzione dell'1,7% del numero di unità che passano da 269.151 nel 2014 a 264.703 nel 2017. Secondo il Rapporto, il tasso di medici e odon-

tooiatri del Ssn ogni 1.000 abitanti è in diminuzione, a eccezione di Trentino-Alto Adige, Puglia, Umbria e Sardegna, e la riduzione è più marcata nelle regioni di centro, sud e isole. Per il tasso di infermieri del Ssn per 1.000 abitanti, a eccezione di Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Basilicata e Calabria, in tutte le regioni si riscontra il trend negativo registrato a livello nazionale con riduzioni più marcate in Abruzzo, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Molise. Nella stagione 2018-2019, la copertura vaccinale antinfluenzale nella popolazione generale si attesta al 15,8%. Negli over 65 non raggiunge in nessuna regione neppure i valori considerati minimi dal Piano nazionale prevenzione vaccinale. "Il vaccino per l'influenza diverrà un tassello cruciale nella gestione di eventuali ondate di Coronavirus in autunno - spiegano i curatori del Rapporto -, perché potrà contribuire a discernere tra influenza e sindrome Covid-19".



Le domande di asilo nei Paesi Ue

Nel 2019 le domande di asilo nei Paesi Ue, arrivate a quota 738.425, sono aumentate dell'11% rispetto all'anno precedente: è l'aumento più consistente dal 2015, l'anno della grande crisi delle migrazioni. Cipro, Francia, Grecia, Malta e Spagna hanno ricevuto più domande di asilo che in quegli anni. Le ragioni dell'incremento: un forte aumento di persone arrivate dal Venezuela (+103% rispetto al 2018) e dalla Colombia (+214% rispetto al 2018). Siriane sono state le persone che hanno presentato più domande (80.205, l'11%); poi gli afgani (60.700, 8,2%) e i venezuelani (45.645, 6,2%). È l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (Easo) che ha pubblicato il rapporto annuale sull'asilo. La Germania è il Paese che ha ricevuto più richieste (165.615) seguito da Francia (128.940; 17%) e Spagna (117.795; 16%), mentre il minor numero è stato presentato in Liechtenstein (50). L'Italia ha ricevuto 43.770 domande.

Innovazione, la Ue supera gli Stati Uniti

Per il secondo anno di fila l'Unione europea supera gli Stati Uniti nel campo dell'innovazione globale, ma segna ancora il passo rispetto ai big: Corea del Sud, Australia, Giappone. I risultati emergono dal "Quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2020" (i dati sono riferiti al 2019), reso noto a Bruxelles. La Commissione Ue evidenzia le "opportunità di coordinare meglio le politiche di innovazione dell'Ue", la necessità di "aiutare l'Europa a migliorare la sua competitività globale e rafforzare il ruolo chiave svolto dall'innovazione nel superare la pandemia di Coronavirus". Thierry Breton, commissario per il mercato interno, dichiara: "Il Quadro di valutazione di quest'anno mostra che l'Ue è già un buon posto per fare innovazione, ma dobbiamo intensificare ulteriormente gli sforzi in tutta l'Unione per trovare soluzioni globali per contenere il virus e allo stesso tempo aiutare la ripresa dell'Europa dalla crisi". Il Quadro di valutazione esamina una serie di parametri legati soprattutto alla ricerca e all'innovazione economica, come ad esempio la ricerca applicata all'industria, gli investimenti nella ricerca, la proprietà intellettuale, l'innovazione dei processi nelle piccole e medie imprese. In cima alla classifica europea ci sono Paesi leader nell'innovazione: Svezia, Finlandia, Danimarca, Paesi Bassi e Lussemburgo. Seguono i "forti innovatori", come ad esempio Belgio, Germania e Francia. Quindi, sotto la media Ue, gli "innovatori moderati": Spagna, Cipro, Italia (diciottesima su 27), Polonia, Slovacchia.

Il rapporto Istat: in maggio registrato un aumento del 37,6% e una diminuzione del 2,6% per le importazioni

Riprendono le esportazioni verso i Paesi extra Ue



A maggio 2020 si stima, per l'interscambio commerciale con i Paesi extra Ue27, un marcato aumento congiunturale per le esportazioni (+37,6%) e una lieve contrazione per le importazioni (-2,4%). Lo ren-

de noto l'Istat diffondendo i dati di "Commercio estero extra Ue". Il forte incremento su base mensile dell'export è dovuto principalmente a beni strumentali (+62,9%), beni intermedi (+27,1%) e beni di

consumo non durevoli (+24,9%). Molto elevato l'aumento per i beni di consumo durevoli (+188,9%) che, tuttavia, spiega solo per circa 4 punti percentuali il rialzo congiunturale dell'export - evidenzia l'Istituto di statistica -. In calo l'energia (-28,9%). Diversamente, dal lato dell'import, si rilevano diminuzioni congiunturali per quasi tutti i raggruppamenti principali di industrie, le più ampie per energia (-16,9%) e beni di consumo durevoli (-10,2%); in aumento soltanto gli acquisti di beni strumentali (+13,6%). Al netto dell'energia, l'import registra un lieve incremento (+0,3%). Nel trimestre marzo-maggio 2020, nonostante la crescita a maggio, la dinamica congiunturale dell'export è negativa (-31,5%), condizionata dai forti cali dei mesi precedenti, e sintesi di flessioni che interessano

tutti i raggruppamenti, le più accentuate per beni di consumo durevoli (-54,9%), energia (-42,7%) e beni strumentali (-41,3%). Nello stesso periodo, anche per l'import, il calo congiunturale (-26,9%) è generalizzato ed è più ampio per energia (-51,3%), beni di consumo durevoli (-49,3%) e beni strumentali (-33,5%). A maggio 2020, l'export segna una flessione su base annua marcata (-31,0%), ma in decisa attenuazione rispetto ad aprile. La contrazione, estesa a tutti i raggruppamenti, è più ampia per energia (-57,2%), beni di consumo durevoli (-53,1%) e beni strumentali (-36,1%). Rispetto alle esportazioni, le importazioni registrano una flessione tendenziale più accentuata (-37,9%), con forti cali per tutti i raggruppamenti, i maggiori per energia (-67,4%) e beni di consumo durevoli (-58,3%). "A maggio 2020, dopo le ampie di-

minuzioni dei due mesi precedenti, si registra una prima e consistente ripresa su base congiunturale dell'export verso i Paesi extra Ue27, cui contribuisce per circa 17 punti percentuali l'aumento delle vendite di beni strumentali - spiega l'Istat -; ulteriori contributi, intorno ai 9 punti, derivano dall'aumento dell'export di beni di consumo non durevoli e beni intermedi. Su base annua, la flessione delle esportazioni è ancora molto ampia (-31,0%), ma in decisa attenuazione rispetto ad aprile (-44,0%), ed è spiegata per due terzi dal forte calo delle vendite di beni strumentali e beni di consumo non durevoli. Più marcata la flessione tendenziale dell'import, cui contribuisce maggiormente la contrazione degli acquisti di energia e beni intermedi (per 16 e circa 8 punti percentuali, rispettivamente)".

Il bilancio sociale dell'associazione "Avvocato di strada". Sono ben 1075 gli avvocati e volontari coinvolti

Assistenza legale gratuita a quasi 4mila persone



3.988 persone assistite gratuitamente in tutta Italia nel corso del 2019, 1.075 avvocati e volontari impe-

gnati quotidianamente in 55 città italiane. Pari a 2,7 milioni di euro il valore del lavoro legale messo gratuiti

amente a disposizione degli ultimi. Queste alcune delle cifre contenute nel bilancio sociale dell'associazione Avvocato di strada. "Diritto alla residenza, diritto di famiglia, fogli di via, tutela di persone vittime di violenze e aggressioni, diritto dell'immigrazione. Anche quest'anno - spiega Antonio Mumolo, avvocato e presidente nazionale dell'associazione - le nostre attività hanno riguardato a 360 gradi pratiche di tutte le aree giuridiche. La residenza anagrafica rimane, come sempre, il tema maggiormente trattato dai nostri volontari. Rispetto al 2018, nel corso

dell'anno 2019 sono state ben 351 in più le pratiche aperte per questioni legate all'iscrizione anagrafica, con un incremento del 69% rispetto all'anno precedente. Le pratiche di diritto amministrativo sono state 562: in cima alla classifica 355 casi relativi a multe e sanzioni. Le pratiche di diritto dei migranti (permessi di soggiorno, protezione internazionale, decreti di espulsione e cittadinanza, sono leggermente aumentate, passando da 1.046 a 1.228. Le pratiche di diritto penale sono invece leggermente diminuite passando da 386 a 347". "Purtroppo - prosegue - in questo pe-

riodo è cresciuta, anche legislativamente, l'offensiva di una parte di società che fa dell'esclusione, della lotta fra poveri, la sua unica pratica politica. Basta guardare gli effetti dei cosiddetti Decreti sicurezza e la battaglia giudiziaria che ne è scaturita e di cui diamo conto nel bilancio sociale. Il rischio è che adesso questa dinamica possa aggravarsi, anche solo a causa delle conseguenze economiche della crisi sanitaria. Diventerà forse più difficile tutelare i diritti dei deboli. E più prezioso. Noi continueremo a farlo con tutta la nostra passione. Non esistono cause perse".

I contributi sono stati curati dalla Pastorale giovanile e affrontano tematiche per ragazzi e famiglie dalla formazione alle regole per la sicurezza

“Summerlife”, sul canale Youtube della Diocesi di Pavia tre video per rimanere “informati e connessi”

DI SIMONA RAPPARELLI

Si chiama “Formazione estate ragazzi 2020” e, come è ovvio ma non scontato che sia, punta sui loro mezzi di comunicazione. Il canale ufficiale YouTube della Diocesi di Pavia, infatti, ha recentemente pubblicato tre differenti contributi video, tutti con un fattore comune, ovvero quello di parlare ai giovani di tematiche inerenti l'estate in oratorio ma non solo: trascorrere del tempo condito, infatti, quest'anno significa anche imparare nuovi modi per stare vicini nel rispetto della salute di ognuno, senza che nessuno debba sentirsi di nuovo solo o, peggio, esposto al pericolo di ammalarsi.

I video servono anche per dichiarare, tramite autocertificazione, di aver seguito il corso di formazione e quindi di giungere preparati all'avventura particolare dell'estate post-Coronavirus.

Il primo relatore è stato il dottor Paolo Maggi, psicologo del Consultorio familiare Onlus di Pavia con il suo intervento “Prendersi cura dei ragazzi ai tempi del Covid-19” che ha affrontato il tema psico-pedagogico legato all'esperienza estiva 2020: “Le iniziative estive in oratorio sono di fatto la prima occasione di aggregazione per bambini e giovani dopo l'isolamento forzato da Coronavirus e la conseguente chiusura delle scuole e di tutte quelle attività, sport compre-



si, che prevedevano lo stare insieme – considera nel contributo video il dottor Maggi –. Gli anni scorsi si aspettava il grest come momento estivo di libertà, certo educativo ma in nome del divertimento e del tempo speso in giochi, compagnia e piacevole spontaneità; oggi il campo estivo si trasforma e diventa luogo dove le regole da rispettare sono più pressanti, i gruppi saranno più piccoli (un animatore ogni 7-8 bimbi circa). Il risultato è che gli adulti hanno vissuto con strumenti più raffinati la medesima difficile situazione del Coronavirus, ed i bimbi possono insegnarci la loro resilienza, anche se sono stati privati di tutti gli aspetti di socializzazione che caratterizzavano da sempre la loro vita quotidiana”. Una riflessione interessante che ha posto l'accento anche sulla gestione ridotta degli spazi durante il lockdown e sul bisogno di tanti bimbi di riprendersi angoli all'aperto durante le attività estive in oratorio. Il 18 giugno è stato pubblicato il secondo video del corso di formazione online che descrive in dettaglio, grazie alla testimonianza di don Davide Rustioni e di Luca Gregorelli, i vari elementi chiave di “Summerlife”, sia dal punto di vista stretta-

mente organizzativo che da quello gestionale e delle attività: Gregorelli ha richiamato l'attenzione sui contenuti di “Summerlife”, mentre don Rustioni ha fornito tutte le indicazioni per l'avviamento dell'Estate Ragazzi 2020, ricordando agli utenti l'importanza di interfacciarsi con le istituzioni, di compilare la modulistica e rispettare tutte le norme di tutela delle condizioni di salute di tutti. E a proposito di salute, ecco il terzo video, postato lo scorso 20 giugno, con le regole igienico-sanitarie da rispettare per una estate sicura proposte dal dottor Andrea Bottazzi, medico anestesista dell'Ospedale San Matteo di Pavia, che, tra le altre cose, è stato in stretto contatto con l'emergenza Coronavirus dei mesi scorsi: “Le regole potrebbero sembrare noiose da rispettare a bambini e ragazzi ma è necessario che vengano applicate, anche perché è semplice e basta poco – dice nel video il dottor Bottazzi –. Lavarsi spesso le mani nella maniera corretta (ovvero tenendole insaponate per almeno 20 secondi) è un gesto di rispetto nei confronti della salute di tutti, compresa la nostra; aerare i locali e indossare correttamente la mascherina sono altri accorgimenti fondamentali”.



Le poesie dei lettori de “il Ticino”

PROTAGONISTA

Siamo i protagonisti di noi stessi. La nostra vita ci mette in azione facendo di noi gli attori principali. E' la vita stessa a proclamare il ruolo, le nostre emozioni ci conducono al nostro personaggio. Il grande premio “Oscar” ci dà la vita.

Con lo scorrere dei nostri atti abbiamo tutti i requisiti per interpretare la nostra esistenza.

Marcia Pereira Da Silva

TEMPO

Sono il tempo. La mia invisibilità non descrive la mia immagine. La mia essenza è evidente. Non sono capace di fermarmi, è un continuo andare. Il futuro per me è incerto, in un attimo il presente e

già passato. La vita è la mia amica del cuore. Il compito più grande che ho assegnato a me stesso è di ricordare alla vita che scorro e che corriamo insieme e che la sua saggezza sia quella di apprezzare il suo proprio tempo.

Marcia Pereira Da Silva

LEGGEREZZA

Accogliere la vita che sta per nascere, un pensiero trasportato dal vento, la foglia staccata dall'albero accarezzata dal vento che l'appoggia a terra. Sguardi persi per un attimo, la pioggia caduta dal cielo portando la vita, lacrima scesa dall'anima prosciugata dal cuore, Madre natura che ascolta il clamore per la vita. Leggero è lo sguardo che percepisce tutto questo.

Marcia Pereira Da Silva

Organizzato dal fotoclub “ImmaginIria”, con il patrocinio del Comune di Godiasco-Salice Terme

Quarta edizione del concorso fotografico “Memorial Massimo Sala”

Il fotoclub “ImmaginIria”, con il patrocinio del Comune di Godiasco-Salice Terme, organizza la quarta edizione del concorso fotografico “Memorial Massimo Sala”. Il tema di questa edizione è “360° Sport. Lo Sport in tutte le sue forme”. La scheda di iscrizione è scaricabile dal sito www.comune.godiascosalicerme.it; le foto vanno inviate entro il 25 ottobre 2020. La giuria è composta da Claudia Trentani, Lino Aldi e Antonio Grassi.

Maria Chiara De Pascali ha vinto con il racconto “Memorie per sola lettura”

A un'alunna del Ghislieri il Premio letterario italo-russo “Raduga”

Maria Chiara De Pascali, alunna del Collegio Ghislieri di Pavia, ha vinto l'11esima edizione del Premio letterario italo-russo “Raduga”, dedicato a talenti della narrativa di età inferiore ai trentacinque anni e bandito dall'associazione “Conoscere Eurasia” di Verona in collaborazione con “Casa Russa, la Rospechat” (ovvero l'Agenzia Federale per la stampa e le comunicazioni di massa della Federazione Russa) e l'Istituto Letterario “Gorkij” di Mosca. Premiata da Olga Lein (vicepresidente del Consiglio di Banca Intesa Russia, che sostiene il Premio) per la categoria “Giovane autore dell'anno”, Maria Chiara De Pascali ha vinto con il racconto “Memorie per sola lettura”, in cui un robot decide di ribellarsi al proprio destino di intelligenza artificiale e opera una scelta per certi versi bovarista, immergendosi in una realtà parallela definita dalla lettura dei classici, con conseguenze che si riveleranno drammatiche. Il racconto può essere letto sul numero

corrente dell'Almanacco Letterario dell'associazione “Conoscere Eurasia”. Originaria di Muro Leccese, Maria Chiara De Pascali ha ventitré anni ed è laureanda in Assiriologia. Nel corso della premiazione – che si è tenuta in forma virtuale, a causa dell'emergenza coronavirus, ed è stata trasmessa in streaming sul sito di “Conoscere Eurasia”, dov'è tuttora disponibile, oltre che su YouTube – la giovane autrice, in collegamento dalla propria camera in Collegio, ha anzitutto ringraziato non solo il Ghislieri ma anche i docenti da cui è seguita, entrambi alunni del Collegio: il prof. Maurizio Harari (direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Pavia) e il dott. Alessandro Maranesi (bibliotecario del Collegio Ghislieri e direttore del Collegio Ca' della Paglia). “Tra tutte le lingue in cui avrei voluto che il mio racconto fosse tradotto, il russo occupa di sicuro il primo posto – ha spiegato Maria Chiara De Pascali -: questo

perché la letteratura russa mi ha cambiato la vita, ha influenzato moltissimo la mia formazione e il mio modo di vedere le cose”. Ha poi proseguito raccontando di come proprio dieci anni fa, ossia a tredici anni, in un pomeriggio di mezza estate aveva iniziato a leggere quasi per caso “Delitto e castigo”: “Si è trattato di un bellissimo rito di iniziazione; mi sono istantaneamente innamorata di Dostoevskij così come poco prima mi ero istantaneamente innamorata dei Beatles”. Dopo gli esordi negli studi come classicista, Maria Chiara De Pascali ha scelto di dedicarsi all'orientalistica: “Gli studi classici sono un'opera di difesa della cultura classica, mentre dall'altra parte l'orientalistica, e in particolare l'assiriologia, è una sorta di miracolo del tutto moderno: la tentata risurrezione di una memoria che era stata completamente persa”. Per la sezione russa, lo stesso premio è stato consegnato al giovane narratore Bulat Chanov.



Mutuo Casa
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

Tasso variabile con Spread a partire da:

10%

Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te

Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati

www.bccbinasco.it

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

È partita l'avventura di "Summerlife": iscritti 50 bambini e ragazzi delle parrocchie del Ss. Salvatore, S. Lanfranco, S. Maria di Caravaggio e del centro storico

All'oratorio di San Mauro a Pavia un'estate da vivere con il sorriso di bambini e ragazzi

"Il lockdown ci ha isolati e divisi. Adesso, grazie all'estate n oratorio di 'Summerlife', ci ritroviamo insieme con uno spirito di condivisione, coprogettazione e reciproco affetto". Don Franco Tassone, parroco del Ss. Salvatore di Pavia, esprime con la consueta passione il senso dell'avventura iniziata lunedì 29 giugno e che proseguirà sino al 24 luglio. L'oratorio di San Mauro è uno dei "poli di attrazione" previsti dalla Diocesi in città: qui si danno appuntamento, dal lunedì al venerdì, bambini, ragazzi, sacerdoti, educatori e animatori che provengono dalle parrocchie del Ss. Salvatore, San Lanfranco, Santa Maria di Caravaggio, Santa Maria del Carmine, San Primo, San Michele, San Teodoro e Ss. Gervasio e Protasio. "Gli altri anni - spiega don Franco - si puntava soprattutto sui numeri, cercando di avere sempre più iscritti. Quest'anno, dopo quanto è successo con la pandemia di Covid-19, l'aspetto più importante è la qualità educativa. Le comunità devono essere sempre più luoghi con una funzione generatrice: se la vita si caratterizza per amicizie vere e rapporti autentici, sarà meno difficile colmare le distanze che dobbiamo ancora osservare per ragioni sanitarie. Abbiamo la fortuna di poter disporre di un ora-



torio bello ed accogliente, costruito con grande intelligenza prima del mio arrivo: ci impegniamo ogni giorno per mantenerlo pulito ed accogliente. Oggi vince chi ama e accoglie". Lunedì 29 giugno, giorno in cui si è partiti, erano 50 gli iscritti: il massimo consentito nel rispetto delle regole per svolgere le attività "in

sicurezza". L'accoglienza parte già dalle 8. Attorno alle 9 comincia la giornata, con l'inno e la preghiera; la mattinata e il pomeriggio vengono trascorsi poi tra giochi, attività di laboratorio e bagni nella piscina interna all'oratorio di San Mauro (a piccoli gruppi). I bambini dalla 1^a alla 5^a elementare sono divisi in

gruppi al massimo da 7, ognuno dei quali è seguito da un educatore e un animatore; quelli delle medie in gruppi al massimo da 10, sempre con l'assistenza di due persone. Non tutti gli iscritti saranno presenti per tutto il mese di attività: questo consentirà anche ad altri bambini e ragazzi di partecipare. Il pranzo viene consumato in oratorio con porzioni monouso sigillate: a portarlo ogni giorno è la "Refectio", una società specializzata nel catering da tempo in contatto con alcune parrocchie cittadine. La giornata all'oratorio di San Mauro si conclude attorno alle 17.

"L'unione fa la forza - commenta con un sorriso don Filippo Barbieri, giovane sacerdote che affianca don Franco nella parrocchia del Ss. Salvatore -. L'idea delle parrocchie di mettersi insieme, per garantire ai bambini e ai ragazzi di vivere la loro esperienza estiva in oratorio, si è rivelata una scelta felice. C'è una collaborazione profonda tra sacerdoti: sono presenti con noi don Alberto Manelli e don Davide Rustioni, ma ci garantiscono un costante sostegno anche don Carlucio Rossetti e tutti gli altri preti. Avvertiamo un senso profondo di fraternità, che coinvolge anche animatori ed educatori, oltre, naturalmente, ai bambini e ai ragazzi". "Grazie a 'Summerlife' - continua don Filippo - torniamo tutti a vivere il senso di una relazione vera. È anche un'esperienza di fede: non mancano, infatti, le occasioni di parlare di Gesù, attraverso piccoli momenti di catechesi. È una sfida bella ed avvincente, che affrontiamo tutti con grande entusiasmo".

(A.Re.)



È stato donato all'oratorio di San Mauro in ricordo del ragazzo morto a soli 23 anni per un arresto cardiaco

Un defibrillatore in memoria di Gabriele Scalinci

Domenica 28 giugno si è svolta la cerimonia di donazione di un defibrillatore all'oratorio di San Mauro: un gesto di grande solidarietà e attenzione verso il prossimo, in memoria di Gabriele Scalinci. Gabriele è morto nello scorso mese di gennaio, a soli 23 anni, stroncato da un improvviso arresto cardiaco. I suoi amici hanno avviato una raccolta fondi,

per promuovere iniziative che lo vogliono ricordare. L'oratorio di San Mauro è stato uno dei luoghi che l'hanno visto crescere: da bambino frequentava il Grest, di cui poi è anche diventato animatore; ha giocato anche nel Torneo Oratori. Defibrillatori in sua memoria verranno posizionati anche in un bar di Pavia dove si trovava con gli amici, in

centro storico e in altri luoghi. Accanto al defibrillatore in oratorio è stata posta anche una targa: "La mamma Morena, il papà Marcello e Federico insieme con gli amici del calcio e dell'oratorio ricordano Gabriele e gli affidano la gioventù di San Mauro". "Gabriele resterà sempre nei nostri cuori - sottolinea don Franco Tassone -. Esprimiamo profonda gratitudine alla sua famiglia e ai suoi amici".





«Come leggere un racconto biblico»

«Come leggere un racconto biblico» (pagine 240, euro 16,50) di Jan Pierre Fokkelman è un utile sussidio per «tutti quelli che si interessano alla lettura della Bibbia ma che non conoscono le lingue originali dell'Antico e del Nuovo Testamento» e vogliono imparare «un modo creativo di lettura» dei sacri testi. Nel capitolo iniziale Fokkelman fornisce indicazioni sulla struttura e la composizione della Bibbia e propone subito un'esercitazione pratica su come leggere un racconto biblico rilevando che «ciò che dobbiamo imparare è leggere queste storie secondo le loro regole e convenzioni, in un atteggiamento di rispetto, e mantenendo il più possibile una vasta apertura mentale». Nel successivo l'autore introduce «alla vera e propria arte della lettura» analizzando due elementi fondamentali della narrazione, la lingua e il tempo, spiegando perché «un testo comincia a funzionare solamente quando riceve attenzione; senza un lettore un testo non può agire, non è altro che un'ombra silenziosa».

Il docente di Letteratura classica ebraica all'Università di Leiden ricorda l'importanza di «leggere la Bibbia nello scenario del suo tempo» e spiega i «trucchi» per diventare buoni lettori: «trovare un equilibrio con la consapevolezza del nostro apporto e della nostra propensione a leggere nel testo cose inesistenti, a modificarlo, a ingigantire significati specifici, e a lasciarci guidare dalla nostra immaginazione». Sono quindi analizzati dodici racconti dell'Antico Testamento dai quali l'autore trae esempi con i quali intende chiarire e vivificare le regole e i concetti dell'arte narrativa; il tutto corroborato da domande inerenti al racconto e al suo contesto.

Parlando de «Il narratore e i suoi personaggi», Fokkelman spiega che «quando iniziamo a leggere un racconto, abbiamo l'impressione di ascoltare una voce che ci parla» ed «è difficile scoprire subito se i personaggi devono essere valutati secondo le pure apparenze o se le loro parole corrispondono alla realtà». Nella Sacra Scrittura, aggiunge, «quasi ogni parola pronunciata da un personaggio è essenzialmente rilevante» e la persona che parla «è totalmente coinvolta nell'argomento di cui si discute».

Un aiuto per il lettore a vivere la dinamica del discernimento. Una lettura del testo biblico e di noi stessi

L' "Arte di ricominciare" va appresa con umiltà. Il libro di don Fabio Rosini

«L'arte di ricominciare» (San Paolo, pagine 312, euro 14,50) di don Fabio Rosini è «dedicato a tutti coloro che pensano che non si possa ricominciare o che sia troppo difficile» ed ha lo scopo di far conoscere «un'arte che va appresa con umiltà e con i piedi ben piantati per terra». Commentando il paradigma della creazione narrata nel primo capitolo della Genesi e leggendo «nello stesso tempo il testo biblico e noi stessi», don Rosini guida il lettore a comprendere e vivere nel profondo la dinamica del discernimento per cercare «di carpire il tesoro, lo schema, la filigrana del rimetterci in piedi». Già dai primi versetti del primo giorno (Gen 1, 1-5), il direttore del Servizio per le Vocazioni della Diocesi di Roma rileva che «nella vita, sia interiore che esteriore, per lasciare che Dio ci ricostruisca, è senza senso partire dai particolari: bisogna partire dalle cose più macroscopiche, quelle che si vedono accendendo la luce» riflettendo sull'uso del corpo, dello spazio e del tempo ed evidenziando che «nella vita spirituale non si può andare per cose eclatanti, bisogna partire dal semplice». Nel commentare i versetti del secondo giorno (Gen 1, 6-8), don Rosini parla dell'importanza delle priorità che «mettono in ordine la vita» spiegando quali sono e perché «nascono da sani punti fermi e scandiscono il tempo giusto, implicano delle negazioni, eliminano le perdite di tempo e lasciano lo spazio a ciò che serve». Riflettendo invece sul passo del terzo giorno (Gen 1, 9-13) il sacerdote spiega l'utilità dei limiti affermando che «accettare o rifiutare il limite orienta drammaticamente la nostra attività, la nostra intelligenza, i nostri sentimenti» passando in rassegna doni e virtù dell'agire cristiano che dobbiamo recuperare: prudenza, santo timore di Dio, sobrietà, astinenza («non insegna a stare lontano dagli errori, ma dalla zona che c'è prima degli errori»). Parlando del quarto giorno (Gen 1, 14-19), l'autore si sofferma sulla saggezza di saper contare il tempo e sulla differenza tra suggestioni (basate sulla logica e sulla paura) e ispirazioni (vengono dallo Spirito Santo e dall'amore). Nelle ri-

flessioni del quinto giorno (Gen 1, 20-23) spicca la considerazione che «il discernimento sulla propria vocazione non finisce con la gioventù, in tutta l'esistenza si dovrà affrontare! Ogni giorno dobbiamo capire a cosa ci chiama Dio. Capire la vocazione della vecchiaia, della maturità, la vocazione del lavoro, dell'amicizia». Lascio al lettore la scoperta delle riflessioni di don Fabio sul sesto giorno (Gen 1, 24-31) «il più lungo e articolato» e «culmine del percorso» e del quale «non c'è una parola da far cadere a vuoto». Passo dopo passo affrontando «con acuta precisione i grandi nodi della vita spirituale», le meditazioni di don Fabio Rosini consentono al lettore di apprendere «l'arte di ricostruire la propria esistenza, di ricominciare – o di cominciare proprio» così da poter «giungere alla liberazione dal «falso sé» e scoprire che la meta di questo cammino «è la fecondità, cioè la vita altrui: che qualcuno esista a causa tua, che qualcuno cresca a causa tua, che qualcuno sia felice a causa tua».

Tino Cobianchi



Nella collana «Città possibile» dell'editore Jaca Book è uscito «Il mutualismo» (pagine 144, euro 13,00). Nel volume Sandro Antoniazzi, Marco Carcano e Sergio Zaninelli entrano nel merito di un tema che sta ritornando alla ribalta: l'associazionismo mutuali-

Il volume, curato da tre autori, ripercorre le vicende dell'associazionismo mutualistico

“Il mutualismo per un nuovo stato sociale”

stico. Nel suo contributo Sergio Zaninelli ripercorre le vicende dell'associazionismo italiano dalle origini al secondo conflitto mondiale, soffermandosi sulle dimensioni, la rilevanza sociale, le forme giuridiche, i rapporti con il movimento sindacale, le relazioni con quello cattolico, i punti deboli e i fattori di declino. Tra le sottolineature fatte dal prof. Zaninelli, cito quella sull'insegnamento storico dell'associazionismo perché «richiama la necessità di guardare alle organizzazioni della solidarietà fuori da schematismi non solo ideologici ma anche istituzionali, e ci ricorda che la diversità di

queste esperienze è un tratto essenziale della loro vitalità e della crescita della società civile». Sandro Antoniazzi esamina il periodo dal dopoguerra a oggi passando in rassegna l'esperienza mutualistica sia in campo sociale e culturale («un insieme di società che, adattandosi nel tempo, si sono ritagliate delle funzioni sociali e culturali, forse non di grande rilievo, ma che a volte rivestono un'importanza locale»), sia in quelle a carattere sanitario («stanno vivendo un periodo di rinascita grazie a provvedimenti legislativi volti a ridare loro un riconosciuto ruolo integrativo

del sistema sanitario nazionale») e altre esperienze assimilabili al mutualismo. Nella sua analisi sullo Stato sociale, Marco Carcano «mette in evidenza i mutamenti più significativi – e le conseguenze più rilevanti – che hanno caratterizzato i trent'anni gloriosi del welfare con la sua attuale crisi», soffermandosi prima sulle diverse classificazioni, gli strumenti e le azioni che caratterizzano il welfare, per passare poi ai concetti per descriverlo e interpretarlo. In particolare Carcano, alla luce «di una dissoluzione strisciante e graduale» dello Stato sociale, ricorda «i modi ti-

pici di reazione alla crisi del welfare con lo scopo di «intravedere nuove vie da percorrere». Nel saggio conclusivo gli autori invitano a rivalorizzare questa «prima forma di solidarietà e di autoaiuto» perché «ancora in grado di sviluppare appieno tutte le sue potenzialità, non solo rivendicative, ma anche sociali e solidali», ponendo l'accento sull'importanza di «un profondo rinnovamento culturale» da parte di tutti (lavoratori, sindacato e istituzioni) affinché «possa di nuovo decollare il discorso sul mutualismo».

Ti.Co.

Sono 24 le domande che compongono i capitoli del libro di padre Giuseppe Piccolo

Ridare spazio al pensiero nella nostra vita

Il catalogo delle Paoline si è arricchito di una nuova collana: «Scintille dello Spirito» dove sono pubblicati volumi pensati «per accompagnare il cammino dei credenti, per rinnovare la comprensione della fede, per lasciarsi provocare da vie nuove che lo Spirito apre nella storia». Uno degli ultimi titoli usciti è «Pensiero incompleto» (pagine 176, euro 18,00) di Gaetano Piccolo. In questa «breve introduzione alle grandi domande della vita» raccogliendo l'invito e facendo propria l'inquietudine di Papa Francesco di «tornare a pensare», il gesuita offre spunti per «ricominciare a dare spazio al pensare,

non per perderci nei nostri ragionamenti, ma per ritrovare il gusto della riflessione». Ventiquattro domande compongono i capitoli del volume; la risposta a ognuna è articolata in quattro verbi: gustare, pensare, agire e approfondire. Si parte da una poesia o un brano di letteratura (Gustare) per «mostrare come ogni domanda risponda a questioni che attraversano profondamente l'umano; lo scopo è di favorire un atteggiamento per predisporre, preparare e coinvolgere affettivamente il lettore. Segue la riflessione di padre Piccolo (Pensare) che aiuta a «mettere in ordine i nostri pensieri» e indica «una pi-

sta per provare a mettersi in gioco». E poi la volta di Agire in cui in cui il gesuita cerca stimolare, attraverso alcune provocazioni, il modo in cui «il pensare deve trasformarsi in azione per evitare di spegnersi». Infine per quanti desiderano proseguire nella riflessione, l'autore suggerisce (Approfondire) una breve bibliografia. Cito solo alcuni titoli dei capitoli: siamo veramente liberi, sempre responsabili; che cosa sono i sentimenti («riconoscerli ci aiuta a conoscerli meglio e ad avere consapevolezza reale di noi stessi»); che cos'è il male, il tempo, la morte; che differenza c'è tra l'amore («il luogo in cui viene custodi-

ta l'intimità») e l'amicizia («l'amico è colui che ci consente di uscire dalla nostra solitudine») e altri ancora. «Pensare, scrive padre Piccolo, è coinvolgersi responsabilmente nella vita. La pigrizia del pensiero ci rende schiavi, desolati e amareggiati, solo apparentemente più felici. Senza l'azione del pensiero diventiamo pagliacci che piangono sotto una maschera sorridente, perché non sappiamo più chi siamo e quello che desideriamo. Pensare è un'azione che ha pertanto una rilevanza etica. Pensare è già fare qualcosa. È il punto di partenza di ogni azione. Senza il pensiero restiamo immobili, rinunciando a vivere».



La lettura del libro può aiutare a «tracciare la via per un cammino personale, per lasciarsi provocare e per meditare» perché «è impossibile non incontrare Dio quando ci poniamo le domande più profonde sulla nostra esistenza».

Ti.Co.

Zibido al Lambro e Cascina Bianca, due comunità in preghiera per i Ss. Patroni

Don Emanuele Sterza ha annunciato il progetto per la realizzazione della Sacrestia a Cascina Bianca

Anche quest'anno, le comunità di Cascina Bianca e Zibido al Lambro hanno ricordato e onorato i santi patroni: san Giovanni Battista e i santi Pietro e Paolo. Le circostanze attuali non hanno ovviamente permesso di proporre le consuete iniziative di festa, ma è stato desiderio di tutti ritrovarsi insieme per pregare, celebrando le messe solenni, i vesperi e l'ufficio dei defunti. Un momento condiviso con l'intera unità pastorale "San Giovanni Paolo II" è stato il concerto d'organo proposto dalla parrocchia di Zibido, giovedì 25 giugno. Un'occasione per lasciarsi avvicinare a Dio dalla musica e dal canto, attraverso la voce di un giovane tenore, Manuel Caputo e dalle note di Alessandro Venchi. Forti i richiami di don Emanuele nelle diverse omelie. Gli esempi dei santi devono farci da guida nel vivere una fede concreta e sincera. Partendo dall'umiltà e dall'essenzialità di San Giovanni e attraverso lo slancio missionario dei santi Pietro e Paolo, dobbiamo imparare ad uscire da noi stessi, per essere fermento e linfa, nelle realtà in cui viviamo. Diventare cristiani che non si impongono ma che si propongono con uno stile di accoglienza e di amore reciproco, dentro e fuori la comunità. Tradurre in gesti concreti ciò che professiamo con la bocca, per non cadere in una fede sterile e improduttiva. "Liberi da ogni paura, cantiamo per sempre l'amore del Signore": è la sintesi dei salmi di domenica 28 e lunedì 29 e vuole essere l'impegno assunto da ciascuno di noi in questi giorni di festa. Le sagre sono state poi occasione per rendere pubblico il progetto per la realizzazione della sacrestia e dei servizi igienici nella chiesa di Cascina Bianca. Riportiamo uno stralcio della lettera che



don Emanuele Sterza ha voluto far arrivare ad ogni famiglia: "Carissimi parrocchiani, è con immenso piacere e grande soddisfazione che vi annuncio il prossimo avvio dei lavori di ampliamento e di adeguamento della sacrestia della chiesa di Cascina Bianca intitolata al nostro patrono S. Giovanni Battista. Attraverso il recupero del rustico avuto in occasione della sistemazione del tetto, possiamo finalmente rendere questo spazio più funzionale e dotato anche di servizi igienici; con l'allacciamento all'acquedotto e alla fognatura comunale faciliteremo oltretutto il compito delle persone volenterose che ogni settimana provvedono alla pulizia e al decoro della nostra chiesa... I costi dell'intervento ammontano a ben 25.000 euro. Fortunatamente siamo riusciti ad ottenere anche quest'anno un contributo dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia di 10.000 euro e



che, anche se non sufficiente a liquidare l'intera spesa, ci esorta a compiere uno sforzo straordinario per procedere comunque alla sua realizzazione, evitando così di perdere questa favorevole opportunità... Ecco dunque, cari amici di Zibido e di Cascina Bianca, il mio rinnovato appello a quella generosità che vi contraddistingue e che avete sempre dimostrato per la cura e la valorizzazione di quel patrimonio artistico-architettonico, del quale fa parte la nostra chiesa di Cascina Bianca... Abbiamo pensato ad una raccolta speciale tramite l'acquisto simbolico di un mattone... A me non resta che ringraziarvi in anticipo per il vostro sostegno, sperando che con l'aiuto di tutti e la "provvidenza", riusciremo sempre a far fronte alle tante necessità e aspettative della nostra comunità. Grazie ancora e per tutto".

Don Emanuele

E' mancata Antonia, la sorella di don Vittorino Vigoni

Sempre presente e di aiuto al fratello, parroco dello Spirito Santo

Sono stati celebrati mercoledì 1 luglio i funerali di Antonia Vigoni, sorella di don Vittorino, dal 1984 parroco (e dal 2016 amministratore parrocchiale) dello Spirito Santo a Pavia. Antonia era conosciuta per la presenza costante in parrocchia, sia per essere di aiuto al fratello che per partecipare attivamente alla vita della comunità. Antonia, malata da tempo, è mancata domenica 28 giugno. A don Vittorino e al cognato Adelio la nostra vicinanza e la nostra preghiera. A don Vittorino anche le condoglianze di Gabriele del Fiaco. Di seguito un sentito ricordo di Luigi Bardone.

Antonia, arrivederci! Ci siamo conosciuti in Borgo Ticino quando don Vittorino era il "Curato" ed era educatore instancabile dell'oratorio San Raffaele. Ci siamo incontrati nuovamente nella parrocchia dello Spirito Santo quando don Vittorino ne è diventato il Prevosto. I tantissimi ricordi di questi anni mi fanno pensare al discorso della montagna: Mt 5,1...vissuto da Antonia nella quotidianità. In Borgo era "la sorella del Don" che si era conquistata la simpatia di tutti, giovani e anziani per la sua semplicità e per l'impegno nel suo lavoro. Anche nella parrocchia dello Spirito Santo era "la sorella del Don" e questo era per lei quasi un "titolo nobiliare". Tutti noi la ricordiamo seduta a fianco del marito presso la statua della Madonna, quasi in disparte fuggen-

do i primi piani, ma raccolta in un'umile riservatezza. Nei rapporti con le persone sapeva ascoltare e, con carità, far emergere il positivo e suscitare speranza. Il suo dialogare esprimeva mitezza e fiducia nella volontà di Dio. Quando in parrocchia si è festeggiato il cinquantenario di sacerdozio del don, il Signore le ha chiesto un grosso sacrificio: la sua malattia le impediva di essere presente alla gioiosa liturgia, un'ulteriore atto di adesione, sofferta, alla volontà del Padre. Della malattia, che le è stata compagna per moltissimi anni, non ne ha fatto una tragedia, più che cercare consolazione dava consolazione. Le sue parole esprimevano la sincerità di chi dice parole vere e non di circostanza. Ed ora il Signore ha voluto che ci precedesse per prepararci un posto nel

suo regno insieme a Gesù e alla Madonna della Stella. Il tuo ricordo, Antonia, non è soltanto un semplice ricordo, ma ricordo vivo come ha detto Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà" (Giov 11:25). Arrivederci Antonia!

Luigi Bardone



(1 - continua)



La Beata Madre Speranza da Collevaenza (1ª parte)

La beata Madre Speranza di Gesù, stigmatizzata fondatrice della Congregazione delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso, nonché del Santuario di Collevaenza, dotata di doni e carismi straordinari, una mistica moderna e grande combattente contro il demonio, è una figura di grande fascino spirituale che ci rimanda sempre all'amore misericordioso di Gesù. Maria Josefa Alhama Valera nacque a Santomera, nella provincia spagnola di Murcia, il 30 settembre 1893. Era la prima dei nove figli di José Antonio, bracciante agricolo, e María del Carmen, casalinga. Crebbe nella povertà della famiglia, ma si dimostrò molto intelligente. Questo suscitò il suggerimento di un vicino di casa, o per meglio dire della baracca in cui abitava, di affidarla al parroco di Santomera, don Manuel Aliaga: i genitori acconsentirono. Maria Josefa andò quindi a stare dal parroco che viveva con le proprie due sorelle. Lì ricevette un po' d'istruzione senza frequentare nessuna scuola e imparò i lavori domestici. Rimase con loro fino ai 21 anni, nel 1914, quando partì per farsi religiosa. Fece una prima esperienza in un istituto di suore addette agli ammalati, ma non ebbe esito positivo. In seguito, su consiglio del vescovo di Murcia, entrò tra le Figlie del Calvario, un Istituto di semiclausura, fondato nel 1863. Il 15 agosto 1916 professò i voti religiosi, assumendo il nome di suor Speranza di Gesù Agonizzante. L'Istituto, tuttavia, presentava incerte prospettive per il futuro: a parte suor Speranza, le altre sette religiose erano tutte anziane. Perciò, nel 1921, si decise per una fusione con le religiose dell'Immacolata o Missionarie Claretiane, fondate nel 1855 da sant'Antonio Maria Claret. Dopo un corso di Esercizi Spirituali, il 19 novembre 1921, cinque suore emisero i voti perpetui. Fra di esse, suor Speranza di Gesù Agonizzante, che divenne suor Speranza di San Giacomo. Trascorse in questa Congregazione nove intensi anni, svolgendo diverse mansioni: fu sacrestana, portinaia, economo, assistente delle bambine. In quegli anni si accentuarono in lei fenomeni non comuni, che attiravano l'attenzione delle consorelle e di personalità spagnole ed estere. Per questa ragione, fu affidata alla guida dei più noti direttori spirituali dell'epoca. Sin da quando aveva 12 anni ebbe in visione S. Teresa del Bambino Gesù, che l'esortava a diffondere nel mondo la devozione all'Amore Misericordioso, a cui S. Teresa stessa si era offerta vittima. Una volta diventata religiosa, a partire dagli anni '20 del secolo scorso, suor Speranza collaborò con il domenicano padre Juan González Arintero a diffondere questa devozione. Nei suoi scritti usava lo pseudonimo di "Sulamitis" (in riferimento al Cantico dei Cantici). Trasferita nella casa di Vicalvaro-Madrid dal 30 novembre 1921, nell'anno successivo suor Speranza cominciò ad avere problemi di salute e fu più volte in punto di morte. Per poter svolgere, senza restrizioni, la sua missione verso i poveri, con l'aiuto di alcuni benefattori, aprì il collegio di "Nuestra Señora de la Esperanza" (Nostra Signora della Speranza) a Madrid in Calle del Pinar, ma poi, alla fine del 1930, consigliata dal suo direttore spirituale, lasciò le Missionarie Claretiane e diede vita a una nuova congregazione. Nel Natale del 1930, nella povertà più assoluta, ebbe inizio in forma privata la fondazione delle suore Ancelle dell'Amore Misericordioso. Madre Speranza di Gesù, come ormai era nota, aprì nel 1931 il primo collegio a Madrid, a cui, con ritmo impressionante, seguirono altre case in diverse regioni della Spagna. Lei e le compagne, che nel frattempo si erano aggiunte, annunciavano l'Amore Misericordioso attraverso la carità, dedicandosi anche all'assistenza domiciliare dei molti poveri e all'accoglienza di anziani e disabili. Il 6 gennaio 1935 le Ancelle divennero una congregazione di diritto diocesano, con decreto del vescovo di Vitoria.



"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



Quello che potrebbe essere accaduto miliardi di anni fa lo lasciamo dire a Jean Guitton: «Cerchiamo di capire: prima dell'era di Planck non esiste nulla. O diciamo piuttosto che è il regno della totalità atemporale, dell'integrità perfetta, della simmetria assoluta: solo il Principio originario esiste, nel nulla, forza infinita, illimitata, senza inizio o fine. In tale

Nell'universo c'è un "sospiro di Niente"

"momento" primordiale, questa forza allucinante di potenza e di solitudine, di armonia e di perfezione, non ha forse intenzione alcuna di creare alcunché. È sufficiente a se stessa. E poi succede "qualcosa". Che cosa? Non so. Un sospiro di Niente. Forse una specie di accidente del nulla, una fluttuazione del vuoto: in un istante fantastico il Creatore, cosciente di essere colui che È nella Totalità del nulla, decide di creare uno specchio alla propria esistenza. La materia, l'universo: riflessi della sua coscienza, rottura definitiva con la bella armonia del nulla originario: Dio ha appena creato, in qualche modo, un'immagine di se stesso. È così che tutto è cominciato? Forse la scienza non lo dirà mai direttamente;

ma con il suo silenzio può servire da guida alle nostre intuizioni». Questo "sospiro di Niente" che poi ha provocato il big bang può essere provato? Molti fisici ritengono di sì a partire da tre importanti indizi: l'età delle stelle, l'analisi della luce emessa dalle galassie, l'esistenza di una particolare radiazione in tutte le ragioni dell'universo. L'età delle stelle, circa dai 12 ai 15 miliardi di anni, corrisponde pressappoco agli anni dell'universo, mentre la luce emessa dalle galassie si allontana gli uni dagli altri con una velocità direttamente proporzionale alla loro distanza e questo ci porterebbe a pensare che c'è stato un tempo in cui tutte queste realtà vivevano in un'unica regione

dello spazio, dentro una nube primordiale. Il terzo indizio, forse il più comprovante, è stato scoperto nel 1965. Si tratta della presenza, in tutte le regioni dell'universo, di una radiazione molto poco intensa e in essa possiamo riconoscere una sorta di fossile, «...l'eco fantomatica dei torrenti di calore e di luce dei primi istanti dell'universo». Ed è straordinario che «Al primissimo istante della Creazione, in questo universo dalle altissime energie, in cui non esistevano ancora interazioni differenziate, l'universo avrebbe avuto una simmetria perfetta. Insomma, il cosmo, come lo conosciamo oggi con tutto ciò che contiene, dalle stelle fino alla chiave su questo tavolo, non sarebbe altro che le vestigia

asimmetriche di un universo che era, una volta, perfettamente simmetrico. L'energia della sfera infuocata primordiale era così elevata che le quattro forme di interazione, cioè la gravità, la forza elettromagnetica, la forza nucleare forte e la forza di disintegrazione, erano allora unificate in un'unica interazione di una simmetria perfetta. Poi questa sfera infuocata composta di quark, di elettroni e di fotoni ha conosciuto una fase di espansione, l'universo si raffreddò e la simmetria perfetta si è istantaneamente spezzata». Jean Guitton richiama il pensiero di Bergson che tanti anni addietro aveva intuito questa idea affermando che la Creazione è "un gesto che ricade", la traccia di un avveni-



mento che si scompone: aveva anticipato l'idea dei fisici moderni che la Creazione è una simmetria spezzata. Che cos'è questa simmetria perfetta di cui parlano i fisici, oggi? Che cos'è quest'oceano di energia infinita? Ma c'è un'altra domanda che riterrei delicatamente inquietante, che si sono posti numerosi fisici: come è possibile che un flusso di energia che scorre senza scopo possa diffondere la vita e la coscienza nel mondo? (Continua)

La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene”

Immerso nella morte sei rinato nello Spirito: e battezzato vivi la vita dell'uomo nuovo.

Hai superato la logica della Legge, logica che si lega al peccato e porta alla morte: “Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte”. I rabbini del tempo di Paolo sostenevano che l'uomo è conteso da due inclinazioni che lo trascinano in direzioni opposte. Quella buona si manifesta soltanto all'età di tredici anni; quella cattiva invece è presente fin dal concepimento ed esercita il suo



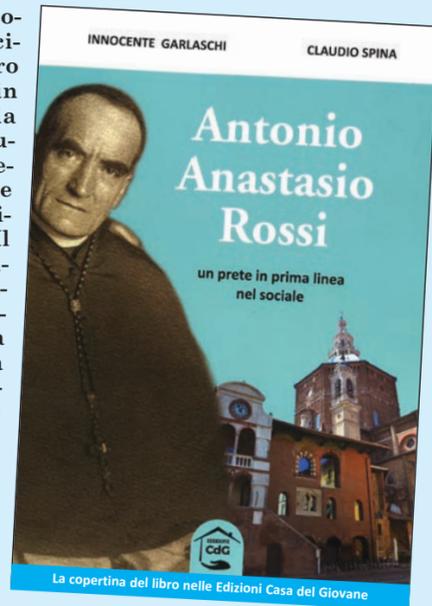
potere sin da quando l'uomo è in embrione. Per contrastarla suggerivano un antidoto: occuparsi della Torah, della Legge di Dio. “Se una tentazione spregevole vi viene incontro – insegnavano ai discepoli – conducetela fino alla casa dove si studia la Torah e sarà resa innocua”. Paolo invece sposta l'asse dall'uomo, dalla sua capacità di osservare la Legge all'azione dello Spirito: il primato è di Dio. È come se ci dicesse: per essere di Cristo devi lasciare che ad agire sia

Dio stesso. Intendiamoci: tu non sei una marionetta. Non sei destinatario di un lavoro portato avanti da altri. Non sei passivo. Il “sia fatta la tua volontà” non è un'abdicazione al tuo essere uomo o donna, non è un mettere da parte i tuoi desideri e i tuoi sogni. È piuttosto il saper riconoscere che lo Spirito non solo ti accompagna ma ti precede. Apre il cammino. Del resto l'apostolo dirà che se lo Spirito non abita in noi non sapremmo neppure cosa chiedere al Padre. Anzi: lo chiamiamo Padre proprio perché lo Spirito prega in noi. Scrivo nella festa di San Pietro. La sua professione di fede, il suo riconoscere Gesù come Cristo non viene dalla sua frequentazione del Maestro, dal suo stare con Lui ma dal Padre che nello Spirito gliel'ha rivelato. Dobbiamo imparare a chiedere al Padre ogni giorno il dono dello Spirito. Dobbiamo imparare a essere più aperti al Cielo per aprirci alla Terra.

Il ricavato della vendita del volume sarà devoluto al progetto “Nessuno resti indietro”, iniziativa di solidarietà della Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Pavia e Laboratorio di Nazareth

Il libro su mons. Antonio Anastasio Rossi alla redazione de “il Ticino”

È possibile trovare anche alla redazione del settimanale diocesano “il Ticino”, in via Menocchio 4 a Pavia il libro “Antonio Anastasio Rossi. Un prete in prima linea nel sociale”, scritto da Innocente Garlaschi e da Claudio Spina. Un volume dedicato a questa grande figura di sacerdote, docente di diritto canonico in Seminario e primo direttore de “il Ticino” nel 1891. Il ricavato della vendita del libro contribuirà a sostenere il progetto di solidarietà “Nessuno resti indietro” promosso dal Laboratorio di Nazareth e dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Pavia: un'iniziativa di solidarietà per sostenere chi è rimasto senza lavoro a causa della crisi economica provocata dall'emergenza coronavirus. La redazione de “il Ticino” è aperta dal lunedì al venerdì in orari d'ufficio (8.30-12.30; 14.30-18; telefono 0382/24736; mail amministrazione@il-ticino.it).



Dai 16 anni in su è possibile partecipare a numerose attività orientate al sostegno degli altri e alla scoperta della città di Pavia

#CAMPINIINCITTÀ: le esperienze di volontariato estivo della Caritas

Da sempre la Caritas Diocesana di Pavia propone una serie di momenti estivi a ragazzi e giovani per vivere la bella stagione in maniera diversa e fare esperienza diretta di cosa voglia dire davvero essere a sostegno degli altri (ne sono un esempio i “Cantieri della Solidarietà” che comprendevano le collaborazioni con il carcere di Pavia e la missione a Scampia degli anni scorsi). Per il 2020, considerate tutte le restri-

zioni per contenere il contagio da Covid-19, la Caritas ha promosso “#campiniincittà - Sulla stessa barca per la cura della casa comune”, progetto indirizzato in particolare ai giovani dai 16 anni in su che prevede due differenti percorsi: nei mesi di giugno, luglio e agosto è possibile scegliere di spendere il proprio tempo libero diventando volontario della Caritas diocesana e partecipando alle diverse attività che ogni giorno

lente porta avanti in favore degli ultimi. Ma non solo: dal 6 al 10 luglio, per i ragazzi dai 16 ai 25 anni, sarà possibile partecipare ad una “settimana intensiva” per conoscere ancor più da vicino le attività scegliendo i laboratori delle diverse aree: si potrà quindi scegliere se far parte del gruppo che si occupa della gestione degli alimenti (con distribuzione e consegna del pacco alimentare), dell'area Housing (cu-

rando le attività del dormitorio), dell'area mense attraverso la distribuzione dei pasti e dei laboratori di fotografia e orti. A questo percorso di volontariato possono partecipare anche i ragazzi che hanno scelto di trascorrere l'estate in oratorio: a Pavia, infatti, sono attualmente attivi l'oratorio di San Pietro Apostolo (con San Carlo Borromeo) e quello della Sacra Famiglia che accolgono ragazzi da lunedì scorso per attività con-



divise ed organizzate per cui si sono preparati durante l'anno (causa Covid, da febbraio in avanti con incontri settimanali via web). Per maggiori informazioni è a disposizione il sito www.caritaspavia.it ed è possibile prendere contatti diretti con la Caritas diocesana al numero 331.6836459 e scrivendo all'e-mail segreteria@caritaspavia.it

A Santa Maria della Scala si inaugura “Refugees Welcome”

Sabato 18 luglio alle ore 10 a Pavia, nei saloni della Parrocchia di Santa Maria della Scala, si terrà l'inaugurazione del Gruppo Territoriale pavese di “Refugees Welcome”, network apartitico e apolitico fondato a Berlino nel 2014 con l'obiettivo di diffondere l'accoglienza in famiglia di rifugiati. “Crediamo che l'ospitalità in famiglia sia il modo migliore per facilitare l'inclusione sociale dei rifugiati nel nostro paese e per costruire insieme una società più attiva, aperta e so-



lidale”, dice Luigi Vannella (nella foto), fondatore e coordinatore dell'associazione pavese, già operatore legale del progetto SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati politici). E aggiunge: “Le ultime riforme legislative in materia hanno depotenziato o azzerato gli aspetti dell'integrazione nei centri, a partire dall'alfabetizzazione. La progressiva inadeguatezza dei sistemi di accoglienza mi ha spinto a fondare la sede pavese di Refugees Welcome, con lo scopo di individuare soluzioni abitative temporanee presso famiglie o individui sensibili alle tematiche dell'ospitalità”. Oggi i servizi di Refugees Welcome sono rivolti anche a cittadini italiani in difficoltà.



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Perché l'Occidente si odia?

dente, ove ripugna anche solo l'idea di costringere qualcuno a rinnegare la propria fede, di decapitare la propria figlia perché ha arreato disonore alla famiglia o di approfittare delle sofferenze dei propri concittadini per reprimere le libertà fondamentali, è occupato da qualche settimana in una campagna di proteste che, su entrambe le sponde dell'Atlantico, ha portato a domandare l'abolizione della polizia, la revisione dei piani di studio in senso anticolonialista e la rimozione di varie statue, tra le quali quelle di uomini che han contribuito a rendere evidenti proprio quelle libertà negate in tante parti del mondo, ove schiavitù e sopraffazione del forte sul debole sono all'ordine del giorno: nel novero dei monumenti abbattenti si contano quelli a Thomas Jefferson, Winston Churchill e Cristoforo Colombo. Se l'obiettivo originale delle proteste era quello di richiamare l'attenzione sulla vicenda sciagurata di George Floyd (ove la giustizia americana si è mossa peraltro con rapidità e fermezza), rimane

da chiedersi se, come già le eresie ed i movimenti pauperisti del Medioevo o le proteste del Sessantotto, questi eventi che percorrono l'Occidente rappresentino una degenerazione motivata dall'odio connaturato che esso prova per se stesso o un fenomeno di più ampio respiro al termine del quale si darà il benvenuto ad una nuova barbarie che, in effetti, l'uomo occidentale ha abbandonato solo alcuni secoli fa, allontanandosi culturalmente (ma non certo irreversibilmente) dai molti Xinjiang, nord dell'Iran e Venezuela contemporanei.

Giacomo Alberto Donati



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte de il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 - 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@il-ticino.it Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.ilticino.it

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4 Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764 Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione Stampa Periodica Italiana



La nomina del nuovo Rettore a Pavia (don Giacomo Ravizza) disegna percorsi che puntano a collaborazioni con altre città lombarde (Lodi su tutte)

Il Seminario che verrà, tra presente e futuro

DI SIMONA RAPPARELLI

Due nuove figure appena nominate per la gestione del Seminario Vescovile di Pavia (don Giacomo Ravizza è il nuovo Rettore e don Giovanni Iacono direttore del Centro Diocesano Vocazioni) e la sinergia con quattro seminari lombardi. Sono alcune delle novità che riguardano il mondo vocazionale pavese, che si appresta a vivere un tempo nuovo. Il Vescovo Corrado Sanguineti ha anticipato al settimanale diocesano "Il Ticino" alcune novità, partendo dal grande dono della vocazione di ogni persona e dal ruolo del sacerdote nel mondo odierno.

Eccellenza, le vocazioni sono sempre "una scelta per la vita". A cosa ci si riferisce esattamente quando si parla di vocazione oggi?

"Parlare di vocazioni ha senso nel momento in cui una persona scopre che la vita stessa è vocazione: siamo chiamati a camminare nel mistero del Padre che ci dà la vita. La vocazione di fatto è una sola per tutti: essere figli del Padre nell'appartenenza a Gesù e la radice della vocazione è il battesimo.

La crisi vocazionale a cui assistiamo oggi non riguarda più solo la vita consacrata ma tocca tutti gli ambiti: penso al matrimonio, per esempio, e alla perdita di percezione del sé come risposta all'altro che ci chiama. Penso che la scelta diventi 'per la vita' quando si intuisce con chiarezza che quella indicata è la propria strada definitiva e quando la paura del 'per sempre' viene semplicemente vinta o abbracciata della certezza di un amore fedele che mi sta chiamando. Papa Francesco dice spesso che viviamo in un tempo in cui tutto ciò che è definitivo fa un po' paura, ma è proprio ciò che è definitivo che corrisponde all'attesa del cuore perché quando abbracciamo qualcosa di grande desideriamo che sia per sempre e non a scadenza. Oggi la pastorale vocazionale non va disgiunta dalla pastorale giovanile: di fatto le vocazioni belle (al matrimonio,

La crisi vocazionale a cui assistiamo non riguarda più solo la vita consacrata ma tocca tutti gli ambiti della vita

odierna?

"Ricordo una bella intervista a Giovanni Paolo II sui preti operai in Francia nella quale considerava che a questi sacerdoti in fabbrica qualcuno chiederà sempre di impartire i sacramenti oltre che portare avanti il lavoro di produzione: questo dimostra come il sacer-



Mons. Corrado Sanguineti



L'ingresso del Seminario in via Menocchio

al sacerdozio, alla vita missionaria) nascono laddove c'è un'esperienza di fede reale e viva pur con tutte le possibili fragilità dell'uomo e della donna.

Le vocazioni non nascono per battage pubblicitario o con campagne acquisti: se una comunità non è generativa di vocazioni deve ragionare su come sta operando perché il segno della fede vissuta autenticamente genera percorsi vocazionali".

Qual è, secondo lei, il ruolo del sacerdote nella realtà

odierna? "Ricordo una bella intervista a Giovanni Paolo II sui preti operai in Francia nella quale considerava che a questi sacerdoti in fabbrica qualcuno chiederà sempre di impartire i sacramenti oltre che portare avanti il lavoro di produzione: questo dimostra come il sacer-

dozio abbia delle costanti e un'identità di fondo che non può venire meno, ovvero quella di essere il segno vivo di Cristo pastore attraverso il dono dei sacramenti, del Vangelo e del cammino accanto alla gente. Essere sacerdote significa anche compiere una scelta celibataria: che non viene sostenuta solo per motivi funzionali come si crede (così abbiamo più tempo per fare tutto, secondo taluni) ma perché così si rivive l'esperienza di Cristo pastore e sposo della sua Chiesa.

Questo è un tempo in cui il sacerdote deve investire sulla relazione, sul tempo da trascorrere con le persone, nell'ascolto, nella confessione, nel farsi trovare in maniera fedele, pronto ad accogliere. Papa Francesco lo dice spesso: la riforma della Chiesa non è pensare a chissà quali grandi piani pastorali, ma è tornare a comprendere che il cristianesimo si comunica per attrazione da

persona a persona e nella relazione vissuta lasciandosi coinvolgere. Il compito del sacerdote è quello di annunciare il Vangelo e amministrare i sacramenti e non solo provare a rispondere ai bisogni della gente: non mi piace considerare i preti e il loro operato per cliché e sentir dire che il prete di strada vive il suo sacerdozio più intensamente di un altro che si spende per la propria piccola comunità di paese oppure che il vero sacerdote è solo uomo del sacro perché così dicendo omettiamo molti aspetti e molte personali inclinazioni di tanti sacerdoti. Operiamo dove e come siamo chiamati dal Padre in modi differenti e con tutto il nostro cuore".

Veniamo al Seminario di Pavia: ci sono stati alcuni cambiamenti in questi giorni, in particolare relativi ai vertici. Una scelta che detta nuove prassi per il futuro?

"La situazione del Semina-

rio oggi è delicata: in questi anni di fatto i seminaristi in studio si sono ridotti. Alcuni sono diventati sacerdoti, e ne siamo molto felici, ma in compenso al momento sono solo due i giovani che stanno seguendo il percorso e un terzo che sta compiendo un cammino di discernimento.

Accanto a loro c'è anche la piccola comunità vocazionale del Gruppo Sicomoro con ragazzi delle scuole superiori che durante l'anno vivono momenti di vita in seminario e si interrogano sulla loro vocazione anche con la loro comunità di appartenenza. Continua anche l'esperienza del Mochi con chierichetti e ministri.

Il momento non semplice è comune a tutte le diocesi d'Italia ed è necessario interrogarsi: da due anni a questa parte i nostri seminaristi hanno cominciato ad andare a Lodi a seguire le lezioni scolastiche, rientrando nel pomeriggio a Pavia; il percorso di studi è condiviso con altri compagni di studi di Vigevano, Crema e Cremona. A Lodi c'è uno studio teologico interdiocesano per seguire il quale già Crema e Vigevano avevano scelto di rimanere nel locale seminario in permanenza in alcuni giorni della settimana. Ora questa scelta è diventata anche la nostra: dal lunedì al giovedì i seminaristi pavesi saranno a Lodi e rientrano a Pavia per il fine settimana di servizio pastorale in parrocchia.

La decisione è stata presa di concerto anche con don Lorenzo Mancini per il

gruppo del Sicomoro, con don Davide Taccani per il Mochi. Si tratta di un momento di passaggio e per sottolineare meglio questo elemento ho scelto di nominare nuovo rettore don Giacomo Ravizza, sacerdote d'esperienza e dai tratti quasi paterni e don Giovanni Iacono, sacerdote giovane che curerà il centro diocesano vocazioni e la pastorale vocazionale e che risiederà in seminario. Don Giulio Lunati sarà il

punto di riferimento spirituale. Don Giacomo avrà anche un ruolo fondamentale di rapporto diretto con i parroci con i quali si creeranno in maniera sistematica dei momenti di incontro e confronto con i giovani delle parrocchie per illustrare i vari percorsi vocazionali disponibili. Attenzione, il seminario di Pavia non chiude né scompare: attualmente accoglie sia il polo pavese dell'Istituto di Scienze Religiose sant'Agostino che diversi sacerdoti che vi vivono e questa prospettiva si può ovviamente ampliare. Senza dimenticare le settimane vocazionali e i gruppi di Sicomoro e Mochi che proseguono le attività. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro tra noi cinque vescovi (i Monsignori Napolioni, Gervasoni, Gianotti e Malvestiti, ndr) per definire al meglio le attività di questo seminario interdiocesano che si sta definendo passo per passo e che, a mio parere, risponde all'esigenza di comunità numerosa di studi che deve caratterizzare la crescita dei sacerdoti di domani".

Il momento non è semplice ed è comune a tutte le Diocesi d'Italia. E' necessario interrogarsi su nuove modalità.

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:

16.00: Clinica Città di Pavia. **16.30:** S. Paolo (Dosso Verde).

17.00: S. Maria delle Grazie, S. Teodoro,

S. Giovanni Domnarum, S. Pietro, Spirito Santo, Mirabello, Cattedrale.

17.30: Crocifisso, S. Michele, S. Gervasio, Sacra Famiglia, SS. Salvatore, S. Lanfranco, Torre d'Isola, S. Genesio, Clinica Mauergeri (via Ferrara).

18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, S. Luigi Orione, Borgo, S. Alessandro, S. Carlo, S. Maria di Caravaggio, Scala.

18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova, Sacro Cuore.

19.00: Cattedrale. **19.15:** Policlinico.

Festive:

7.30: Canossiane (c.so Garibaldi). **7.45:** Casottole.

8.00: S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Maria delle Grazie, S. Carlo, S. M. di Caravaggio. **8.15:** Spirito Santo.

8.30: Carmine, Sacra Famiglia, S. Alessandro, Crocifisso, Borgo, S. Luigi Orione, Clinica Neuro, Mirabello.

9.00: Carceri, Massaua di Torre d'Isola, S. Primo, S. Pietro in Ciel d'Oro, Cattedrale, Policlinico (Forlanini), Sacro Cuore, Suore via Capsoni.

9.30: S. Francesco, S. Genesio, S. Maria di Lourdes, S. Lazzaro, Clinica Mauergeri (via Ferrara) S. Luca messa secondo il rito di Pio V. **9.45:** Spirito Santo, S. Giuseppe.

10.00: Cimitero, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, Policlinico, S. Luigi Orione, Pertusati, S. Margherita, S. Maria delle Grazie, Ca' della Terra.

10.30: S. Michele, S. Giovanni Domnarum, Carmine, SS. Salvatore, Crocifisso, Torre d'Isola.

11.00: S. Teodoro, S. Francesco, Sacra Famiglia, S. Primo, Borgo, S. Gervasio, S. Lanfranco, S. Pietro, S. Maria della Scala, Policlinico (Dea), Fossarmato, S. Pietro in Ciel d'Oro, S. Genesio, Cattedrale.

11.15: Spirito Santo, S. Luigi Orione, Mirabello.

11.30: S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, Canepanova.

12.00: Carmine, Sacro Cuore.

17.00: S. Pietro, Spirito Santo, S. Maria delle Grazie, Cattedrale.

17.30: S. Michele, S. Gervasio, Crocifisso, Sacra Famiglia, S. Lanfranco, S. Genesio, Ss. Salvatore.

18.00: S. Francesco, Carmine, S. Luca, Borgo, S. Maria di Caravaggio, S. Alessandro, S. Carlo, S. Luigi Orione, S. Teodoro.

18.30: S. Pietro in Ciel d'Oro, Canepanova.

19.00: S. Michele, Cappella Sacro Cuore, Cattedrale. **19.15:** Policlinico.

20.30: S. Gervasio. **21.00:** Carmine.



Il chiostro all'interno del Seminario

L'emergenza sanitaria da Covid-19 e la conseguente crisi economica hanno "scombussolato" i piani delle nostre vacanze. Molti non andranno in vacanza, oppure si concederanno brevi periodi di stacco dal lavoro con una settimana al mare o in montagna in Italia, oppure ancora opteranno per gite di un giorno. Proponiamo, dunque, alcune idee sulle bellezze...a due passi da casa, per esperienze in bici, camminate, luoghi da scoprire o riscoprire. Ecco il terzo racconto/esperienza di **Pietro Pontremoli**, pavese, psicanalista laico e counselor.

DI PIETRO PONTREMOLI

Lo abbiamo letto in Manzoni e Carducci, un po' lo abbiamo immaginato: è il Resegone.

Attorno al monte delle Prealpi lombarde, sul ramo orientale del Lago di Como, un'escursione in bici, o anche un trekking, fa sprofondare in una rêverie così interiore da sentirsi in estasi.

Il massiccio dolomitico, dalla caratteristica cresta dentata, è proprio uno dei più bei regali che le Prealpi lombarde ci donano. Uno dei molti giri praticabili è un anello che parte da Ballabio (650 m.) e si chiude nello stesso comune di Lecco posto all'inizio della Valsassina, tra la Grignetta e il monte Due Mani. Saliamo in mtb a Ballabio Inferiore con tutto chiaro in mente: saranno circa 80km, raggiungeremo una quota massima di 1363 m. e il dislivello non è da poco! Il punto più alto è il Passo di Palio dal quale si ammirerà un paesaggio con andamento ondulato dolce sul crinale prativo. Da Ballabio Inferiore percorriamo la strada per Morterone. Qui, se vi organizzate con i tempi e il fiato, potete visitare il Museo d'Arte Contemporanea all'aperto, ottima occasione di scoperta del territorio e dei luoghi di questo piccolo comune alle pendici del Resegone. Nato negli anni '80 per volontà dell'Associazione Culturale Amici di Morterone, presenta una serie di opere di scultura e pittura di artisti italiani ed europei, creando un vero e proprio museo all'aperto nel rispetto del paesaggio incontaminato: un'autentica soglia poetica. Dal Monte Morterone, sulla strada diventata sterrata e vietata alla circolazione, si continua fino a un bivio, per poi salire al Passo di Palio. Da



qui fino a Brumano (911m). Merita spendere due parole su questo piccolo comune di quasi un centinaio di abitanti. Situato in Valle Imagna, laterale della Val Brembana, trae il suo nome dal latino 'bruma', ovvero freddo, caratteristica che ha sempre accompagnato il piccolo borgo situato all'ombra del monte Resegone. Il borgo, montano per eccellenza, ha mantenuto dimensioni molto ridotte sia come nucleo abitativo che come abitanti, tanto da contenere ancora oggi la palma di comune più piccolo della provincia di Bergamo. A partire dal XX secolo il paese cominciò a risentire di una forte emigrazione dei propri abitanti, attratti da maggiori opportunità professionali ed economiche fuori dal territorio comunale. Recenti interventi alle infrastrutture (tra cui il collegamento stradale con Morterone e la Valsassina) hanno permesso un piccolo sviluppo del turismo, adatto a chi vuole godersi la tranquillità della natura ammirando paesaggi mozzafiato. Ancora

in discesa fino a Rota d'Imagna (753m)...non aspettiamoci città e metropoli! Qui gli abitanti sono poco più di 900, ma vivono nel principale centro turistico della valle. Si può fare un tour culturale accompagnati dalla propria mtb: molto importante è la chiesa parrocchiale di Rota Dentro, dedicata a San Gottardo ed edificata nel 1496, ma elevata a rango di parrocchiale soltanto un secolo più tardi. Presenta un portale in granito e numerose opere, tra le quali spiccano quelle di Carlo Ceresa ed alcuni intarsi di pregevole fattura. Poi c'è la chiesa parrocchiale di Rota Fuori, dedicata a San Siro con stucchi ed intagli del XVII secolo ed una vasca battesimale datata 1614. Meritano inoltre menzione Ca' Piato, villa signorile del XVII secolo dotata di archi e portici in pietra a vista, dove nacque Giacomo Quarenghi, e Villa Mazzucotelli con un grande giardino. Caratteristici sono infine il borgo di Chignolo, piccolo nucleo di stampo rurale a cui si accede tramite un sen-

Nella foto sopra il Resegone. A destra il Museo d'Arte Contemporanea all'aperto



tiero su cui si trova il Ponte del Follo, costruito con una struttura ad unica arcata in pietra. Se non avete deciso di fermarvi qui e godere della pace del posto, ma preferite sentire un po' di vento in faccia in sella alla mtb, allora scendete fino alle Terme di Sant'Omobono: la pendenza della strada arriva fino al 18%. Qui il paesaggio è di tipo agricolo e caratterizzato dai 'ronchi', tipici terrazzi sorretti da muriccioli. Il clima durante l'estate è dolce e rende la località ideale per i soggiorni estivi. Sant'Omobono Terme è conosciuto non solo per le acque e le cure termali, ma anche perché custodisce vari luoghi di culto di interesse e pregio artistico, come ad esempio il celebre Santuario della Cornabusa, ricavato in una grotta e contenente una bellissima statua della Madonna. Godetevi perché dalle terme si torna sulla strada

principale e inizia la salita per Valsecca (627m) poi Costa Valle Imagna (1014m), dove si segue la strada di destra indicata per Valcava. Dopo alcuni chilometri un'indicazione a destra per Pertus, da cui si può scendere per una bella sterrata fino a Careno e quindi Calolziocorte, mentre continuando diritti si arriva al valico di Valcava (1360m). Prima di procedere è bene sapere che siamo vicini all'Oasi di natura al Passo del Pertus; si trova a quota 1193 e si può raggiungere grazie a numerosi sentieri che salgono sia da un versante, sia dall'altro. È anche chiamato Passo degli Spagnoli perché da questo valico, nel 1528, le truppe ispaniche passarono per andare a liberare Lecco dall'assedio dei nemici. Dalla cima lo sguardo si può perdere in un panorama mozzafiato, seguendo le creste delle vette che distinguono le Alpi

lombarde: le cime lecchesi del Resegone, le Grigne, il Pizzo dei Tre Signori e, in giorni limpidi, le punte del Monte Rosa, celebre per la sua parete est, quella a più alta prominente delle Alpi. Alla Forcella Alta, poco sotto il Monte Tesoro, si trova il laghetto del Pertus, racchiuso da una staccionata, e nelle vicinanze è stata costruita la Cappelletta degli Alpini "G. Costa". Il pianoro che ospita il piccolo specchio d'acqua è ideale per rilassarsi, fare pic-nic e godersi il panorama. Dal valico Valcava, che sorge all'interno di una piccola località lombarda situata nel comune bergamasco di Torre de' Busi una lunga discesa ci porta fino a Torre de' Busi, alle porte di Calolziocorte, da dove sulla strada provinciale si arriva a Lecco. Ancora un po' di km e ci riportiamo a Ballabio dal quale è iniziato il nostro giro: l'anello è chiuso.

Trasferita da via Borgo San Siro in Piazza Unità d'Italia ai civici 5 e 7

Garlasco, una nuova sede per la guardia medica



Da venerdì scorso, 26 giugno, la sede del servizio di continuità assistenziale (guardia medica) di Garlasco è stata trasferita da via Borgo San Siro in Piazza Unità d'Italia ai civici 5 e 7. La sede del nuovo ufficio per il veterinario, che si trovava in viale Matteotti, è in fase di definizione. "Per gli utenti - sottolinea una nota di Ats Pavia - sarà più facile accedere ai servizi di Piazza Unità d'Italia, situata in zona centrale in un'area di recente ristrutturazione, ricca di parcheggi.

Uno spostamento rapido a cui ha contribuito anche il Comune di Garlasco, mettendo a disposizione le unità immobiliari della nuova sede della guardia medica e adeguando gli spazi in accordo con Ats". La guardia medica resterà nella nuova sede per circa due anni, ovvero fino alla ristrutturazione di un altro edificio in via Borgo San Siro (di fronte all'ex-guardia medica). Intanto restano attive le 5 Usca: sono le Unità speciali di continuità assistenziale che per il territorio di

Chignolo - Belgioioso - Pavia città e pavese, per il territorio di Garlasco e bassa Lomellina e parte del pavese, per il territorio di Vigevano e alta Lomellina, per il territorio di Stradella e basso Oltrepò, per il territorio di Voghera e alto Oltrepò garantiscono la gestione dei pazienti affetti da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero, consentendo a medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale di garantire l'attività ordinaria.

Nel corso dell'anno sono state adottate diverse contromisure

Bascapè, la chiesa è ancora danneggiata dai piccioni

Una quindicina di anni fa dal sottotetto della chiesa di Bascapè erano stati rimossi oltre un centinaio di metri cubi tra guano, carogne di piccioni e rottami di tegole. I piccioni penetravano nel sottotetto attraverso le piccole aperture tra tegola e tegola. Si provvide a posizionare reticelle metalliche per far circolare l'aria, e sotto alle tegole, che erano state tutte rimosse, si posò l'ondulina antigoccia. Le deiezioni avevano colmato i canali delle tegole a tal punto che l'acqua piovana non sgrondava dalla falda, ma tracimava lateralmente finendo sulla volta sottostante andando a danneggiare i dipinti della volta della chiesa. I piccioni allora presero di mira il campanile come loro rifugio. Si pose fine a tale inconveniente applicando delle gabbie fatte costruire su misura in modo da non ostacolare il movimento delle campane. Precedentemente si era ricorsi ad un dispositivo utilizzato in agricoltura per spaventare gli uccelli; si trattava di un congegno che a tempo

emetteva dei forti botti simili ad una fucilata. In effetti funzionò, ma disturbava la quiete, inoltre taluni pennuti non sentendosi colpiti da pallini iniziarono ad ignorarlo. Ci venne in aiuto una coppia di civette che alloggiò in un buco del vecchio campanile le quali creavano disturbo; purtroppo dopo alcuni mesi scomparvero. La "sfida" successiva dei piccioni fu quella di posizionarsi a dormire su ogni protuberanza decorativa della chiesa che fornisse un appiglio. Ciò rese il sagrato sporco e scivoloso. Si misero in atto dei dissuasori elettrici a filo ed altri a punta. I piccioni si sono così appollaiati sui crinali del tetto e sulle tegole stesse riproponendo il precedente inconveniente. L'ultima trovata è quella di un dispositivo sonoro a tempi alternati imitante i gridi degli avvoltoi in attacco. L'effetto sortito, per ora, è quello di non vedere più i tetti coperti da tanti piccioni come prima; tuttavia lo spegnimento del sonoro durante le ore notturne ha incoraggiato alcuni animali

ad ignorarlo non vedendo volteggiare pericolosi falchi. Dopo tanti tentativi viene da chiedersi quali sono le iniziative messe in atto dagli organi preposti alla conservazione dei beni architettonici e quali aiuti elargiscono. Si è visto che all'estero li cacciano direttamente o forniscono il beccime con anticongelante per evitarne la proliferazione. Da quello che abbiamo visto in paese, al di fuori dei soliti pensionati volenterosi e generosi, non si è mai fatto vedere nemmeno l'ombra degli addetti alla conservazione delle architetture storiche nel portare indicazioni o aiuti circa il rimedio da adottare. Tempo addietro si era ricorso a mettere delle specie di rampe per facilitare la risalita dei gatti randagi sui tetti a caccia di pennuti. Ora con la sterilizzazione di questi felini anche tale opportunità è sfumata. Per ora rimangono i vecchi volontari che provvedono alla conservazione di questi beni, ma fino a quando potranno farlo?

Hidalgo

Segretario del Vescovo Volta per ben 11 anni e mezzo e parroco a Corteolona dal 2001

I trent'anni di sacerdozio di don Roberto Romani

DI SIMONA RAPPARELLI

Era il 16 giugno del 1990 quando l'allora Vescovo Mons. Giovanni Volta ordinò quattro nuovi sacerdoti: diventavano preti don Fabio Curti, don Roberto Romani, don Claudio Zanaboni e don Stefano Penna. Emozioni e numerosi ricordi anche per chi, tra loro, divenne il giovane segretario del Vescovo: "In realtà tutti noi quattro, mentre eravamo in seminario, ci siamo dati il turno accanto a Monsignor Volta sperimentando il lavoro da segretario - dice sorridendo don Roberto Romani -. Toccava ad ognuno una settimana al mese. Poi per me divenne il primo compito da sacerdote e fu un'esperienza che non dimenticherò mai".

L'inizio di tutto grazie all'esempio di Madre Teresa di Calcutta e Fratello Ettore Boschini

Una vocazione precoce, quella del giovane Roberto, che già adolescente si lascia ispirare da due figure di grande spessore spirituale: "Avevo 14 anni e mi avevano colpito le opere accanto agli ultimi e alla povertà di Madre Teresa di Calcutta e di Fratello Ettore dei Camilliani; ho approfondito la conoscenza del loro modo di operare, mi sono appassionato. Ho quindi iniziato a prendere in considerazione l'idea di compiere un cammino di discernimento e ne ho parlato con sacerdoti e superiori". Ad accompagnare il giovane Roberto verso una maggiore comprensione vocazionale sono stati alcuni sacerdoti, per primo don Gabriele Pelosi, allora parroco di Inverno: "Per la precisione sono nato a Cascina San Giuseppe, piccola frazione del comune di Inver-

no e Monteleone - sottolinea ancora don Roberto -. Don Gabriele è stato parroco dal 1979 al 1991 ed è stato lui a seguirmi in tutto e per tutto, con lui ho partecipato anche ai campi estivi in oratorio. In seminario, invece, a seguirci spiritualmente era il compianto don Antonio Carenzio, nostro padre spirituale. Come seminaristi, infatti, d'estate avevamo due possibilità: o andare a Lourdes con il treno dei sacerdoti ammalati e il viaggio pagato da Monsignor Angioni per fare da barrellieri e permettere anche al clero in difficoltà di recarsi in pellegrinaggio con un sacerdote giovane addetto alla sua persona, oppure trascorrere un mese alla parrocchia di San Teodoro per dar modo al parroco di prendersi un periodo di riposo in montagna. A San Teodoro c'era l'ormai novantenne don Giuseppe Brusoni, originario di San Zenone: per noi giovani seminaristi era quasi una figura mitica e sorridevamo vedendolo girare per la chiesa e per la casa parrocchiale con il tricornio sempre in testa e a volte ci capitava di sorprenderlo a mezzanotte in cucina con i biscotti e la tazza del latte e caffè in mano. Si faceva colazione insieme dopo la messa, era attivissimo. In seminario sono stato anche seguito da don Bruno Mascherpa, che ci ha accompagnato anche da sacerdoti; come classe eravamo un numero corposo, circa 14 ed in seminario in totale c'erano una settantina di persone. La vita di seminario si sentiva e si vedeva davvero". Il 17 giugno del 1990 il novello don Roberto Romani celebra la sua prima Santa Messa con la sua gente nella piccola chiesa di Cascina San Giuseppe.

Monsignor Volta, il Vescovo paterno e sorridente

Dopo l'ordinazione, don Roberto Romani diventa letteralmente l'ombra di Monsignor Giovanni Volta per ben undici anni e mezzo, dal 1990 al 2001, succedendo al segretario precedente, don Vincenzo Migliavacca, che aveva seguito anche il Vescovo Angioni: "Il cancelliere del tempo, don Mario Tavazzani, si era ammalato e la cancelleria era stata affidata all'allora segretario don Migliavacca - ricorda ancora don Romani -. E' stato in questo frangente che noi quattro seminaristi ci siamo visti affidare la segreteria vescovile a turno e dopo questa esperienza, pochi giorni prima della mia consacrazione, Mons. Volta mi disse che sarei diventato il suo segretario. Fu una grande emozione". A quel punto don Roberto imparò, un passo alla volta ma con il ritmo di lavoro molto sostenuto tipico del Vescovo Volta, cosa significhi essere un segretario: "Era quasi il rapporto di un padre con un figlio - ricorda con un velo di commozione don Roberto -. Vivevamo entrambi nel palazzo vescovile, le nostre stanze erano contigue, guardavamo la televisione insieme, ci trovavamo a pregare tre volte al giorno, i pasti erano condivisi. Gli unici momenti in cui andava via da solo erano quelli delle riunioni delle Conferenze Episcopali Italiana e Lombarda, per il resto eravamo uno accanto all'altro h24. Il tratto privato non era quello di un Vescovo: era un uomo chiaro e determinato, ma anche molto padre; era sempre accanto ai sacerdoti e sono famosi i suoi pranzi di Natale e Pasqua con i preti soli, nella veranda dell'Episcopio". Due i ricordi più vividi di Mons. Volta: "Il suo

sorriso aperto, che rivelava la sua grande umanità, e il suo essere un lavoratore nella vigna del Signore - dice ancora don Romani -. Lo trovavo nel suo studiolo in Curia, ricavato in un posticino, con la sua abat-jour blu accesa mentre scriveva alle 3 di notte prima con la sua Olivetti 31 nera e poi con il computer. E ricordo gli ultimi giorni, quando andavo da lui in ospedale a Mantova, due volte alla settimana. Con lui ho vissuto le stagioni della Diocesi di Pavia, cinque anni di visita pastorale (tra cui anche a Corteolona quando c'era don Peppino Perego) che ci ha permesso di conoscere tutto il territorio, l'esperienza di preparazione del Sinodo, i convegni diocesani da preparare. Poi la sua nota pastorale per la Commissione ecclesiale Giustizia e Pace della Cei dal titolo 'Educare alla Legalità' che ci ha portato a girare per tutta l'Italia, nota uscita un anno prima dello scandalo di Tangentopoli; un'altra nota, precedente, che ha anticipato i tempi è stata 'Uomini di culture diverse', dedicata ai flussi migratori e oggi attualissima". Tante, quindi, le esperienze diverse di vita di chiesa, un bagaglio che don Roberto ha ancora con sé nella sua vita di parroco.

Corteolona, l'unità pastorale con 6 parrocchie

"Le esperienze fatte con Mons. Volta sono state particolarmente preziose ma andavano ovviamente incarnate nella realtà nei paesi della nostra unità, che sono sei più la frazione di Sostegno - sottolinea don Romani -. Sette nuclei diversi con differenti stili di vita e modi di fare: Corteolona è un paese poliedrico con scuola materna e nido di infanzia, fino alle scuole medie, ci sono i poli lavorativi e i servizi all'uf-



A sinistra don Roberto Romani, a destra il sindaco di Corteolona e Genzone Angelo Della Valle

ficio del cittadino, c'è la stazione dei Carabinieri, etnie diverse; in altri paesi non è così evidente. L'annuncio di Gesù va davvero incarnato". Oggi, grazie alla collaborazione con i sacerdoti presenti nell'Unità (don Fausto Ongeri, don Edoardo Peviani, don Fabrizio Cannati, don Lino Casarini a San Zenone, don Enzo Campolunghi e il diacono Dante Paolo Cerabolini), sono garantiti il servizio di assistenza spirituale nelle quattro case di riposo della zona (compresa anche quella di Belgioioso) e le celebrazioni nei vari paesi.

Cappellano di Polizia e Vigili del Fuoco

Ultimo ma non ultimo, don Roberto Romani è anche, dal 1997, assistente spirituale

della Polizia di Stato e dei Vigili del Fuoco: "Io lo chiamo il mio oratorio con la divisa - precisa don Romani con un sorriso -. Ho accettato di portare avanti l'incarico che mi era stato affidato da Mons. Volta nonostante le distanze aumentate (prima ero a Pavia e raggiungere la Questura era molto più semplice, da Corteolona è un altro discorso). Essere accanto ai vigili del fuoco significa supportarli e condividere con loro sofferenze e momenti difficili che costellano la realtà sociale ma anche il lutto per la morte di colleghi cari. Con la Polizia di Stato il rapporto è caratterizzato dal rispetto e dall'aiuto reciproco: è un servizio vicino alla gente e il loro impegno è stato costante anche durante il Coronavirus".

Fattiva la collaborazione tra il Comune e la parrocchia. Il sindaco Della Valle: "Solo così è possibile aiutare la nostra gente"

Corteolona e Genzone: la comunità raccolta tra l'Olona e il Po

DI SIMONA RAPPARELLI

Nel comune di Corteolona (e Genzone, dopo la fusione del 2016) risiedono quasi tremila persone. In paese ci sono tutti i principali servizi più alcuni elementi aggiuntivi (le sedi territoriali di AST e di Coldiretti); il sindaco, dal 2016, è Angelo Della Valle, particolarmente conosciuto in zona anche per aver lavorato per anni alla Galbani: "Sono abituato a salutare sempre tutti quelli che incontro - dice il primo cittadino con un sorriso - e lo farò fino al termine del mio mandato e ovviamente anche oltre; il mio lavoro, come quello di don Roberto, è a contatto con la gente".

La pista ciclabile tra Genzone e Corteolona

Dovrà essere inaugurata a breve la nuova pista ciclabile che collega il piccolo centro di Genzone con Corteolona, simbolo, se vogliamo, dell'unione di quelli che pri-

ma del 2016, erano due comuni distinti. Costata oltre un milione di euro, è lunga due chilometri e mezzo e per buona parte costeggia la campagna agricola tipica del paesaggio locale: "Purtroppo il Covid ha rallentato tutto e fermato i cantieri ed ora ne paghiamo le conseguenze - afferma il sindaco Della Valle -. La ciclabile doveva terminare qualche mese fa ed invece verrà presentata alla popolazione solo nei prossimi mesi. Ma per noi è un'opera importante: la fusione dei due comuni punta a mettere maggiormente in comunicazione Genzone a Corteolona e permettere alla popolazione di accedere facilmente ai principali servizi; abbiamo anche attivato una navetta di collegamento che però non viene ancora utilizzata a pieno regime. E' un peccato, perché chi ne fa uso la ritiene particolarmente comoda e utile, solo deve ancora entrare in un'ottica comune e superare il concetto ancora un po' diffuso che Genzone e Corteolona siano separate". La pista ciclabile è illumi-

nata, dotata di telecamere ed è stata realizzata con materiale ecologico e nel rispetto dell'ambiente circostante.

La collaborazione con la parrocchia

"Parrocchia e comune vanno di pari passo, lavorare insieme è fondamentale per rispondere alle esigenze della gente - commenta il sindaco -. L'emergenza Covid ne è stata una prova: la Protezione Civile ha fatto un grande lavoro per aiutare la cittadinanza e oggi siamo tutti di supporto per sostenere le famiglie in difficoltà a causa della perdita del lavoro proprio per il Coronavirus. Non è un caso che i generi alimentari venissero distribuiti proprio qui in oratorio. Da sindaco devo ringraziare di cuore tutti i miei collaboratori in Comune e gli amministratori sempre presenti anche durante la pandemia, un impegno che mi ha commosso". Corteolona è un comune che avrebbe le potenzialità per espandersi ma è limita-

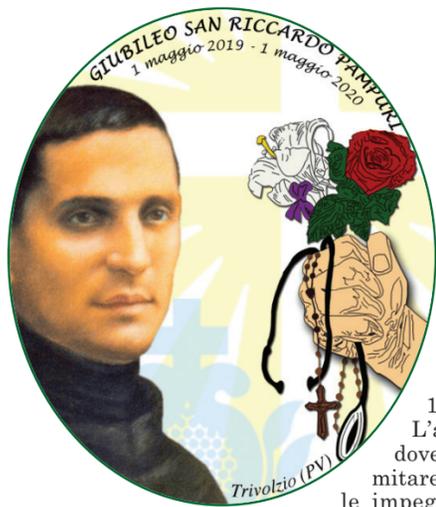


Una veduta di Corteolona

ta in senso spaziale dall'Olona e dalla ferrovia; di fatto oggi lo stabilimento Galbani da lavoro a 600 persone e un centinaio fanno parte di A2A, presenti sul territorio anche diverse logistiche e servizi. "Da amministratore l'impegno è notevole e il Co-

mune è sempre sollecitato ad agire - conclude il sindaco -: il mio mandato terminerà nel 2021 e desidererei vedere uniti gli strumenti urbanistici e quindi il Piano di Governo del Territorio di Corteolona e Genzone; penso anche alla riqualificazio-

ne energetica del comune e alla questione della scuola, in cui arrivano studenti da tutta la zona e che ha necessità di ristrutturazione. Purtroppo l'epidemia ha creato grandi problemi che stiamo iniziando ad affrontare solo ora".



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, passiamo ora a considerare l'esercizio della professione medica a Morimondo da parte di San Riccardo. Avendo presente il contesto in cui ha operato siamo in grado di apprezzare meglio la sua dedizione e testimonianza. L'esercizio della professione medica va dal gennaio 1922 al giugno del 1927. Come medico dà testimonianza di competenza e anche di un altissimo senso del dovere. Egli desidera poter assolvere all' "adempimento completo e generoso dei doveri" propri del suo stato e per questo chiede alla so-

rella di ricordarlo nella preghiera (Lettera del 14 agosto 1923). L'alto senso del dovere lo porta a limitare il più possibile gli impegni esterni che comportino l'assentarsi dalla condotta. Così, ad esempio, scrivendo allo zio Carlo, si scusa di dover rimandare la visita a Torino, perché "assenze da Morimondo sono troppo evidentemente contrarie al mio preciso dovere professionale" (Lettera del 12 dicembre 1923). In un'occasione rinuncia persino a chiedere la licenza per qualche giorno di riposo, come gli zii gli avevano consigliato, forse vedendolo piuttosto affaticato: "Carissimi zii, mi rincresco di non aver potuto chiedere la licenza da loro propositami, in causa di tempo degli ammalati. Spero che staranno tutti bene come noi e nell'attesa di rivederLi non appena mi sarà possibile di venire a Torrino, Li



Don Luigi Pedrini

saluto di tutto cuore". (Biglietto del 6 marzo 1927). Vale la pena ricordare un fatto ineccezionale accaduto nel novembre del 1926 perché rivela bene il profondo senso del dovere che anima San Riccardo nell'adempimento della sua professione. Una donna, durante una sua assenza da Morimondo, si era improvvisamente aggravata ed era morta senza il soccorso di alcuna assistenza medica. Il fatto non è andato incontro ad alcun provvedimento disciplin-

plinare né giudiziario perché nella circostanza si convenne che San Riccardo non era strettamente vincolato a essere reperibile in quel frangente, dato che la donna già da giorni si era rimessa dal male per il quale era stata precedentemente assistita e il nuovo malore era sopraggiunto in modo imprevedibile. Tuttavia, quanto è accaduto ha scosso profondamente San Riccardo: ne è prova il fatto che egli parla di questa vicenda in due lettere. Personalmente, egli ne ha tratto motivo per impegnarsi in un esercizio della sua professione ancora più vigilante. Così si esprime nella lettera del 23 novembre 1926 indirizzata al ragioniere Carlo Tagliabue: "Dopo il gravissimo accaduto di venerdì u. sc., per il quale una giovane donna convalescente di tifo, aggravatasi improvvisamente durante la mia assenza venne a morte senza aver potuto trovare assistenza medica, per ben molto tempo, a parte i provvedimenti disciplinari

e giudiziari che dovrò subire, non dovrò occuparmi assolutamente di altro che del mio disimpegno professionale". Torna a ricordare il fatto qualche giorno dopo nella lettera del 29 novembre indirizzata alla sorella Suor Longina Maria: "Carissima sorella, ci troviamo già all'ultimo mese dell'anno e guardando indietro lo trovo quanto mai vuoto e deficiente per quanto riguarda l'opera mia: anche in quest'ultimo mese, due giorni in cui senza grave necessità mi ero recato a Milano, senza prima aver avvisato qualche collega vicino, una donna già convalescente aggravatasi improvvisamente venne a morire dopo parecchie ore senza aver potuto avere la assistenza medica, per la mia lontananza. Mi sembra che questo sia un chiaro avvertimento del Signore perché abbia da raccogliermi una buona volta dalla mia troppa dissipazione, tralasciando ogni occupazione o preoccupazione inutile o super-

flua od estranea, per attendere con più attenzione ed amore e tranquillità allo studio ed alla cura dei miei ammalati". Così, l'assolvimento del proprio dovere professionale, si rivela per San Riccardo, come era nelle previsioni, alquanto gravoso. Tuttavia, la fatica richiesta non lo porta ad assumere né un atteggiamento di eccessiva scrupolosità o meticolosità che avrebbe finito per rendere insopportabile la sua professione, né all'opposto un atteggiamento calcolatore, volto a ritagliarsi comunque un tempo privato da dedicare ai propri interessi. L'atteggiamento dominante in lui è sempre quello di una dedizione con la quale si rende disponibile a tutti gli ammalati, con una particolare attenzione verso i più poveri, senza risparmio di tempo e preoccupazione di guadagno, anzi mettendoci del proprio nei casi di necessità. Ma soprattutto San Riccardo riesce a vivere tutto questo con grande pace interiore...

Detriti al ponte di Spessa Po, appello alla manutenzione



Intervenire adesso, prima che sia troppo tardi. E' l'appello che viene lanciato in questo periodo estivo (e dunque non a rischio esondazioni) per lo stato di alcuni nostri corsi d'acqua. E' il caso, ad esempio, del fiume Po e del ponte di Spessa. A segnalare la si-

tuazione è Virgilio Graneroli, guardia ecologica volontaria oggi in pensione che in passato è stato Comandante della Stazione Forestale di Pavia. Osservando le tre foto sopra scattate da Graneroli si scorgono numerosi detriti incastrati nei piloni

del ponte. E' la rappresentazione della scarsa manutenzione dei fiumi in generale. Tali detriti vengono definiti "dighe naturali" (barriere di alberi e vegetazione sradicati dalla corrente e trascinati a valle dall'acqua durante le piene). Perché avviene que-



sto? Lungo il corso dei fiumi sono frequentemente presenti alberi di grossa dimensione che in caso di una piena di particolare portata possono essere trascinati via fino a fondo valle. A rendere ancora più gravosa la situazione è la presenza di ghiaia, ciottoli

e sassi di varia dimensione che sul fondo del letto del fiume tendono a formare una sorta di diga naturale con dislivelli di vario genere che possono comportare ulteriori ostacoli al naturale decorso delle acque. Ecco dunque presentarsi il problema che, tuttavia,

persiste da tempo. Curiamo il fiume! La manutenzione, specie in un momento particolare con il livello delle acque più basso del solito, è fondamentale e fattibile.

M.R.



Lo scorso venerdì 26 giugno, l'assessore alle Politiche per la Famiglia, Genitorialità e pari opportunità di Regione Lombardia, Silvia Piani, ha visitato l'Istituto Santa Caterina di Voghera. L'assessore ha avuto modo di ammirare all'ingresso lo spazioso e ben curato giardino e la cappella

dove hanno luogo le celebrazioni liturgiche promosse dalle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria, appartenenti all'omonima congregazione. La struttura è stata presentata nelle sue varie funzioni e risorse per ogni ordine di scuola in cui è composta: nido, scuola dell'infanzia e scuola

primaria. Le religiose e una rappresentanza di docenti ed educatori hanno illustrato il progetto "Essere benessere crescere in salute" che l'Istituto sta sviluppando da circa un triennio, anticipando già in parte quelle che sono le Linee guida che il ministro Azzolina ha condiviso in questi

All'assessore regionale presentati il nido, la scuola d'infanzia e primaria

Silvia Piani visita l'Istituto Santa Caterina di Voghera

giorni. L'Istituto a partire dal nido fino alla scuola primaria è impegnato in un percorso didattico sinergico dove tutti, alunni, docenti e famiglie sono coinvolti per rafforzare il valore dell'igiene e della salute personale, promuovendo l'educazione alimentare ed ambientale fino all'educazione alla sicurezza. La direttrice, nonché Madre Provinciale, Suor Agata, insieme alla Madre Generale, ha guidato l'assessore nella visita a tutti i locali dell'Istituto, che, come ha raccontato, conservano una lunga e preziosa storia.

L'assessore Silvia Piani, compiaciuta, ha dimostrato notevole interesse per l'Istituto, che offre una didattica all'avanguardia avvalendosi di strumenti, di docenti ed esperti competenti. Questa visita, prezioso riconoscimento dell'alta missione educativa dell'Istituto Santa Caterina e del grande impegno profuso negli ultimi mesi per assicurare una didattica a distanza inclusiva e di qualità, acquista ancora maggiore rilevanza in questo periodo difficile per le scuole paritarie, conseguente all'emergenza Covid-19. Lo

stesso Istituto, infatti, ha aderito sin da subito alla mobilitazione delle scuole paritarie italiane che si richiama allo slogan "noi (non) siamo invisibili per questo Governo", con un videomessaggio molto efficace, ripreso anche dall'emittente televisiva TelePavia. L'importante visita dell'assessore regionale costituisce un rilevante stimolo anche in vista della riapertura settembrina delle scuole e delle nuove sfide che comporterà l'opportuna prevenzione del contagio anche in ambito scolastico. **Luigina Achilli**

Numerosi i lavori in corso. Tante le novità anche in materia di imposte per privati e commercianti

Fibra, rete gas, strade, Castello. Belgioioso è un cantiere aperto

DI MATTEO RANZINI

Estate, tempo di lavori nella cittadina di Belgioioso (6.200 abitanti); dopo i mesi di lockdown il centro del basso pavese è ripartito in tutti i sensi, in particolare con numerosi cantieri. Abbiamo chiesto al sindaco Fabio Zucca di illustrarci le opere in corso e anche la situazione finanziaria e fiscale dell'ente comunale.

Zucca partiamo dal Castello. I numerosi ponteggi confermano l'avvio del piano di "lifting" al maniero...

"I lavori al Castello proseguono a ritmo serrato: sono terminati gli interventi sul tetto interno ed entrano nel vivo quelli sulla facciata con il rifacimento degli infissi (un progetto del valore totale di 300mila euro). Abbiamo intrapreso anche un nuovo progetto riguardante altre parti di copertura della struttura (particolarmente a rischio crollo), un intervento dalla spesa di 100mila euro non prevista ad inizio lavori ma garantita da Regione Lombardia. Con questi due interventi rimarrà solo il 20% di tetto da sistemare. Dal punto di vista di utilizzo della struttura stiamo pensando di posizionare all'ingresso del primo piano una biglietteria (per eventi e marketing) e di trasferire nel Castello la Biblioteca che attualmente ha sede nei locali del Municipio".

Sono comparsi anche escavatori nel centro della cittadina...

"Nel cuore di Belgioioso han-



I lavori di ReteGas in via De Gasperi



Il cantiere per la fibra ottica

no preso il via i lavori per il posizionamento della fibra, si tratta di una prima "tran-

che" di un progetto globale. Molti cittadini hanno chiesto di coprire anche altre zo-

ne, intanto va realizzata però la "dorsale" del posizionamento del cablaggio. Stiamo facendo pressioni su Fastweb, non abbiamo tuttavia ancora tempi certi per la copertura del resto del paese".

Quali altri cantieri sono stati aperti negli ultimi giorni?

"E' stato aperto il cantiere di ReteGas, un'opera che permette il rifacimento del 30% della rete della cittadina: è interessata la parte di Belgioioso dalla chiesa parrocchiale fino alla ferrovia. Questi lavori permetteranno una distribuzione del gas più efficiente e sicura, stiamo parlando della sostituzione di tubature che hanno 60 anni. La ditta interessata si è anche resa disponibile all'asfaltatura delle strade interessate dai lavori. Sono, inoltre, attivi i lavori per il ripristino della "Casa dell'acqua" e per la sistemazione di piazza Vittorio Veneto. Entro settembre, inoltre, partiranno ulteriori cantieri per la sistemazione di strade e marciapiedi. Non sono risultati scontati, soprattutto alla luce dei mesi di lockdown che abbiamo passato e quindi al rischio del blocco di molte opere cantierabili. Grazie agli uffici comunali, all'impegno di consiglieri e assessori e delle ditte interessate siamo riusciti a partire con numerosi interventi in questi mesi estivi".

Molti comuni hanno allestito un'ingente campagna di riduzione delle imposte per le attività commerciali per alleviare il periodo di sofferenza post emergenza sani-



I lavori al tetto interno del Castello

taria. Quali sono le vostre mosse in tal senso?

"Abbiamo ridotto del 25% le imposte sul plateatico, abbiamo abbassato del 25% la tassa sulla pubblicità, prorogato il pagamento Imu dal 16 giugno al 16 settembre, stiamo lavorando sulla Tari per ridurla del 25% alle imprese rimaste chiuse in lockdown".

Considerato che, come da precedenti interviste, aveva dichiarato di aver ereditato un Comune con una perdita di bilancio di 850mila euro come è possibile mantenere i conti "in equilibrio" con la riduzione di tali imposte?

"Con un lavoro "certosino" a livello di recupero crediti, fatture non emesse a debitori del Comune. Dovevamo recuperare 50mila euro dalla gestione del gas, 250 mila euro da altri comuni, fatture relative alla sistemazione di antenne 3G...e tanti piccoli/grandi crediti sospesi dal 2017. Abbiamo, poi, do-

vuto diminuire le esenzioni Irpef come da indicazioni della Corte dei Conti. E' stato un lavoro a tutto campo che ci ha permesso di sanare i conti comunali".

Gli eventi con assembramenti di pubblico sono ancora interdetti. Come sarà l'estate di Belgioioso?

"I locali pubblici che hanno presentato regolare richiesta di ampliamento del plateatico hanno ottenuto, dove e come possibile, più spazi. L'estate belgioiosina sarà vivacizzata dai locali (che potranno così tentare di recuperare quanto perso nei mesi di chiusura). Inoltre è sempre mio proposito organizzare, quando possibile e in sicurezza, una grande festa che coinvolga tutta la cittadinanza per sancire la fine dell'emergenza sanitaria e segnare la rinascita di Belgioioso. Insomma per lasciarci definitivamente alle spalle un periodo davvero difficilissimo per tutti".

IMPRESA EDILE
DAIDONE CARLO

VIA CIRO BARBIERI 8 - BELGIOIOSO
TEL. 335/7118796

CRAVOTTI
ARREDAMENTI

Tradizione e design per la tua casa

Sconto del 50%
su tutti i mobili
in esposizione

VIALE DANTE - 19 - BELGIOIOSO (PV)
TEL E FAX 0382-969356



Il terzo cortile della Casa San Giuseppe di Belgioioso è un grande giardino, lontano dai rumori della strada, dove alberi da frutto e piante verdi sono disposti fra roseti e vialetti ben curati fino a perdersi, dopo una cappellina intitolata alla Madonna, in una natura più libera, ma non meno rigogliosa. Quest'oasi di pace ha caratterizzato il momento di ricordo e di riflessione sull'esperienza Covid di tutta la comunità, accogliendo la celebrazione liturgica della S.Messa che Mons. Vescovo Corrado Sanguineti, con grande disponibilità, ha voluto presiedere. C'erano, i familiari di coloro che sono scomparsi e per i quali non è stato possibile celebrare il funerale, ospiti o parenti degli operatori, una rappresentanza degli ospiti, tanti operatori, quelli che hanno lavorato da casa pur colpiti dal contagio e quelli che sono stati sempre presenti, le cooperative guaneliane ed alcuni volontari pavese, una rappresentanza dei volontari di Bolzano che insieme al Direttore hanno condiviso le settimane più difficili, il re-

ferente della Croce Rossa di Pavia, simbolo della solidarietà e dell'aiuto ricevuto dalle istituzioni e dai volontari provenienti da tutta Italia; c'erano sull'altare il diacono Dante e don Roberto Belloni ad accompagnare i canti, e poi i sacerdoti che seguono la comunità della Casa San Giuseppe, don Roberto Romani e don Edoardo Peviani. Anche le autorità cittadine erano presenti con l'assessore ai servizi sociali Stefania Pernice ed il vicesindaco Claudio Piazza con la fascia tricolore. A ciascuno dei parenti delle persone scomparse è stato consegnato un cero acceso, benedetto dal Vescovo da portare sulla tomba. Nell'omelia Mons. Sanguineti ha ricordato come anche nella storia d'Israele vi siano momenti di devastazioni e guerre in cui il popolo si chiede "dov'è Dio?" per poi capire che quello che stava accadendo era frutto di una storia di peccato dell'uomo; "ma questi momenti di prova - ha detto il Vescovo - ci riportano all'essenziale, alla relazione fondante con Dio ed allo sguardo di bene

nella relazione con l'altro... Questa esperienza ha fatto emergere uno spettacolo di bene sotterraneo che dobbiamo custodire e che deve rimanere nel tempo". Commentando il Vangelo in cui Gesù non solo guarisce ma tocca il lebbroso, ha ricordato la forza di Gesù che, superando la paura, toccando la nostra carne malata, la guarisce con la sua vicinanza non con la distanza. Il Direttore dr. Heiner Schweigkofler, ringraziando il nostro Vescovo Corrado per la sua presenza, ha ricordato come dietro ciascuno dei nomi delle nostre ospiti ci siano storie di vita e tanti ricordi: "Ogni morte per noi è stata una sconfitta e un lutto, ma il Vescovo ci ha ricordato che in Dio tutto si unisce. Un sentito Grazie - ha proseguito - a tutti coloro che hanno rischiato la propria vita, la propria salute e quella dei propri familiari. Come direttore posso dire che in ogni minuto eravamo accanto agli ospiti e poiché eravamo vestiti da capo a piedi con calzari, mascherine occhiali e camici bianchi e si vedevano solo gli occhi,

Presieduta dal Vescovo Corrado Sanguineti. Il "grazie" a tutti i collaboratori

Celebrata una S. Messa in ricordo delle vittime del Covid alla Casa San Giuseppe di Belgioioso

dicevo sempre a tutti 'sembriamo degli angeli'. Ringrazio di cuore tutti i volontari che sono venuti ad aiutarci, sia personalmente e dai paesi vicini che da ogni parte d'Italia compresa la Sardegna". Infine Marco Bonacina, della Croce Rossa, ha raccontato la propria esperienza e come la comunità della Casa S. Giuseppe sia rimasta nel cuore dei volontari; il vicesindaco Piazza ha portato il

saluto del Comune. La mattinata si è conclusa con il toccante intervento della Coordinatrice, Infermiera dr. Flavia Battiston: "Accompagnamo i nostri ospiti alla fine del loro viaggio con tutta la dignità che si meritano. Gli stringiamo la mano, doniamo loro quella carezza in più del solito, ci facciamo raccontare per la terza volta la storia d'amore con il marito o la moglie, li facciamo ridere con qualche

faccia buffa o qualche battuta. E quando ci hanno visti tutti bardati dalla testa ai piedi ci riconoscevano dagli occhi, quegli stessi occhi che li hanno sempre accuditi e coccolati e nonostante ciò si sono sempre fidati di noi. Occhi stanchi dalle poche ore di sonno alle spalle, occhi stanchi di piangere, occhi stanchi ma che mai si sono dati per vinti".

Rosella Callegari



La Santa Messa celebrata dal Vescovo Vittorio Viola in ricordo del sacerdote morto nello scorso mese di marzo

Don Giacomo Buscaglia commemorato a Torrazza Coste

Sul sagrato della chiesa parrocchiale San Carlo Borromeo di Torrazza Coste, domenica 28 giugno il Vescovo di Tortona, Mons. Vittorio Viola, ha concelebrato con don Marino Neri e con il diacono Enrico Noè la Santa Messa, accompagnata dai canti dei ragazzi dell'oratorio, in suffragio di don Giacomo Buscaglia, deceduto il 12 marzo scorso. Don Giacomo, sepolto nel cimitero di Torrazza Coste nella cappella funebre dei sacerdoti, è stato purtroppo vittima della terribile pandemia da Coronavirus. Don Giacomo era nato a Zavattarello il 12 febbraio del 1938, figlio di Roberto Buscaglia, segretario comunale di Zavattarello, il quale venne brutalmente ucciso il 28 dicembre 1944, vittima delle tragiche vicende della Seconda guerra mondiale. Gli assassini di suo padre, non sono mai stati condannati, però lui li ha perdonati. Venne ordinato sacerdote il 29 settembre 1961 ed ebbe la sua prima parrocchia a Sale, in provincia di Alessandria. In seguito venne nominato vice parroco di San Rocco e poi parroco di Torremenapace. Dal 13 maggio del 1990 era diventato parroco a Torrazza Coste, alla parrocchia di Pragate e di Sant'Antonino. Durante l'omelia il Vescovo Vittorio ha ricordato la generosità che ha accompagnato don Giacomo durante la sua attività pastorale. Con tanta commozione il sindaco Ermano Pruzzi ha sottolineato il suo impegno per le tre parrocchie: era sempre presente alle iniziative della comunità e, soprattutto, era ammirevole la sua sensibilità verso anziani, ammalati e bambini. Commovente è stato il ricordo dei giovani del gruppo "Oratoriano", i quali hanno letto vari messaggi, nei quali si ricordavano i momenti di gioia, gli scherzi, ed i tanti consigli che don Giacomo regalava a tutti. Tanti erano i fedeli presenti, malgrado le norme sul distanziamento, a dimostrazione del tanto affetto che circondava un sacerdote amato da tutti.

Giancarlo Bertelegni



Nuova iniziativa di solidarietà dell'associazione di S. Martino Siccomario guidata da Emanuele Chiodini

"Insieme per il Guatemala", un altro aiuto concreto ai ragazzi dell'area di Ixcanal

Un'altra iniziativa di solidarietà promossa da "Insieme per il Guatemala", l'Associazione di San Martino Siccomario presieduta da Emanuele Chiodini. "Circa un mese fa - scrive in una lettera Chiodini -, a fronte delle risorse raccolte (3.000 euro), è stato organizzato un invio di aiuti a vantaggio degli alunni residenti nell'aldea di Ixcanal (Municipio di San Agustin Acasaguastlan) bloccati a casa loro 'manu militari' a causa dell'emergenza sanitaria 'Coronavirus'. Se le persone di questa aldea (ivi inclusi, neonati, bambini, donne e anziani) oggi sono ritornate libere di circolare e non sono morte di fame, è un miracolo del cielo. Per questo primo invio erano stati impiegati 1.700 euro. Con i fondi rimasti (1.000 euro, poiché 300 sono stati devoluti all'Hogar 'Ninos de Fatima' sito nella capitale guatemalteca, istituzione ben nota alla nostra Associazione e che ospita circa 40 bimbi) sono state confezionate una quarantina di borse al cui interno i ragazzi troveranno generi alimentari, di prima necessità e per l'igiene perso-

nale. Il tutto è stato preparato grazie al lavoro delle nostre suore Mcmi, delle maestre Carola, Jenni e Fabi ausiliate da Camilla e Antoni. A loro va il nostro più grande ringraziamento. E un grandissimo grazie ai sostenitori italiani che continuano con grande generosità ad appoggiare le nostre piccole ma costanti azioni solidali". "Restiamo in attesa - continua il presidente di 'Insieme per il Guatemala' - che anche il castigo dell'epidemia faccia il suo corso nelle Americhe (in America latina come in altri angoli del Sud del mondo c'è un virus permanente che si chiama denutrizione, malnutrizione, fame, descolarizzazione, povertà, miseria, sottooccupazione, condizioni di lavoro miserabili, condizioni igienico-sanitarie indegne, scuole e case di lamiera, ospedali senza medicinali, ma tutti questi problemi sembrano essersi volatilizzati sotto la narrazione volutamente apocalittica del sistema mediatico concentrata solo a fare l'inutile quotidiana conta dei casi di Coronavirus) e che tutto possa tor-



nare presto alla normalità. Non a una 'nuova' normalità come qualche stregone finto-scienziato vorrebbe, ma alla normalità vera, quella di prima: quella che torna a rimettere al centro della vita le relazioni umane, la prossimità (e non la distanza), la speranza e non la paura, la conoscenza e non l'ignoranza, la pace e non il terrore". Per sostenere i progetti dell'associazione è pos-

sibile effettuare un bonifico intestato a "Insieme per il Guatemala" a Banca Intesa San Paolo (codice Iban: IT76 U030 6909 6061 0000 0136 407), oppure versando direttamente un contributo ai componenti dell'associazione o allo storico bussolotto presente sul banco dell'edicola di San Martino Siccomario, in via Roma 65.



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



“Summerlife”, la proposta estiva dell’Oratorio insieme al Comune



Dopo molte perplessità, incontri, proposte, finalmente parte l'esperienza estiva 2020. L'Oratorio, in collaborazione con il Comune ha intrapreso "l'avventura" dal motto: "Summerlife": per fare nuove tutte le cose. Il numero degli educatori è consistente: i quaranta ragazzi iscritti sono stati divisi in gruppi di 7 ciascuno, dalle 7.30 alle 17 di ogni giorno, con un programma vario e

adatto all'età dei ragazzi. Molti sono anche i volontari che presteranno un valido servizio di sanificazione e di ordine perché ogni ambiente sia conforme alle richieste e alle norme sanitarie esigite dal Covid-19. Certamente è un'esperienza tutta nuova rispetto agli anni scorsi, ma la fantasia e l'impegno degli educatori, sostenuti ed incoraggiati dalla presenza di don Umberto e di Sr. Maria-



Pro e contro della Didattica a distanza con le scuole chiuse

L'arrivo inaspettato del Covid-19 ha sbaragliato le vite di tutti, ma in particolare, quelle degli studenti, i quali, assieme ai propri insegnanti, si sono dovuti organizzare in maniera alternativa, per poter portare avanti le lezioni previste da calendario. Quale alunno avrebbe mai immaginato di dover frequentare delle lezioni online da un giorno all'altro, senza più poter vedere i propri compagni? Come organizzare una scuola a distanza che potesse soddisfare sia le esigenze dei docenti sia dei ragazzi?

Il personale del liceo che frequento, è stato in grado di affrontare la quarantena nei migliori dei modi: noi studenti abbiamo da subito cominciato a connetterci in videolezione regolarmente con molti professori (quelli che insegnano le materie d'indirizzo), mentre altri hanno preferito iniziare assegnandoci del lavoro autonomo, che è stato ripreso in lezioni virtuali di confronto. Nonostante questa collaborazione con gli insegnanti, noi alunni eravamo piuttosto preoccupati per le interrogazioni e le verifiche che avevamo fissato per i giorni appena successivi alle vacanze di Carnevale: sarebbero state annullate? Mmmh...troppo bello per essere vero. Sarebbero slittate a quando si sarebbe tornati a scuola? Ma saremmo davvero tornati sui banchi?

Le incertezze continuavano a crescere di numero, fino a quando i prof non ci hanno informati sulle loro intenzioni: alcuni avrebbero fatto delle domande orali, altri delle prove scritte, da svolgere in diretta durante le videolezioni.

Davvero i docenti sarebbero stati in grado di controllarci a distanza? Effettivamente le prove ebbero luogo, ma le modalità di svolgimento sono alquanto discutibili, dal momento che, come si può immaginare, sta alla lealtà dello studente scegliere se affrontare un'interrogazione in maniera sincera, oppure svolgerla con degli appunti nascosti attorno la webcam del PC, dando così l'impressione di fissare il professore negli occhi come accadrebbe in classe in presenza, ma controllando qua e là le nozioni più difficili da ricordare, o meglio, a cui si sarebbero dovute dedicare più ore di studio.

Per molti alunni, infatti, uno dei problemi maggiori fu quello delle distrazioni che si hanno a casa: è difficile concentrarsi sul proprio dovere, quando si è circondati H24 da cose che normalmente non sarebbero presenti durante le lezioni, amici a quattro zampe inclusi. In aggiunta a ciò, il fatto di poter spegnere la webcam in qualsiasi momento, con la scusa di andare in bagno oppure di avere problemi con la rete, spingeva spesso gli studenti a distrarsi, ad esempio controllando i messaggi dei compagni di classe, intenti a commentare le lezioni dei professori.

Inoltre il fatto di dover rimanere per diverse ore al giorno con gli occhi fissi sullo schermo di un apparecchio elettronico, oltre al tempo che già normalmente ci si spende, contribuì a rendere le videolezioni poco produttive, affaticando gli occhi sia per dei docenti sia degli alunni. Sicuramente la scuola online è molto meno seria di quella in presenza, aggiungendo il fatto che, fino a poco prima della conclusione dell'anno scolastico, anche gli studenti meno puntuali nelle consegne erano certi che sarebbero stati promossi senza gravi conseguenze, nonostante il loro atteggiamento poco rigoroso. Degli aspetti positivi riguardo la D.A.D. però ci sono: l'informalità delle lezioni ha dei pro, come il fatto che l'abbigliamento con cui ci si presentava in videoconferenza era del tutto casalingo ed informale, rispetto agli indumenti più curati e meno pratici che si indossavano a scuola. Il concetto di comodità si ritrova anche nella location: a quanti studenti non è capitato di trascorrere una lezione in tutta comodità sul divano? Inoltre, il fatto di non doversi muovere di casa, implicava che noi studenti potessimo dormire più a lungo, anche fino a cinque minuti prima dell'inizio delle spiegazioni: giusto il tempo di una breve tappa in bagno, per poi sedersi e fare colazione davanti ai prof (nel caso dei ragazzi più pigri). Sicuramente gli aspetti negativi della didattica a distanza prevalgono su quelli positivi e a sostegno di ciò, si aggiunge anche il fatto di non poter interpretare il concetto di scuola come luogo di socializzazione, oltre che di apprendimento. L'interazione face-to-face tra alunni e professori, o tra compagni di classe è estremamente importante sia durante le lezioni, sia nell'intervallo: con le lezioni online, infatti, l'unico momento di svago a metà giornata viene eliminato, obbligando così in alcuni casi gli studenti a sostenere cinque ore di fila di lezione, senza neanche una breve interruzione. Ricordiamo infatti che non tutti gli studenti prendevano con leggerezza le spiegazioni online: per quelli che ascoltavano con interesse le lezioni, mantenere la concentrazione sempre alta per così tanto tempo, era davvero un'impresa; stava quindi al buon cuore dei prof lasciarci qualche minuto di tregua oppure no. Alcuni insegnanti erano talmente gentili, da dare la possibilità di non connettersi alla lezione durante le interrogazioni, agli alunni che avevano già sostenuto la prova. In conclusione, per far fronte alla pandemia, l'utilizzo della D.A.D. è sicuramente stato necessario, ma in previsione del prossimo anno scolastico, facendo riferimento soprattutto agli studenti che come me dovranno sostenere l'esame di maturità, spero che si possa tornare alla scuola in presenza, rispettando le varie norme igienico-sanitarie, ma in maniera tale da sentirsi più motivati nello studio e vivendo le lezioni in maniera più seria, arrivando preparati all'importante traguardo che ci attende.

Dalpedri Serena Valentina

luisa, ci assicurano una buona partenza. I risultati non mancheranno. L'Oratorio, come sempre, punta sulla formazione umano-cristiana dei ragazzi, sulle relazioni serene tra singoli e gruppo; non sarà certo la distanza sociale che creerà ostacolo alla vivacità e all'entusiasmo dei ragazzi, forse un po' di difficoltà; comunque l'impostazione studiata e rivista dall'equipe dei responsabili sarà collaudata in questo mese estivo.

E penso possa diventare valida prova per un cammino pastorale tutto da programmare e da sperimentare: come dice un documento sugli oratori: "Dalle molte nuove esigenze possono scaturire delle opportunità che il progetto identifica "nella figura degli adolescenti animatori, sono i più sani (si ammalano meno di chi è adulto), hanno alte capacità tecnologiche, che mai come ora sono necessarie". Una seconda opportunità è data dai "bambini e i ragazzi che, stanchi di essere relegati in casa, hanno bisogno di recuperare il loro spontaneo istinto alle relazioni e agli incontri. Poterli rimettere in relazione fra loro sosterrà gli stessi adulti nella fatica di riprendere in mano una vita quotidiana non facile". Una terza opportunità riguarda, infine, la vita degli oratori: "c'è un clima di ricostruzione. Un contesto del genere può offrirsi come l'opportunità di un laboratorio per scoprire il futuro, a patto di imparare ad agire in questa svolta storica che si rende obbligatoria dopo il Covid-19". Forza, ragazzi, all'opera!

S.A.

con la collaborazione della

CROCE BIANCA MILANO
sezione BINASCO

L'AMBULATORIO INFERMIERISTICO del Progetto Fasce Deboli è ITINERANTE

dalle 8.30 alle 11.30 nei giorni e nei luoghi sottoindicati in un'ambulanza della Croce Bianca di Binasco

Si può accedere senza appuntamento per:
rilevazione pressione arteriosa e frequenza cardiaca ---- somministrazione di terapie intramuscolo e/o sottocutanee ---- somministrazione di terapia per via orale e topica ---- medicazioni semplici (ferite, abrasioni, rimozione punti) ---- misurazione della saturazione dell'ossigeno non invasiva ---- misurazione della glicemia capillare con emoglicotest ---- educazione sanitaria alla cura ed assistenza alla persona.

Per terapie intramuscolo, sottocutanee, per via orale e topica, rimozioni punti e medicazioni complesse, occorre la prescrizione del medico di base con data valida.

Martedì 30.06.2020 Caseggiato di via Marconi	Martedì 7.07.2020 Piazza Castello	Martedì 14.07.2020 Caseggiato di via Marconi
Martedì 21.07.2020 Piazza Castello	Martedì 28.07.2020 Caseggiato di via Marconi	Martedì 4.08.2020 Piazza Castello

L'incontro è organizzato nell'ambito del Progetto FASCE DEBOLI del Comune di Binasco realizzato in collaborazione con Fondazione "FARE FAMIGLIA - Onlus"

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 3 luglio

Giornata di pioggia con venti assenti e temperature comprese fra 21 e 30 gradi.

Sabato 4 luglio

Nubi sparse per tutta la giornata. Venti assenti, massime in discesa a 28 gradi.

Domenica 5 luglio

Nuvoloso al mattino, tempo incerto anche nel pomeriggio. Temperature invariate.

Lunedì 6 luglio

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da nord, minime a 19, massime a 30 gradi.

Martedì 7 luglio

Sereno o poco nuvoloso, venti deboli da est e temperature invariate.

Mercoledì 8 luglio

Sereno al mattino, nubi sparse al pomeriggio. Venti deboli da est massime a 29 gradi.

Giovedì 9 luglio

Sereno o poco nuvoloso. Venti assenti, massime fino a 30 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 3 luglio

Pavia (Tonello), Vellezzo (Bonadeo), Stradella (Garavani), Voghera (Gazzaniga), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Sabato 4 luglio

Pavia (S. Teresa), Vistarino (Paleari), Belgioioso (Amica), Vigevano (Comunale 3), Rivanazzano (Baiardi)

Domenica 5 luglio

Pavia (S. Lanfranco), Trivulzio (Pizzocaro), Voghera (Asm 2),

Mortara (Corsico), Vigevano (Scevola)

Lunedì 6 luglio

Pavia (Maestà), S. Martino Siccomario (S. Giovanni), Cura Carpignano (Barisonzi), Vigevano (Motta)

Martedì 7 luglio

Pavia (Gardini), S. Genesio (Pasquinetti), Bosnasco (Zancani), Voghera (Asm 1), Tromello (Cornalba), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Mercoledì 8 luglio

Pavia (S. Pietro), Torrevecchia Pia, Sommo, Casteggio (Somenzini), Voghera (Gregotti), Vigevano (Scevola)

Giovedì 9 luglio

Pavia (Maverna), Torre d'Isola (S. Stefano), Corvino S. Quirico (Bruni), Voghera (Moroni), Vigevano (Moroni)

Venerdì 10 luglio

Pavia (Rovello), Roncaro, Broni (Garbarini), Dorno



(Comasco), Godiasco (Filippa), Vigevano (Cornalba)

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

I Santi della Settimana

Venerdì 3 luglio

S. Tommaso

Sabato 4 luglio

S. Elisabetta

Domenica 5 luglio

S. Antonio M.Z.

Lunedì 6 luglio

S. Maria Goretti

Martedì 7 luglio

S. Edda

Mercoledì 8 luglio

S. Adriano

Giovedì 9 luglio

S. Armando

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Pavia - via Cardinal Riboldi
direzione piazza Cavagneria



Portulaca oleracea, la pianta officinale ricca di acqua e vitamine

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Sono rimasto fedele ai piccoli spostamenti del periodo del confinamento sanitario e mi muovo ancora poco.

Voglio conoscere ancora qualche specie nell'ambito circoscritto del parco del mio vecchio ufficio e per questo ho chiesto ad una nuova amica:

Come ti chiami? A che famiglia appartieni? Da dove vieni?

"Ciao, io mi chiamo Portulaca oleracea L. (Carl Nilsson Linnaeus che divenne Carl von Linné a seguito del titolo nobiliare, latinizzato in Carolus Linnaeus e poi divenuto Carlo Linneo in italiano; 1707-1778, naturalista, medico, cattedratico e scrittore svedese, figlio di un pastore protestante appassionato di botanica). Il mio nome di genere, Portulaca, era già noto ai dotti dell'antichità e Varrone (Marco Terenzio Varrone 116-27 a.C., militare, letterato e agronomo romano) lo usava per individuarmi con certezza. Forse deriva da "portula", piccola porta a causa dell'apertura del mio frutto che pare dotato di un piccolo coperchio, una piccola porta. Infatti il mio frutto è



deiscente, si apre a maturità come una porta. Altri autori sostengono la derivazione da "porcus" con la successiva trasformazione della lettera C in T. Era infatti erba gradita ai porci. Secondo alcuni altri autori non è da tralasciare l'allu-

sione alle mie proprietà anti-lassative. Per il mio epiteto di specie, oleracea, la derivazione latina da "olus-oleus" pare certa nel significato di ortaggio, erba utilizzata come verdura. Sono infatti una specie commestibile ed officinale usata

in passato sia in cucina che in farmacopea. Sono conosciuta comunemente come porcellana comune o erba dei porci. Mi riconosco in un'infinità di nomi dialettali diffusi in ogni Regione. Faccio parte della famiglia delle Portulacaceae che conta al suo interno almeno una ventina di generi e 500 specie per la maggior parte a portamento erbaceo e alcune arbustive. Alcune sono delle succulente (piante grasse). Sono attualmente presente in quasi tutti i luoghi del pianeta e ci sono solo pochi posti dove non sono arrivata. Dove arrivo colonizzo facilmente la zona e sono considerata una specie invasiva. Molti autori ritengono che io sia originaria del continente Asiatico e per alcuni vengo specificamente dall'India. Già i Babilonesi, gli antichi Egizi e i Romani mi conoscevano e mi apprezzavano. Cresco dal livello del mare fino a oltre i 1600 metri di altitudine."

Mi dici ancora qualcosa di te?

"Sono una pianta erbacea annuale. Il mio fusticino, in parte strisciante sul terreno, si erge poi nella parte terminale per circa 20/40 centimetri, mostrando tonalità verdi, rossicce e marroni. Le mie foglie sono

delle succulente e sono formate da tessuti chiamati parenchimi acquiferi che hanno il compito di immagazzinare acqua per costituire delle riserve da utilizzare nei periodi di siccità. Questa caratteristica conferisce alle mie foglie una consistenza carnosa. Sono di un bel verde brillante, lunghe un paio di centimetri o poco più e larghe circa 1 cm; hanno una forma ovato-allungato, con margine liscio; l'apice è fortemente arrotondato. I miei fiori, formati da cinque petali, sono di un bel giallo, sono molto piccoli e si aprono solo quando c'è un bel sole; vivono poco tempo, questione di ore, ma si rinnovano continuamente. Garantiscono una continua fioritura da maggio ad ottobre e sullo stesso fusticino si possono trovare sia semi maturi che fiori appena apparsi. Sono caduta un poco in disuso ma chi mi conosce mi apprezza.

Sono considerata una specie preziosa in quanto se usata in cucina posso fornire una serie di elementi utili per l'organismo; contengo infatti vitamine e molta acqua, utile quindi come diuretico e sono dissetante. Alcuni studi recenti dimostrano che contengo omega 3."



Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarvi?

"Certamente. Anch'io sono una delle numerosissime specie che vivono al Geofisico. Posso dirvi che è facile trovarmi e riconoscermi perché posso crescere ovunque, soprattutto sui terreni smossi in quanto i miei semi, che sopravvivono decenni nel terreno, hanno bisogno di essere scalfiti (incisi, rotti) dagli attrezzi di lavoro per poter germinare. Sono frequente lungo le strade, i marciapiedi, negli orti e lungo i fossi. Sono molto versatile in cucina.. cercatemi e verificate."

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it

i Solisti
Enrico Dindo
direttore **di Pavia**

D'INTESA E CON IL SOSTEGNO DI



CON IL PATROCINIO DI



CON LA COLLABORAZIONE DI



24 giugno 2020 ore 18

Sestetto in Concerto
Musiche di F. Schubert e
J. Brahms

Palazzo Brambilla
Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Corso Strada Nuova, 61

e in diretta su maxischermo al
Palazzo del Broletto, Piazza della Vittoria

15 luglio 2020 ore 18

Quartetto in Concerto
Musiche di L. W. Beethoven e
W. A. Mozart

Cortile delle Magnolie
Università degli Studi di Pavia
Corso Strada Nuova, 65

e in diretta su maxischermo al
Palazzo del Broletto, Piazza della Vittoria

Cortili in musica

I Solisti di Pavia tornano vicino al loro pubblico

Prenotazione obbligatoria su www.isolistidipavia.com

Seguici in diretta streaming su Facebook: [@isolistidipavia](https://www.facebook.com/isolistidipavia) - [#solistimanonsoli](https://www.facebook.com/hashtag/solistimanonsoli)